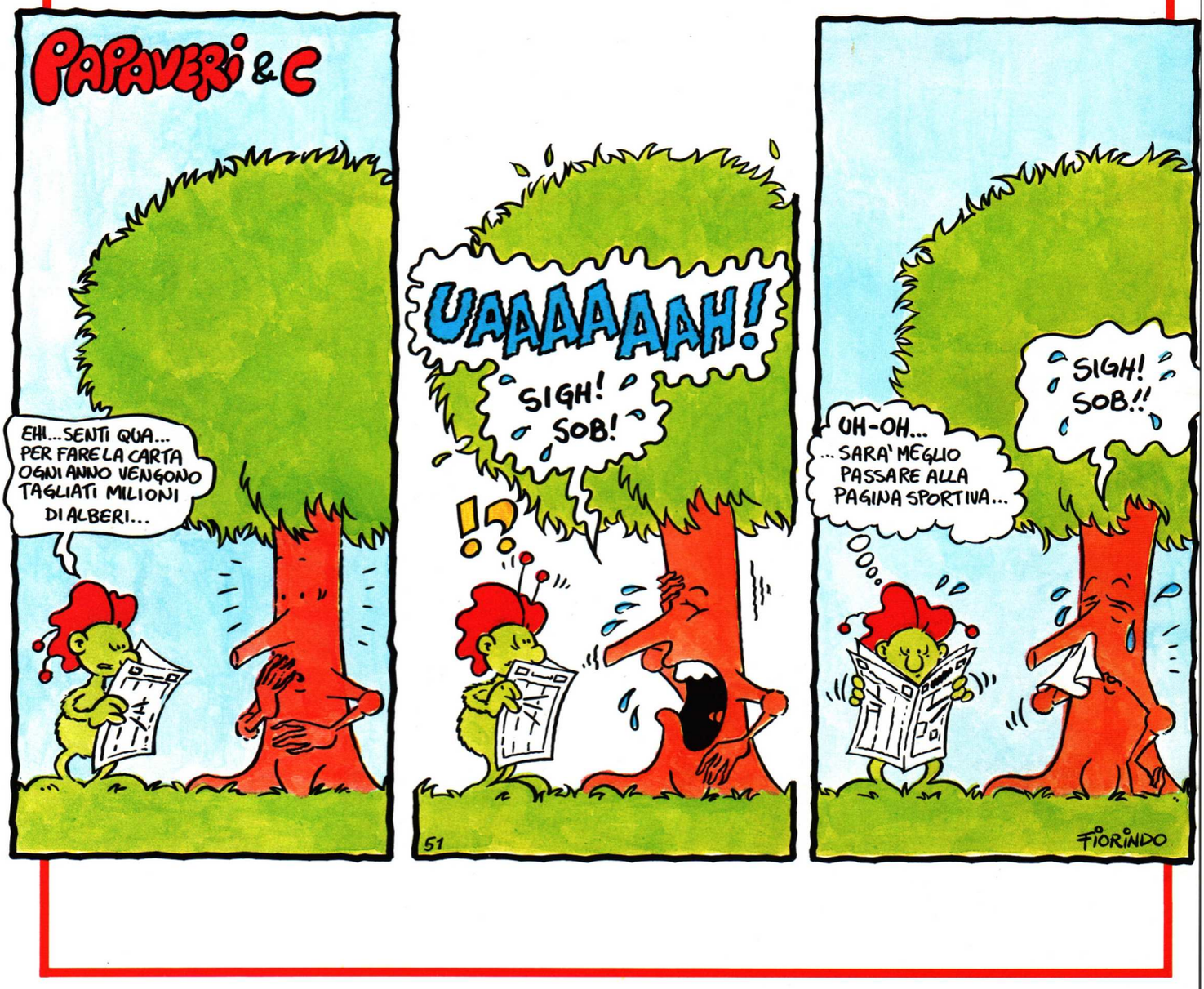
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1990
18
PADOVA

Sped. in abb. post. - gr. II/70 - 5 ottobre 1990 - n. 18 - 13002051090

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P.



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVIII - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70.

n. 18 - 5 ottobre 1990

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi
In Redazione: Sergio Sciascia
Segret. di Redazione: Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento: Italia L. 25.000 - Estero L. 37.000 - Questa copia L. 1.300 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI — Basilica del Santo — 35123 Padova** — Telefono 049/66.43.22 — Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218
Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio — Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini

Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/8932246 MEDGRA I
20146 Milano, via Lorenteggio 35, tel. 02/4224622 - telefax 02/4238302
00185 Roma, via Umberto Biancamano 5, tel. 06/776992

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica).

SOMMARIO 18

Ciao ragazzi,

ci vorrebbe anche lo sfondo di una moschea per rendere più suggestivo e appropriato il contenuto del quadro di copertina. Un san Francesco, uomo di pace, che avvicina il mondo spesso diviso da lotte, interessi e guerre.

Il miracolo dell'incontro amicale tra USA e URSS è quasi avvenuto, ora bisogna invadere il mondo arabo, come aveva già fatto lui, Francesco, quand'era vivo e aveva portato il messaggio di pace ai saraceni del tempo.

7 UN LIBRO PER FONDARE LA PACE

Noi siamo convinti, rilanciando l'iniziativa del racconto della Bibbia da regalare ai ragazzi russi, di operare per una nuova mentalità di pace. Perché quando alla base si pone la conoscenza della Parola di Dio, tutto il resto è possibile.

24 IL CATECHISMO PER LA VITA

Con l'inizio della scuola per molti si presenta l'impegno del catechismo in preparazione alla cresima.

Vi offriamo l'esperienza vissuta a Milano con il card. Martini. Serve anche a quelli già cresimati, perché non seguano un andazzo purtroppo diffuso: dopo la cresima il vuoto.

30 PICCOLO MARE, ASPETTAMI

Con un pizzico di nostalgia e con tanta meraviglia andiamo a rivedere le bellezze del mare. Gustatele e consolatevi perché vi stanno aspettando, la prossima estate.

Ringrazio tutti quelli che mi hanno scritto durante l'estate. Vi auguro di impegnare bene tutte le vostre potenzialità perché diventino per il nostro tempo un vero messaggio francescano di pace e di bene. Ne abbiamo bisogno.

Ciao a tutti.

fra Semplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

10 Sport
Claudio Chiappucci
di Laura Mazzonetto

12 **Boomerang**
di Elisabetta Tosi

16 Fumetto
Topazio

22 **Anatomia della chitarra - 2**
di Umberto Natoli

27 Elettricità:
i principi di Kirchhoff
di Luigi Labbate

34 Fumetto
Agente 212

39 **Legno che canta**

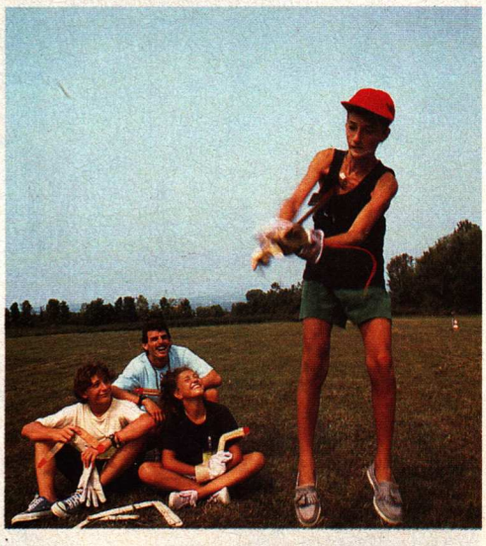
43 **Cara Francesca**

46 Fumetto
Homo Drum

56 Televisione
«UnoMattina»
di Manuela Lucchini

58 **Giromera**

62 **Spazio libero**



Boomerang (pag. 12)

caro fra simplicio

Fisioterapista

Quest'anno frequento la seconda classe dell'Istituto Magistrale a Bari.

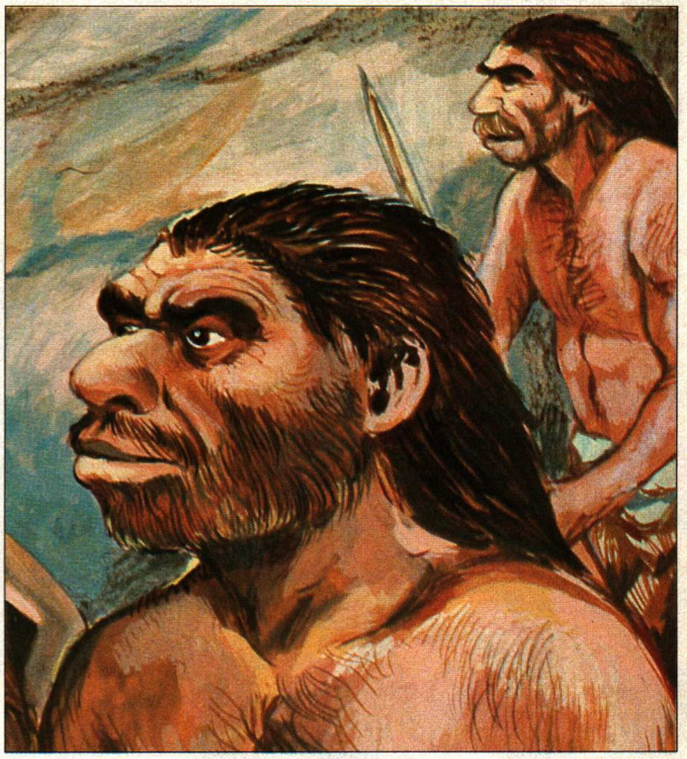
Mi affascina molto la professione di fisioterapista, che mi piacerebbe esercitare. Purtroppo non sono informata su questo argomento.

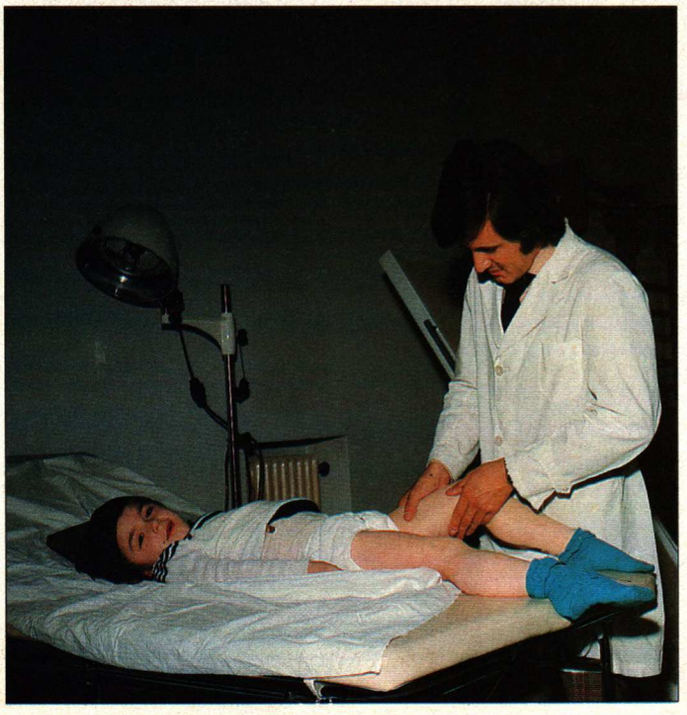
Anna G. di Adelfia BA

E' una scuola di specializzazione e di perfezionamento. Ha lo scopo di formare dei medici specialisti che abbiano la preparazione tecnico-sanitaria e socio-economica adeguate allo svolgimento delle attività riabilitative realizzabili mediante tecniche fisiche, chinesiterapiche (ginnastica che si fa praticare a scopo di cura), occupazionali, psicomotorie, massoterapiche (uso del massaggio), nei servizi clinici e ospedalieri e nei centri socio-sanitari del territorio cui competono la cura e la prevenzione delle invalidità di carattere ortopedico, neurologico, traumatologico, reumatologico e cardiorespiratorio.

I corsi di fisioterapista li trovi proprio nella tua città, Bari, e inoltre ad Ancona, Bologna, Cagliari, Genova, Napoli, Parma, Pavia, Pisa, Torino, Trieste.

Vi si accede con la laurea in medicina e chirurgia e il corso ha la durata di tre anni. Tieni presente che i posti disponibili sono pochi. Dopo il diploma magistrale, dovrai frequentare l'anno integrativo presso la stessa scuola per poter aver via libera alle varie facoltà universitarie.





L'uomo di Neanderthal

Ho una curiosità da sottoporti: mi sai dire chi era l'uomo di Neanderthal?

Simone B. di Trento

Nell'anno 1856 in una cava di pietra di Neanderthal, vicino alla città tedesca di Düsseldorf, furono trovati alcuni fossili, dei quali si occupò il prof. Johann C. Fuhlrott. Tra i resti erano riconoscibili un grosso cranio con ossa robuste che presentava delle protuberanze coprorbitali molto marcate, simili a quelle del gorilla.

Furono trovati inoltre alcuni femori che dimostrarono che quell'essere doveva essere esistito e camminava in posizione eretta.

Fuhlrott credette allora di trovarsi di fronte a resti di un uomo primitivo che forse aveva cercato rifugio in quella cava per mettersi in salvo da qualche pericolo.

Questa scoperta fu fondamentale per la scienza antropologica. Permise infatti di stabilire che tra gli uomini più antichi dei quali si hanno notizie storiche e l'uomo di Neanderthal vi è un'evidente evoluzione.

Altri resti fossili, trovati in vari luoghi, confermarono che vi fu una razza di uomini neanderthaliani, con caratteristiche fisiche simili. I fossili appartenenti al periodo neanderthaliense, oltre ai più co-

Cranio dell'uomo di Neanderthal. A sinistra: ricostruzione del suo probabile aspetto fisico.

I diritti dell'uomo

Forse la mia domanda ti sembrerà un po' insolita. Sono un appassionato filatelico e ti chiedo se per caso le poste dei vari paesi hanno emesso francobolli per celebrare la dichiarazione dei diritti dell'uomo e la storia di questo atto ufficiale.

Marco Z. di Pistoia

Risponde alla tua domanda «insolita» il nostro esperto filatelico Roberto Saccarello.

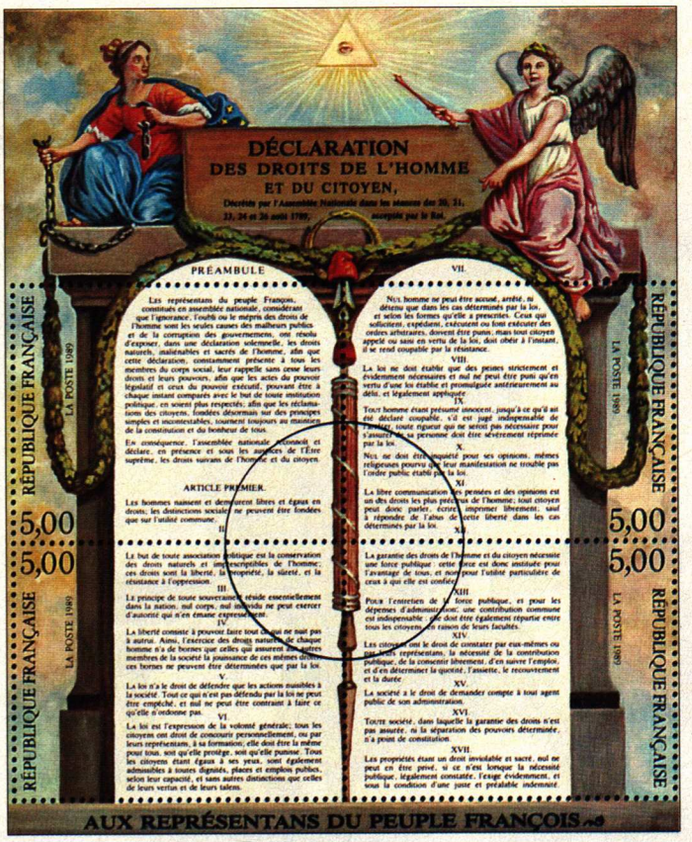
La dichiarazione dei diritti sono atti normativi contenenti solenni enunciazioni dei diritti dell'uomo e si sono succeduti nella storia con diverse impostazioni e finalità.

Dopo la «Magna Carta« del 1815, espressione delle concessioni fatte dal sovrano inglese a particolari gruppi di persone, e dopo la «Petition of Right» del 1828, contenente una dichiarazione di diritti legati alla tradizione politica e giuridica inglese, va ricordato il «Bill of Rights» del 1889, che enuncia alcuni diritti fondamentali, quali la libertà di parola, di discussione, di elezione.

Sotto l'influsso dei filosofi Montesquieu e Rousseau, le Dichiarazioni dei Diritti delle rivoluzioni americana e francese si presentano come vere e proprie formule universali e solenni, per l'assolutezza dei principi che ribadiscono. Questi atti riconoscono diritti naturali che non possono essere violati dallo stato, ma devono da questo essere garantiti.

La «Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino» venne votata dall'Assemblea Costituente francese il 26 agosto 1789 dopo sei giorni di discussione; essa è la base del costituzionalismo moderno, che identifica nella costituzione scritta la base della libertà dell'individuo dal potere arbitrario.

Il bicentenario della Dichiarazione è stato celebrato dalle Poste francesi attraverso un blocco formato da quattro francobolli, ognuno del valore di 5 franchi. La vignetta, realizzata da Alain Rouhier, riproduce una pittura anonima della fine del XVIII sec. conservata nel Museo Carnavalet.



Elicottero Agusta A-129

Vorrei chiederti informazioni, se fosse possibile

caro fra simplicio

anche con una fotografia, sull'elicottero Agusta A-129 Mangusta e su sue future varianti.

Spero che tu risponda perché alcuni miei amici dicono che le lettere dei ragazzi di piccoli paesi non vengono prese in considerazione.

Michele Fistolera di Delebio SO

Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Come vedi, Michele, nonostante tu provenga da un piccolo paese, hai avuto la risposta.

In verità, non so chi abbia messo in circolazione la questione geografica dei piccoli paesi. E' del tutto infondata, anzi, se vuoi una confidenza «simpliciana«: amo moltissimo i piccoli paesi perché sono belli, tranquilli, a dimensione umana.

Ed ora cedo la «penna» al nostro esperto Luigi Butti per la risposta «tecnica» alla tua domanda.

L'A-129 Mangusta è il primo elicottero europeo da combattimento specificamente progettato per questo ruolo. Nell'adattare alcuni tipi di elicotteri per fronteggiare i veicoli corazzati - mediante l'impiego di razzi e missili anticarro - si sono distinti americani e sovietici, che hanno poi prodotto macchine appositamente studiate a questo scopo. Il gruppo Agusta ha esordito nel settore proponendo un mezzo come l'A-129: decisamente meno mastodontico, ma dotato di eccellenti caratteristiche operative. Più economico dei suoi «fratelli» russi e americani, il grintoso Mangusta è stato scelto dall'esercito italiano che pochi mesi fa ha ricevuto i primi dei 60 esemplari ordinati. Vivo interesse per l'agile macchina dell'Agusta hanno mostrato anche le forze armate di varie nazioni, che seguono attentamente anche lo sviluppo di una macchina più potente (il Tonal) attualmente in fase di definizione progettuale.

Ti piace il computer? Ti interessa l'informatica? Hai modo di metter le dita sulla tastiera di un personal computer in casa, a scuola, da un amico? Questo è il libro per cominciare col piede giusto, o meglio, col dito giusto!
Abbiamo raccolto in libro le puntate del corso di informatica pubblicato dal ME-RA.
Per chi lo ricorda non serve dire altro.
Per chi non lo ricorda, diciamo che tiene fede al sottotitolo «Entrare nel mondo dell'informatica giocando»; diciamo che è fatto seriamente pur con le tante illustrazioni divertenti; diciamo che l'autore è ingegnere elettronico, ha la passione del computer, insegna ai ragazzi dell'istituto tecnico, ha quattro figli dai 4 ai 18 anni che giocano e lavorano col personal di casa: se non fa lui un testo scientifico, semplice e anche piacevole, ditemi voi chi lo fa?
COMPUTER E VIA uscirà a fine ottobre. Lo troverete in tutte le librerie cattoliche d'Italia.

REGALA UNA BIBBIA

DIVENTA AMICO DI UN RAGAZZO RUSSO

Costruisci il tuo mondo

Il vostro mondo sta cambiando. Vostro, perché ci vivrete più a lungo, lo formerete come sarete capaci, lo farete più triste e ostile, oppure più lieto e amico. Perciò è vostro interesse fare la vostra parte, ogni volta che ve ne capita l'occasione, per aiutarlo affinché sia come desiderate.
Un'occasione l'avete ora, con il secondo tempo dell'impresa «Bibbie ai ragazzi russi».
Il primo tempo, ricorderete, fu lanciato la scorsa primavera. Ha avuto buon risultato: più di mille lettori hanno risposto a questo grande invito.

L'icubo finisce

Grande invito, perché vi chiama a partecipare a un evento immenso, meraviglioso, insperato: la liberazione e il riscatto dei popoli dell'Europa orientale e delle repubbliche sovietiche da una delle dittature più ferree della storia, che aveva tra le sue intenzioni principali quella di cancellare la religione, il rapporto con Dio, dalla vita della gente. Quella dittatura, oltre a opprimere e immiserire quei popoli, produceva grande ostilità nel mondo, in particolare in Europa, dove, lungo il confine tra le democrazie occidentali

DIVENTA AMICO DI UN RAGAZZO RUSSO

(fra le quali è l'Italia) e i paesi a governo comunista, si sono ammassate forze armate e mezzi distruttivi enormi, capaci di incenerire questa parte del mondo. Su ogni regione erano puntati missili nucleari di potenza distruttiva tale da far scomparire perfino le formiche. Con una spesa enorme abbiamo potuto vivere in una pace in bilico con la guerra nucleare, che poteva anche esplodere per errore.
Questa mostruosità sta scomparendo. I popoli sovietici e dell'Europa orientale riacquistano libertà e speranza. Riacquistano anche la possibilità di praticare liberamente la religione. In Russia, in Ucraina, oltreché nei paesi baltici e nell'Europa orientale, il cristianesimo non è più sconsigliato, vietato, perseguitato. Può di nuovo essere predicato e insegnato, ricominciando quasi da zero, magari anche evitando qualche errore delle nostre chiese. Ma proprio perché ricominciano quasi da zero e sono inoltre in una condizione economica che rasenta la miseria, hanno bisogno di tutto quel che serve per praticare il cristianesimo, cominciando con la cosa principale: il libro del Vangelo.

Il MERA e l'operazione Bibbia

Il movimento francescano italiano ha avviato una grande iniziativa per donare Bibbie a quelle persone che vogliono conoscere le parole di Dio. A fine settembre erano già state spedite 132mila Bibbie (intere o solo Vangelo, secondo le richieste di vescovi e parroci di quei popoli).
A questa impresa partecipiamo anche noi del ME-RA. Sapete che questo vostro giornale è edito dai frati minori conventuali, francescani.
Abbiamo fatto tradurre in russo un libro che racconta la Bibbia ai ragazzi e stiamo per spedirla ai ragazzi russi che la chiedono.
Questa «Bibbia» costa sulle diecimila lire.

Sarebbe bello se...

Sarebbe molto bello se ognuno di voi, che avete avuto tanto (vita sicura e comoda, divertimenti, vacanze...) facesse qualcosa quando - capita l'occasione - per ragazzi assai meno fortunati. Altrimenti, dov'è l'amicizia per tutti i ragazzi del mondo che tanti di voi dicono di volere? Oltretutto, potreste anche riscoprire e rivalutare dei grandi privilegi che avete e ai quali non pensate, come non pensate ai raggi del sole, per esempio la libertà politica con i diritti civili e anche l'insegnamento della parola di Dio che dà senso alla vita e speranza e consolazione. Oggi avete l'occasione di esprimere tutto questo donando una Bibbia a un ragazzo russo.

гіршало і рішив я померти в Порціюнкулі. Я був за слабий, щоб податись до церкви св. Дам'яна та попращатись з Клярою та іншими черницями, тому я зарядив, щоб по моїй смерті принесли мене перед церкву св. Дам'яна та дали можливість монахиням востаннє подивитись на мене та молитись за упокій моєї душі.

Понесли мене до Порціюнкули і, коли ми вже були в половині дороги, я велів моїй братії задержатись на одному місці, звідки видно було ціле місто Асиж. Я широким хрестом поблагословив моє місто, до якого я знав, що вже не вернуся живим.

Una edizione in russo della vita di S. Francesco.

INTERVISTA

PARROCCHIA IN SIBERIA

Per darvi un'idea delle condizioni e dei bisogni delle prime chiese che riaprono, pubblichiamo l'intervista con un giovane francescano, parroco di una nuova chiesa in una città della Siberia.

In gran parte dell'Unione Sovietica, dopo quasi 70 anni di persecuzioni, il cristianesimo è pressoché cancellato, perciò sconosciuto.

I primi sacerdoti che riprendono la loro missione alla luce del sole, si trovano a ricostruire le comunità cristiane, quasi in una terra vergine.

Padre Pavel Bitautas, unico sacerdote cattolico nell'immensa Siberia, è venuto questa estate in Italia. Ospite dell'Antoniano di Bologna, ha raccontato a P. Scalfi, direttore del centro milanese «Russia cristiana», come rinasce una comunità cristiana in URSS e che bisogno hanno di libri religiosi.

— Padre Pavel, quando incominciò il suo ministero a Novosibirsk (che è un po' la città della scienza sovietica)?

— Nel 1985 il mio vescovo mi chiese di andare in quella città. Sapevo bene che la cosa era pericolosa dato che il parroco precedente era stato messo in prigione e che la Siberia era un posto tutt'altro che facile per una missione cattolica. Tuttavia decisi di andare.

— Quale accoglienza le riservarono le autorità civili del luogo?

— All'inizio ero maltrattato in tutti i modi. Venivo convocato almeno due volte il mese sia dal Soviet per gli Affari religiosi che dalle autorità di polizia. Poi le cose cominciarono ad andare meglio; ma i miglioramenti si notavano al centro e ai vertici, mentre i poteri locali, le autorità della periferia continuavano ad agire alla vecchia maniera. Questo modo di agire durò per circa due anni, perché tutti pensavano che ben presto le cose sarebbero tornate come prima.

— Come è composta la sua parrocchia?

— E' composta soprattutto da russi, ma ci sono anche dei tedeschi e dei polacchi. Oggi è frequentata in massima parte da intellettuali. Posso dire che presso l'Accademia delle scienze c'è una calda accoglienza al cattolicesimo. Probabilmente si aprirà una facoltà di teologia a Novosibirsk e anche la nostra parrocchia è chiamata ad avere in questo una parte di responsabilità.

Adesso abbiamo ottenuto, al centro della città, un terreno in cui potremo costruire in futuro una chiesa. E' chiaro che abbiamo incontrato e incontriamo ancora grandi difficoltà, specie economiche e burocratiche, ma è già un grosso risultato il fatto che ci abbiano concesso un terreno per la costruzione della chiesa.

Il vostro dono può anche essere il principio di un'amicizia personale. Infatti ogni Bibbia che donate sarà accompagnata da un cartoncino con il vostro nome e indirizzo. E' probabile che il ragazzo russo che la riceverà, vi scriverà per ringraziarvi: chissà quante amicizie e scambi e visite potranno nascere.
A questo proposito: cinque di voi hanno scritto alla rubrica Amici di Penna per conoscere ragazzi russi. Naturalmente non abbiamo pubblicato i loro indirizzi, per l'evidente ragione che i ragazzi russi non leggono l'italiano e non ricevono il MERA, ma per quei cinque il modo migliore per avere amici russi è proprio regalare una Bibbia, partecipare alla nostra impresa.
Ora che sono ricominciate le scuole, la catechesi, le attività degli oratori, le riunioni di azione cattolica e degli scout, insomma di tutte le associazioni e iniziative, avete l'occasione di proporre questa impresa ai vostri amici e attuare insieme iniziative per finanziarla che ben conoscete o che il vostro spirito d'iniziativa saprà inventare. (Di alcune, realizzate dai primi mille che hanno risposto all'invito del ME-RA, abbiamo dato notizia).
Sarà bello, sarà anche divertente, avrete nuovi amici attraverso i quali conoscerete un mondo diverso, e darete una mano a migliorare e rasserenare il vostro mondo.
Spedite i soldi attraverso il conto corrente postale che trovate periodicamente nel giornale, ATTENZIONE! SCRIVETE nel riquadro della Causale sul rovescio del modulo, «Bibbie per i ragazzi russi», E ANCHE IL VOSTRO NOME COGNOME E INDIRIZZO COMPLETO.

Una «ragazza» bisnonna

Concludo con una breve lettera scritta a fra Simplicio da una lettrice straordinaria.
Caro fra Simplicio
sono una vecchia bisnonna che ti manda cento dollari (circa 120mila lire) per le Bibbie dei ragazzini russi... Sono un'ammiratrice del MERA e ringrazio di cuore per il piacere che provo leggendolo...
Antonietta Marangoni - Canada
Be' ragazzi, non sentite la sfida di questa ragazza-bisnonna?!

□

Nell'Antoniano di Bologna P. Pavel Bitautas riceve una Bibbia da P. Ernesto Caroli che coordina l'iniziativa «Centomila Bibbie» pre i fratelli cristiani della Russia.

— Quale attività potete svolgere nell'ambito della parrocchia e anche all'esterno?

— Oggi possiamo svolgere attività caritative. E' una conquista molto importante. Un lavoro bellissimo nella nostra parrocchia viene fatto dalle suore di Madre Teresa di Calcutta e si progetta di costruire un ricovero per anziani e un istituto per bambini, per orfani e per handicappati. Oltre alla nostra chiesa, nell'epoca prerivoluzionaria c'era una chiesa cattolica a Tomsk, che adesso, dopo anni, è stata restituita e funziona da alcuni mesi; ma prima era stata selvaggiamente devastata; ci abbiamo lavorato molto, e ancora continuiamo a lavorare, per rimetterla a posto. Anche nelle campagne ci sono moltissimi villaggi che hanno comunità di persone credenti e appartenenti alla chiesa cattolica. Naturalmente qui le difficoltà sono enormi, ma noi, con l'aiuto di Dio e con l'aiuto degli uomini di buona volontà speriamo di poterle superare.

— Che cosa pensa dell'invio dei libri religiosi, delle Bibbie nel vostro Paese?

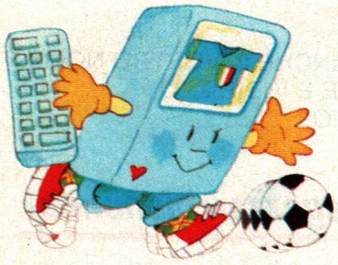
— Naturalmente c'è un bisogno enorme della Bibbia e dei libri religiosi, in particolare del Vangelo, di libri di preghiere, catechismi, vite di santi e di testi per bambini, assolutamente mancanti. Io ricordo un discorso di Giovanni Paolo II, che insisteva proprio su questa necessità di annunciare la buona novella. Da noi il bisogno religioso, la sete della Parola di Dio è grande; ma mancano libri e sono pochi coloro che la possono annunciare.

Adesso, per esempio si stanno creando a Novosibirsk e in tutta la Siberia, delle nuove scuole, dei nuovi licei e ginnasi cattolici, dove si vorrebbe avere, come insegnanti, cristiani e credenti che possano avere non soltanto adeguata cultura, ma anche conoscenza delle verità cristiane.

Vorrei ringraziare tantissimo tutti quelli che ci mandano le Bibbie e altri libri, tanto necessari per noi.

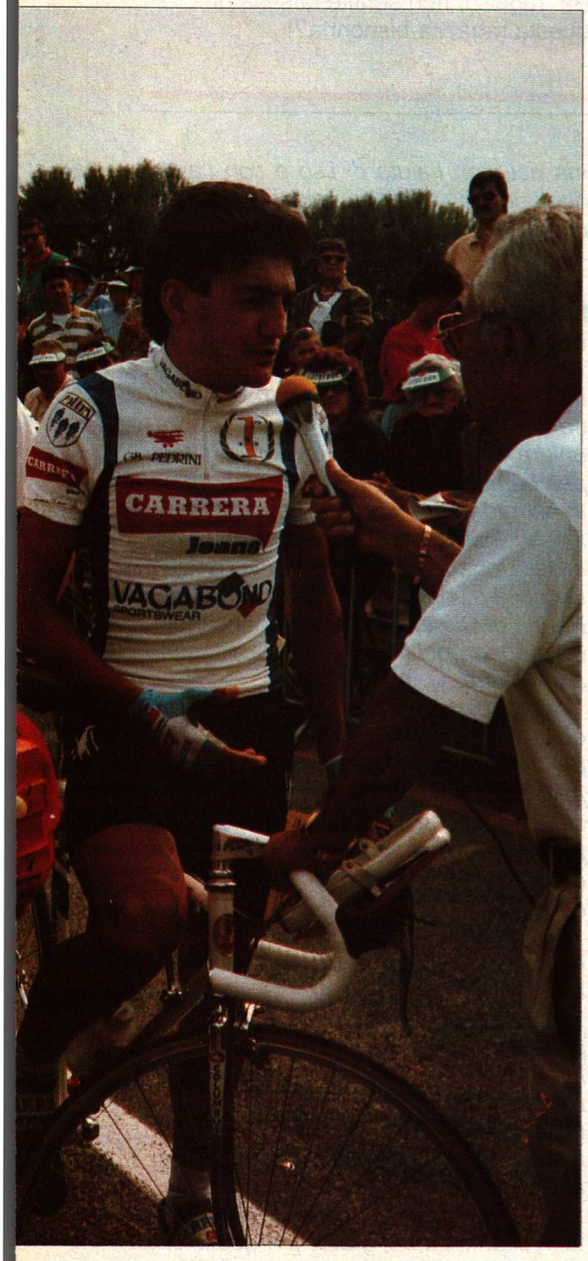
Quando leggo e distribuisco i libri religiosi che mi arrivano... sento l'universalità della chiesa, di questa chiesa che non ha confini ed è la chiesa di tutti quelli che credono in Cristo, che credono in Dio e pregano insieme come fratelli, anche se tanto lontani fra loro.

Per questo voglio dirvi ancora una volta, e di tutto cuore, grazie per quello che fate per noi.



CLAUDIO CHIAPPUCCI
3° al Giro, 2° al Tour

IN ATTESA DEL CAMPIONE



Claudio Chiappucci intervistato da Adriano De Zan

Claudio Chiappucci è la rivelazione, la sorpresa più autentica del ciclismo di quest'anno. Bugno era da molto atteso al grande appuntamento, Chiappucci d'altra parte, era solo stato in passato un gregario di lusso. Questa stagione ha visto la sua squadra, la Carrera, rimanere senza un leader vero e proprio e Claudio ne ha subito saputo approfittare. Il secondo posto al Tour de France ha tenuto tutti con il fiato sospeso e con la segreta speranza di vedere l'italiano riuscire nell'impresa della vittoria.

«Quest'anno, commenta Chiappucci, *ho raggiunto una maturità anche sul piano fisico, penso di essere vicino al massimo. Certamente io stesso sono rimasto sorpreso da quanto sono riuscito a ottenere. Mi sono quindi ritrovato addosso un successo inaspettato, una popolarità che mai prima d'ora ero riuscito a raggiungere».*

I risultati non vengono mai a caso. Chiappucci però ha fatto più di qualcosa per riuscire a emergere. Lui è uno che si allena molto e che gareggia in continuazione. Chi lo conosce sa che Claudio non si tira mai indietro, mantiene sempre fede agli impegni presi, anche se talvolta ne potrebbe fare a meno. Accade che si trovi a girare il mondo molto spesso e a passare poco tempo con i suoi familiari.

«Sono sempre con la valigia in mano, continua Chiappucci, *e sempre a contatto con persone nuove, diverse. A me tutto questo piace, ma sento anche il bisogno di tornare a casa, di avere persone sulle quali so di poter contare sempre, in ogni momento. E' molto importante poter ritrovare la mia famiglia, la fidanzata, gli amici».*

Chiappucci sembra davvero inseparabile dalla bicicletta; quando gli chiediamo cosa faccia nel poco tempo libero a disposizione sentite cosa ci risponde.

«D'inverno mi piace praticare un po' di ciclo cross e andare in mountain bike. Solo così posso avere un contatto con la natura più profondo, che anche con la bici normale non riesco ad avere. Poi mi piace giocare a tennis, correre, nuotare, o rilassarmi ascoltando un po' di musica».

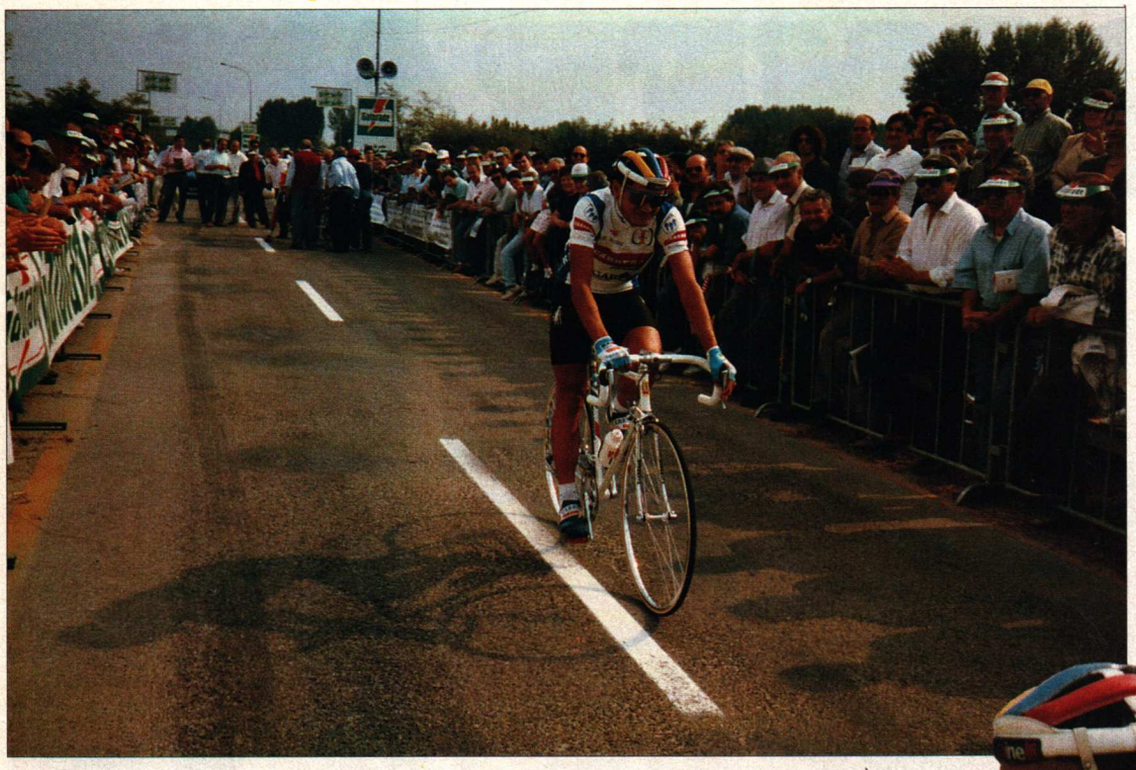
Personaggio solo in apparenza insicuro, in realtà Chiappucci ha sempre avuto le idee chiare. Sapeva dove voleva arrivare e come fare per ottenerlo, ma è sempre rimasto con i piedi per terra.

«Ho preso la decisione di fare il corridore a quattordici anni, ma ho continua-

LA SCHEDA

Claudio Chiappucci, nato a Uboldo in provincia di Varese il 28 febbraio 1963, è passato al professionismo nel 1985.E' stato scelto quattro volte per la nazionale che disputa i campionati mondiali, sia su strada che di ciclocross. Visto che si diletta anche di mountain bike, si può definirlo ciclista totale.

Un grave incidente subito nel Giro della Svizzera del 1987 ha frenato la sua crescita tra i professionisti. Si è fatto finalmente notare l'anno scorso, classificandosi quarto nella stagione tra i ciclisti professionisti (classifica della FICP). E' stato terzo invece, dopo



Chiappucci al gran premio di Silea (TV)

to ugualmente ad andare a scuola. Quando sei così giovane non ti puoi permettere di progettare il tuo futuro su di una attività così insicura. Inoltre il fatto di fare dello sport ad alto livello e di saperlo conciliare con la scuola, ti aiuta a capire quanto tu sia disposto a fare dei sacrifici per qualcosa in cui credi. Anche a posteriori penso di aver fatto la cosa più giusta a diplomarmi».

Questo superman, così come lo sono gli altri ciclisti, grintoso e determinato, generoso nelle competizioni, sempre pronto a dare tutto, mai in difficoltà dinnanzi ai percorsi più difficili, appare in difficoltà quando gli chiediamo di farci un autoritratto.

«Un aspetto positivo del mio carattere, esordisce Chiappucci, *è di essere sempre fiducioso verso gli altri, con i quali ricerco sempre un rapporto spontaneo. Un mio difetto è di essere un istintivo, non mi piacciono le cose programmate, amo un minimo di rischio».*

Lo abbiamo notato tutti questo aspetto al Tour, quando per non aver fatto bene i suoi calcoli è andato all'inseguimento del corridore in fuga, che comunque non lo avrebbe impensierito per la vittoria finale. Ma Claudio è fatto così, reagisce d'istinto e non sempre può andargli bene. Certo sembra un'altra persona quando lo esortiamo a dare un consiglio ai giovani che vogliano intraprendere la sua carriera, si fa subito riflessivo. *«Qualsiasi ragazzo deve ricordare che la scuola va messa di fronte a tutto. Il diploma è solo un pezzo di carta, ma che potrebbe diventare importantissimo se con il ciclismo andasse male».*

Laura Mazzonetto

Fondriest e Bugno, nella classifica del S.Silvestrto d'oro, che traduce in punti i risultati di tutti i corridori ciclisti in tutte le gare dell'anno che si conclude appunto con la «Sera di S.Silvestro».

Quest'anno ha vinto la maglia verde, di miglior scalatore, nel Giro d'Italia e al Giro di Francia è esploso, tenendo il primato in classifica per la maggior parte della gara più dura del mondo, finendo poi secondo. Ha corso un buon mondiale, finendo ... .

Corre nella squadra della Carrera e spera di rimanervi a fine anno, quando scadrà il suo contratto.

GIOCA CON IL VOLO DEL «BASTONE CHE RITORNA»

BOOMERANG

Metti una giornata di sole, un bel prato, un po' di vento.
Metti un attrezzo ricurvo, fatto di legno, colorato come vuoi, dalle forme più diverse, anche di gatto nero, di tomahawk, di canguro, di appendiabiti... Metti un po' di pratica e di abilità nel lanciarlo in modo che torni indietro e avrai il boomerang, il famoso «bastone che ritorna» (*boo-marang*) di australiana fama, da qualche anno al centro di competizioni sportive a livello internazionale. Del boomerang, del suo fascino storico, dell'appassionante sport che si è creato attorno al suo uso abbiamo parlato con Mario Crescimbeni, un giovane insegnante delle superiori che ha fondato il Boomerang Club Verona.

— Come si spiega questa passione per il boomerang, al punto da farne l'oggetto di una nuova disciplina sportiva?

«Si spiega con il fascino che ha sempre esercitato questo attrezzo, la cui struttura aerodinamica è modificabile a seconda delle caratteristiche delle prove che deve affrontare».

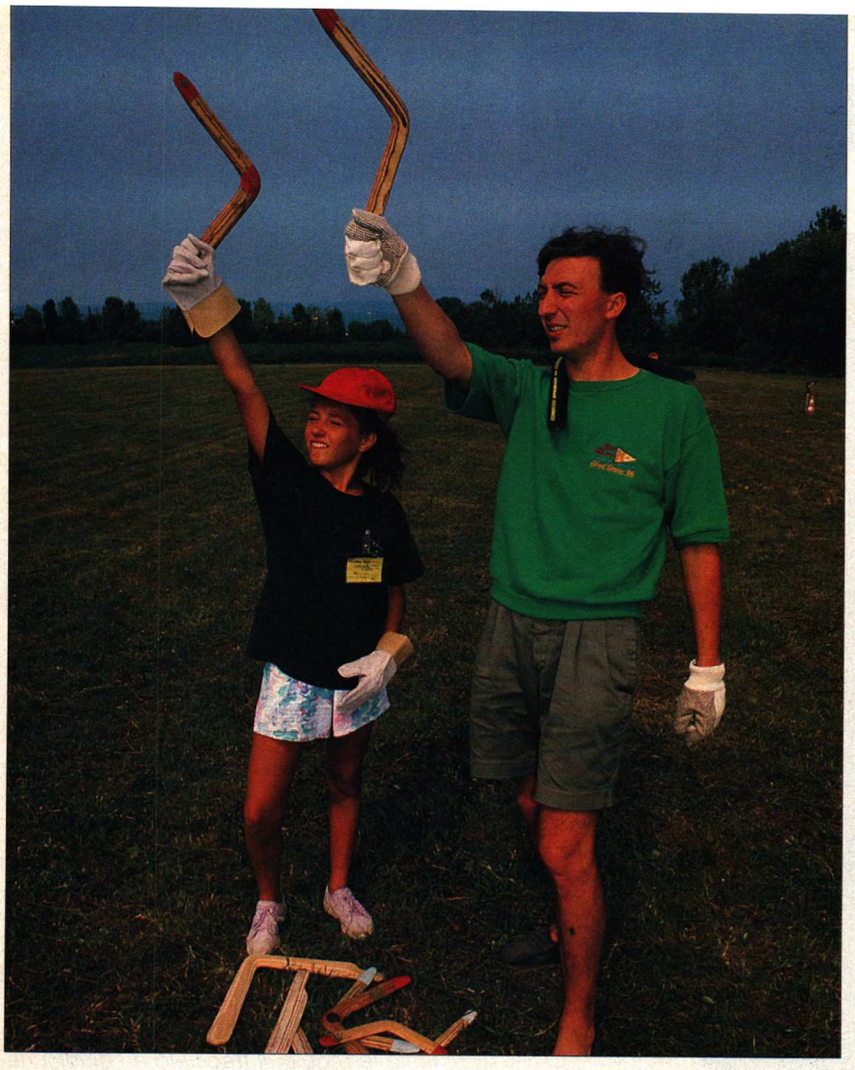
— Come ci si procura un boomerang?

«Si può comprare – non costa molto – nei negozi di articoli sportivi oppure è possibile costruirselo da sé, con poca spesa, usando assicelle di legno.

Il bello di questo sport sta anche in questo fatto, che la persona si sente coinvolta a più livelli: a livello manuale, artigianale oltre che a livello fisico. Quello del lancio del boomerang si presenta perciò come una disciplina economica, adatta a tutte le età, senza particolari controindicazioni perché non richiede grandi prestazioni fisiche. E dà molta soddisfazione, anche perché permette d'incontrarsi con gente simpatica, cordiale».

— Parliamo del vostro club: come è nato?

BOOMERANG



● *Risultato dell'evoluzione di armi a getto (come le pietre affusolate), il «bastone che ritorna» era presente in epoca preistorica in varie zone del mondo: nord Africa, India, America, Europa. Attualmente però solo gli aborigeni australiani si servono ancora di boomerang per l'addestramento al lancio di armi per la caccia dette* Kymies. *Nel resto del mondo il boomerang è diventato sinonimo di gioco e di sport.*

● *Perché il boomergan ritorna? Quando viene lanciato, questo oggetto si stacca dalla mano dell'atleta ad una velocità di circa 90 Km orari. La sua parte piatta viene colpita dall'aria che tende a farlo capovolgere, ma la forza di rotazione impressa dal lanciatore si contrappone a quella dell'aria; la combinazione di queste due forze fa sì che il boomerang compia una traiettoria curva e ritorni da dove era partito.*

Mario Crescimbeni insegna la posizione di lancio del boomerang a una giovane allieva

«Personalmente sono sempre stato affascinato dal boomerang ma quando ho cercato di saperne di più son dovuto andare all'estero per trovare un po' di materiale informativo e di pubblicazioni sull'argomento. Questo perché in Francia, in Germania, in Olanda, in Inghilterra lo sport del boomerang è molto più diffuso che da noi, dove è quasi sconosciuto. L'anno scorso poi ho coinvolto altri ragazzi e in estate abbiamo organizzato dei corsi di boomerang durante i quali abbiamo parlato anche della sua storia, della tecnica di costruzione e di quella di lancio. Questi corsi hanno avuto molto successo soprattutto tra i ragazzi e così è nata l'idea di formare un club, il primo in Italia dedicato al boomerang e, a quando mi consta, finora anche l'unico.

Gli iscritti, giovani e adulti, sono una cinquantina e fra questi venti-trenta sono di altre città».

— Cerchiamo di vedere un po' in dettaglio le caratteristiche del volo del boomerang. È vero che torna sempre?

«Perché il boomerang ritorni sono necessarie tre cose: innanzitutto un buon attrezzo, un bravo lanciatore e un tempo atmosferico ideale, diciamo una brezza leggera. Una volta individuata la direzione del vento – operazione che va fatta sempre, prima di ogni lancio, servendosi magari di un filo di lana legato al polso, o di una manichetta a vento – l'atleta deve porsi controvento con un angolo di 45° e lanciare dritto, imprimendo al boomerang una certa velocità di rotazione, secondo un certo angolo di elevazione.

Se il vento è abbastanza forte, conviene appesantire un po' le ali dell'attrezzo applicandovi dei pesi da pochi grammi –

BOOMERANG

Mario Crescimbeni con un allievo (a sinistra) con svariati modelli di boomerang

per esempio, due monete da cinquanta lire – ma è meglio rinunciare ai lanci quando c'è molto vento».

— E se il boomerang non ritorna?

«In questo caso, occorre lanciare l'oggetto più forte, dandogli più rotazione o più inclinazione. Non dimentichiamo che un boomerang, in volo, si comporta come una trottola: perciò perché ritorni è necessario che compia un'autorotazione.

Se ciò non avviene, il boomerang non «chiude» bene il suo giro, si ferma prima e cade a terra. Invece, lanciandolo correttamente, è come se gli s'imprimesse un colpo di frusta; il vento, poi, l'aiuterà a tornare. So che a dirla così sembra tutto molto complicato: nella realtà invece è molto più semplice. Con un po' di pratica infatti si acquisisce quella manualità e quell'esperienza che servono a far sì che il boomerang ritorni. È per questo che io sconsiglio di provare a far lanci usando boomerang altrui ed è per questo che in genere gli atleti sono molto gelosi dei loro attrezzi: ogni boomerang infatti presenta caratteristiche particolari, e solo chi l'ha costruito le conosce bene».

— Prima si è parlato di campionati internazionali.

«Nel 1985 l'International Board ha definito le regole, il tracciato e i giudici necessari per lo svolgimento delle singole gare di cui si compone un campionato di boomerang. Poiché a seconda della sua forma, del materiale con cui è costruito o del modo in cui viene lanciato il boomerang può compiere traiettorie diverse, ecco che ciascuna gara intende mettere in risalto un aspetto del volo dell'oggetto o del suo recupero. Un campionato si compone perciò di tutta una serie di prove (velocità, campionato generale, resistenza, precisione, prove consecutive, distanza) alle quali ogni lanciatore si presenta con un boomerang differente, il più adatto al tipo di prestazione richiesta»

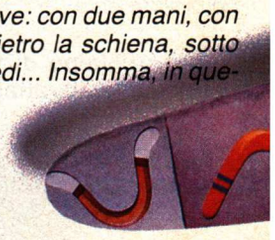
— Mi pare che, data la varietà delle prove di gara, un campionato internazionale di boomerang si presenti quindi abbastanza spettacolare...

«Lo è davvero. Una delle prove più divertenti, ad esempio è quella delle "prese consecutive", che si compone di nove lanci con recuperi fatti in condizioni di difficoltà progressive: con due mani, con una mano sola, dietro la schiena, sotto le gambe, con i piedi... Insomma, in que-

● *Nelle gare di distance e Maximum Time Aloft (massimo tempo di volo) gli atleti, più che a far punti, s'impegnano a stabilire nuovi record: nella gara di distanza il record mondiale è tenuto dal francese Christian Jabet con 121 m., mentre in quella di M.T.A. durante il campionato di Evry dello scorso anno si è raggiunto il tempo di 1' 24" 67 centesimi. Un tempo eccezionale, se si considera che il tempo medio di volo di un boomerang è di soli 10 secondi. Autore del record è un ragazzo tedesco di 17 anni, Fridolin Frost, che è risultato anche vincitore assoluto del campionato europeo.*

● *Con il boomerang si può anche entrare nella storia, o almeno nella cronaca: ci hanno provato Joy Perret e Gerhard Berling, il primo lanciando il suo attrezzo intorno al Polo Sud, il secondo lanciandolo sopra il muro di Berlino, quando ancora era in piedi.*

BOOMERANG



sta gara si compiono delle autentiche acrobazie!

— Voi del Boomerang Club Verona avete partecipato al campionato europeo di Evry in qualità di rappresentanti dell'Italia. Com'è andata?

«Abbastanza bene, abbiamo ottenuto dei buoni piazzamenti. Adesso guardiamo all'Australia, dove presto si svolgeranno i campionati mondiali. Contiamo di presentarci anche là, se qualche sponsor ci da una mano...

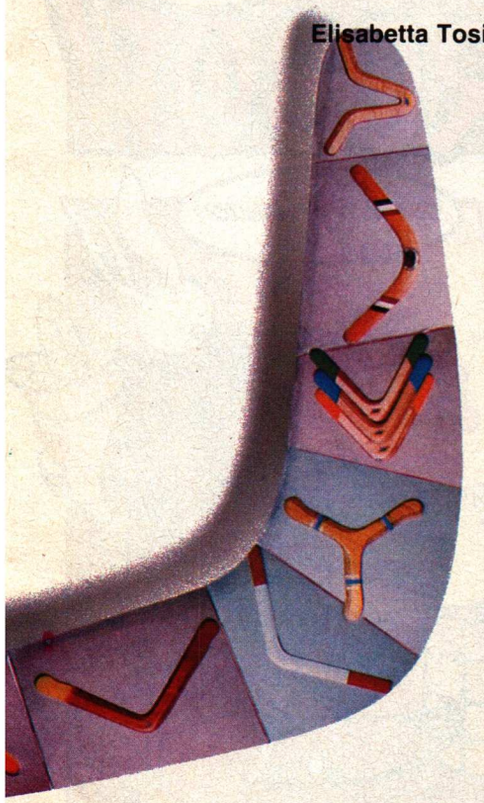
— Concludendo: cosa deve fare un ragazzo, anche se solo interessato alla costruzione di un boomerang?

«Deve prendere contatto con noi, magari venendo a trovarci sul nostro campo di lanci che si trova a Ronchi di Castelnuovo del Garda (vicino a Gardaland). In estate svolgiamo sia corsi di boomerang "regolari" – in cui presentiamo l'attrezzo e forniamo materiali per costruirlo, insegnando poi a lanciarlo e a recuperarlo – sia corsi "accelerati" di sola tecnica di lancio. In entrambi i casi una cosa è sicura: il divertimento».

Può darsi che nella tua città esista già qualche affiliato al Boomerang Club di Verona: per saperlo, e per saperne di più su questo simpatico argomento, scrivi o telefona a:

Mario Crescimbeni,
Boomerang Club Verona,
C.P. 86 37100 Verona tel. 045/8009080.

Elisabetta Tosi



L'Arciconfraternita di sant'Antonio, con sede a Padova in Piazza del Santo n. 11 (tel. 049/8755235), in adesione all'esortazione apostolica del santo padre «Pace con Dio creatore, pace con tutto il creato», inviata al mondo come messaggio per la Giornata mondiale della pace 1990, propone per il

DICIASSETTESIMO CONCORSO NAZIONALE DELLA BONTÀ «Andrea Alfano d'Andrea»

il tema:

«SULL'ESEMPIO DI SAN FRANCESCO D'ASSISI, AMO LA NATURA DONO DI DIO ALL'UOMO»

REGOLAMENTO

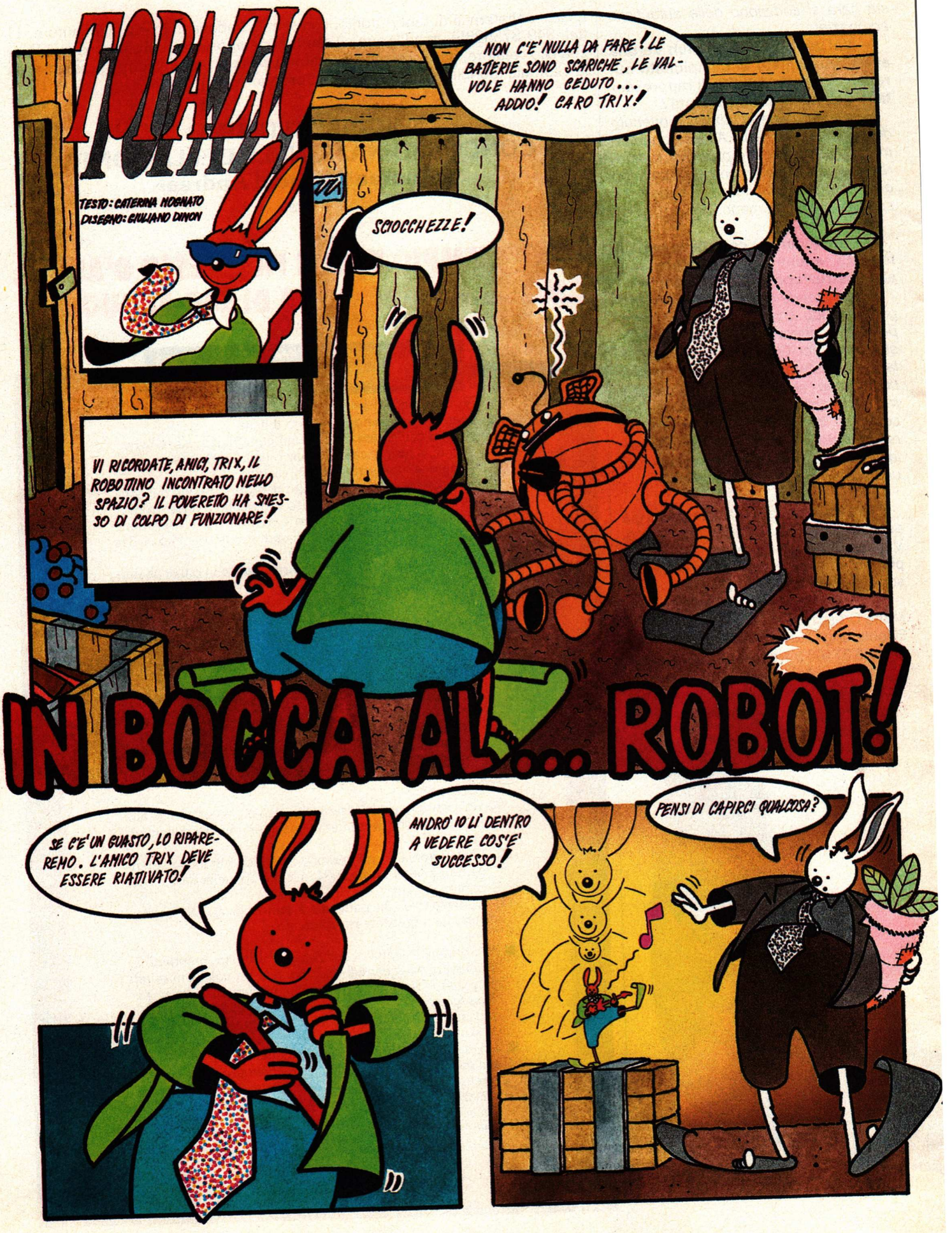
1. Vi possono partecipare tutti gli alunni delle scuole elementari e medie dell'obbligo d'Italia.
2. Il tema dev'essere frutto di impegno personale, diversamente, a insindacabile giudizio della Commissione esaminatrice, non sarà preso in esame.
3. L'elaborato dev'essere scritto di proprio pugno dai concorrenti su foglio di carta uso protocollo a righe, in modo leggibile, e inviato entro e non oltre il 31 dicembre 1990 a: Arciconfraternita di sant'Antonio – Piazza del Santo n. 11 – 35123 Padova.
4. Ogni concorrente non può partecipare con più di un elaborato.
5. In calce al foglio devono essere scritti in stampatello:
   a) nome, cognome e indirizzo di casa del concorrente;
   b) nome e indirizzo della scuola frequentata;
   c) classe frequentata.
6. I temi resteranno di proprietà dell'Arciconfraternita e, pertanto, non saranno restituiti.
7. Verranno premiati i primi quindici classificati: i loro temi saranno pubblicati sul giornale dell'Associazione e sul libro-documentario del concorso.
8. Il primo classificato diventa socio onorario dell'Arciconfraternita.
   Il suo tema sarà fatto pervenire, sul foglio originale, al santo padre.
9. Un premio speciale sarà consegnato all'istituto o alla parrocchia che presenterà il maggior numero di concorrenti.
10. La cerimonia di premiazione avrà luogo in forma solenne domenica 7 aprile 1991, alle ore 10, nella Basilica del Santo.
11. Ogni ragazzo, che partecipa al concorso, accetta implicitamente il presente regolamento.

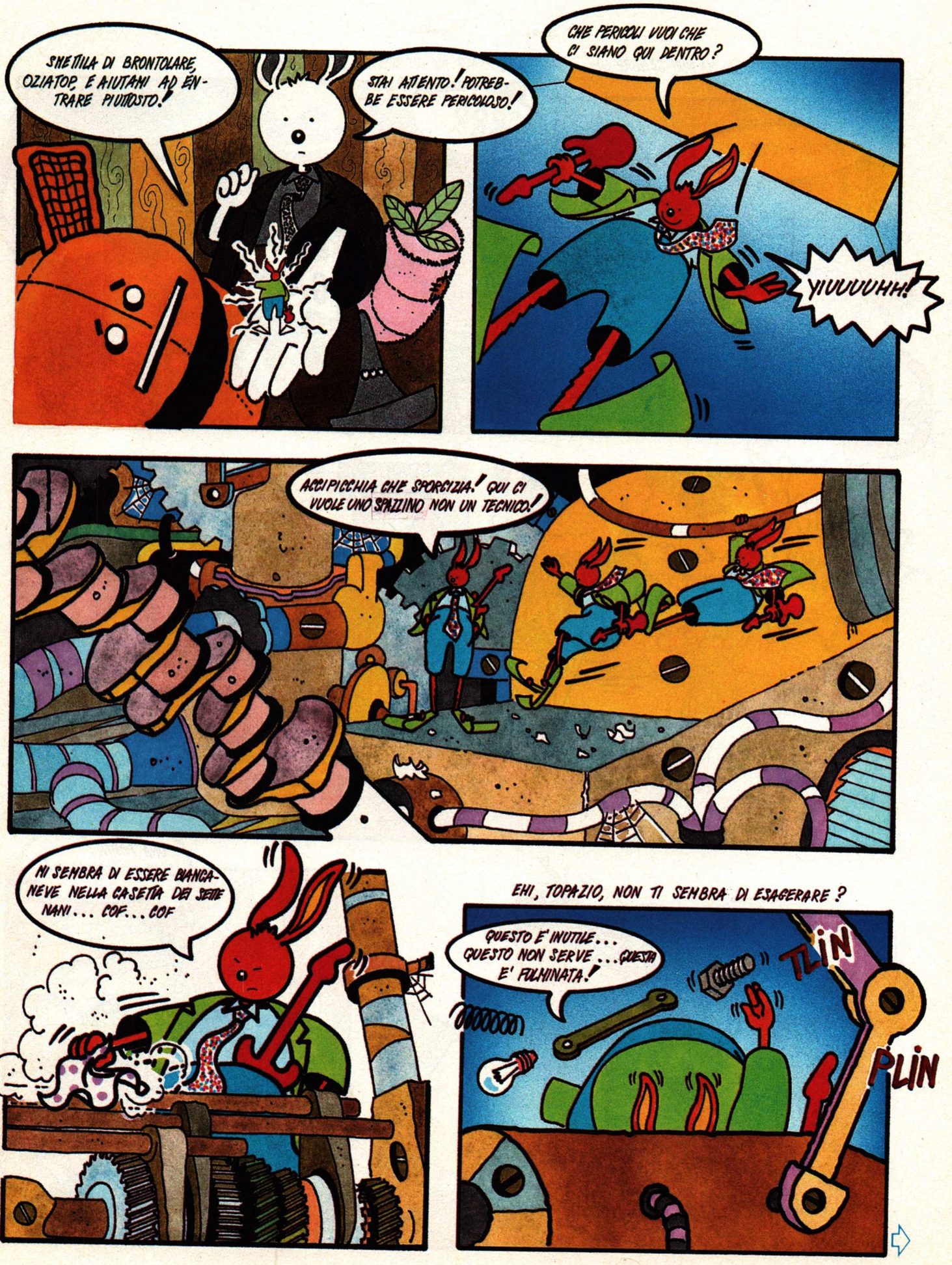
■ *Il Consiglio direttivo dell'Arciconfraternita prenderà in esame anche eventuali documentate segnalazioni di atti di bontà individuali e collettivi, compiuti da ragazzi, per l'assegnazione delle Ciotole della bontà 1991 (per esempio: iniziative e aiuti in favore dei bisognosi e in difesa della natura).*

■ *Chi desidera contribuire finanziariamente alla realizzazione dei Concorsi della bontà, può effettuare il versamento direttamente presso la sede dell'Arciconfraternita, oppure utilizzare il c/c postale 168351 alla stessa intestato. I nomi dei sostenitori dell'iniziativa saranno pubblicati e inseriti nell'Albo dei benefattori. Ogni offerente riceverà in omaggio il libro-documentario dell'ultimo concorso effettuato.*

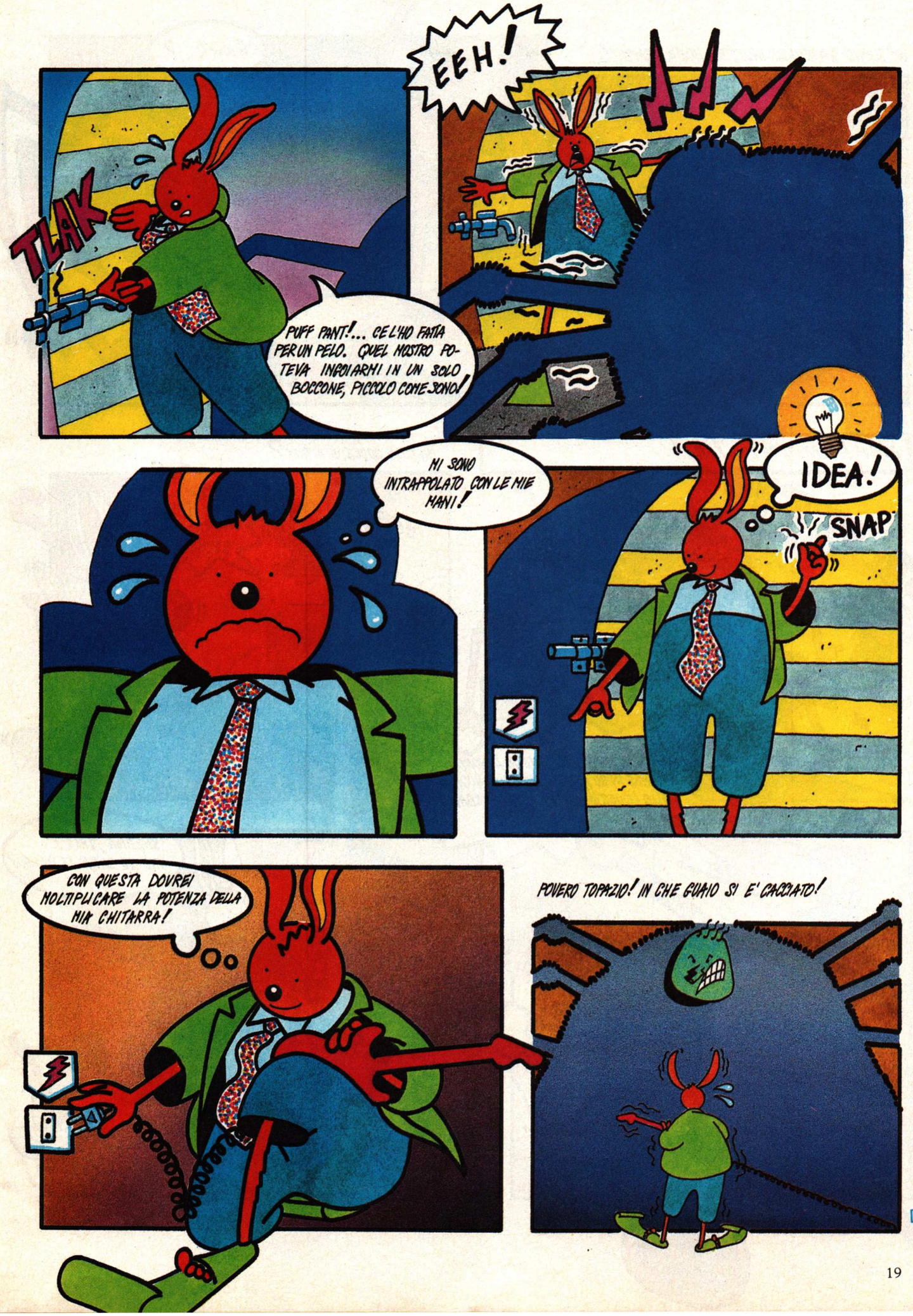
TOPAZIO

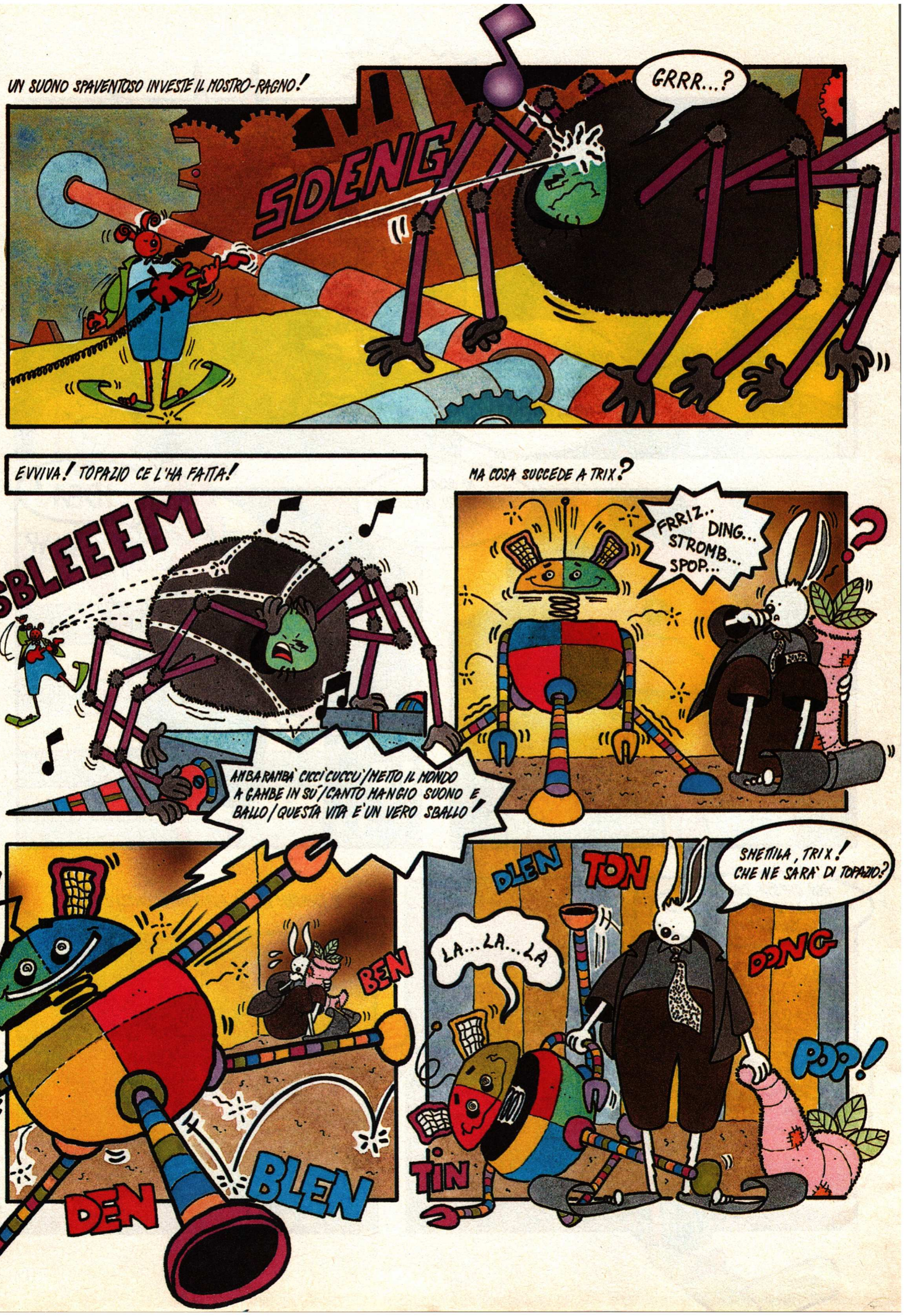
TESTO: CATERINA MOGNATO
DISEGNO: GIULIANO DINON

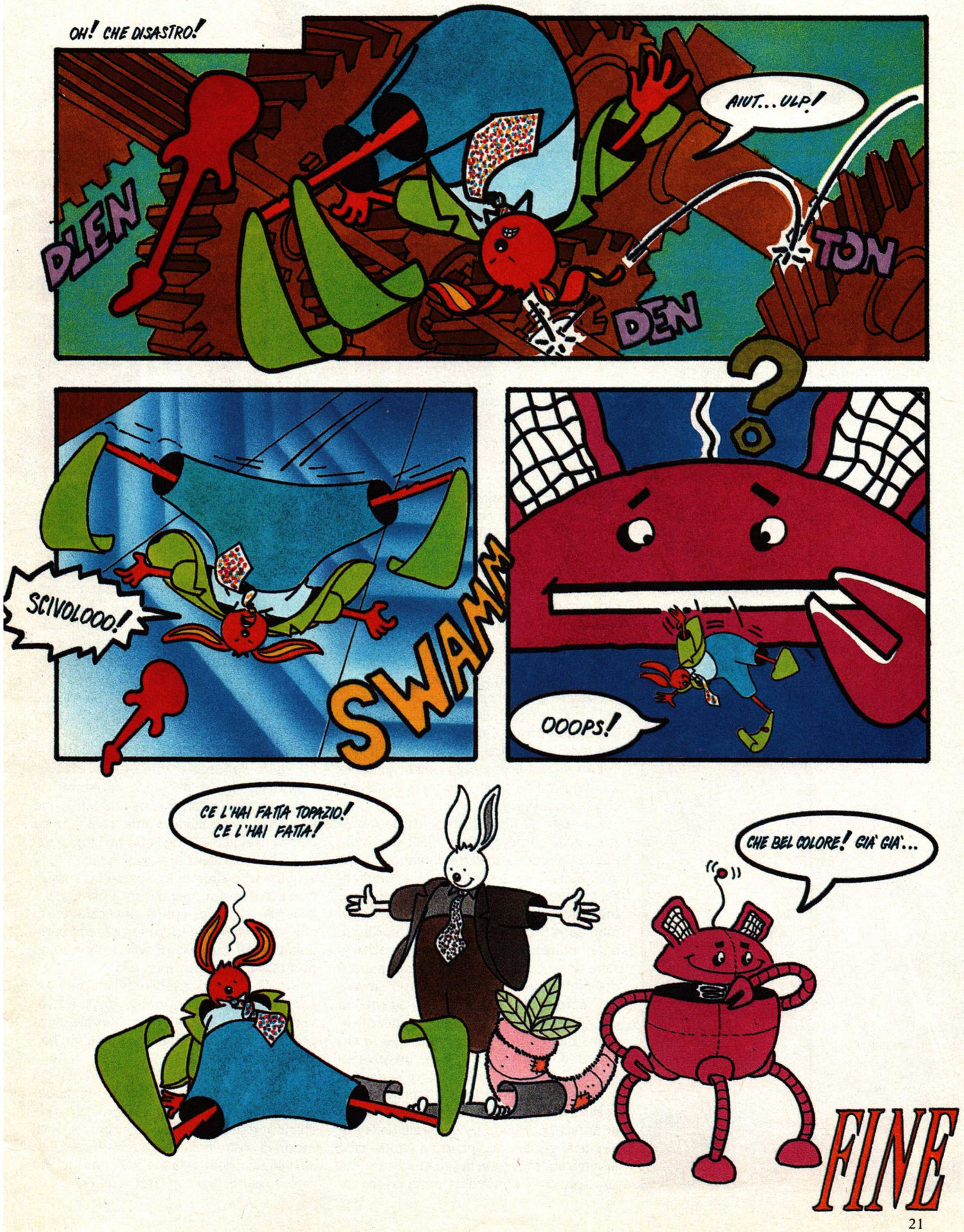



SMETTILA DI BRONTOLARE, OZIATOP, E AIUTAMI AD ENTRARE PIUTTOSTO!
STAI ATTENTO! POTREBBE ESSERE PERICOLOSO!
CHE PERICOLI VUOI CHE CI SIANO QUI DENTRO?
YIUUUUHH!
ACCIPICCHIA CHE SPORCIZIA! QUI CI VUOLE UNO SPAZZINO NON UN TECNICO!
MI SEMBRA DI ESSERE BIANCANEVE NELLA CASETTA DEI SETTE NANI... COF... COF
EHI, TOPAZIO, NON TI SEMBRA DI ESAGERARE?
QUESTO E' INUTILE... QUESTO NON SERVE... QUESTA E' FULMINATA!
TLIN
PLIN

TOPAZIO CE LA METTE TUTTA, MA NON SEMBRA OTTENERE ALCUN MIGLIORAMENTO...
E' TUTTO INUTILE...
... ANZI, HA DISTURBATO QUALCUNO!
GRRR
GASP!
AIUTOO! UN MOSTRO...
PEC
PAC
POC
PIC
SCWUUM
UNA PORTA!... E' LA MIA SALVEZZA!
TONF


TLAK
PUFF PANT!... CE L'HO FATTA PER UN PELO. QUEL MOSTRO POTEVA INGOIARMI IN UN SOLO BOCCONE, PICCOLO COME SONO!
EEH!
MI SONO INTRAPPOLATO CON LE MIE MANI!
IDEA!
SNAP
CON QUESTA DOVREI MOLTIPLICARE LA POTENZA DELLA MIA CHITARRA!
POVERO TOPAZIO! IN CHE GUAIO SI E' CACCIATO!


UN SUONO SPAVENTOSO INVESTE IL MOSTRO-RAGNO!
SDENG
GRRR...?
EVVIVA! TOPAZIO CE L'HA FATTA!
SBLEEEM
MA COSA SUCCEDE A TRIX?
FRRIZ..
DING..
STROMB...
SPOP...
AMBARAMBA` CICCI`CUCCU`/METTO IL MONDO A GAMBE IN SU`/CANTO MANGIO SUONO E BALLO/QUESTA VITA E`UN VERO SBALLO!
BEN
DEN
BLEN
DLEN
TON
LA...LA...LA
SMETTILA, TRIX! CHE NE SARA` DI TOPAZIO?
DONG
POP!
TIN

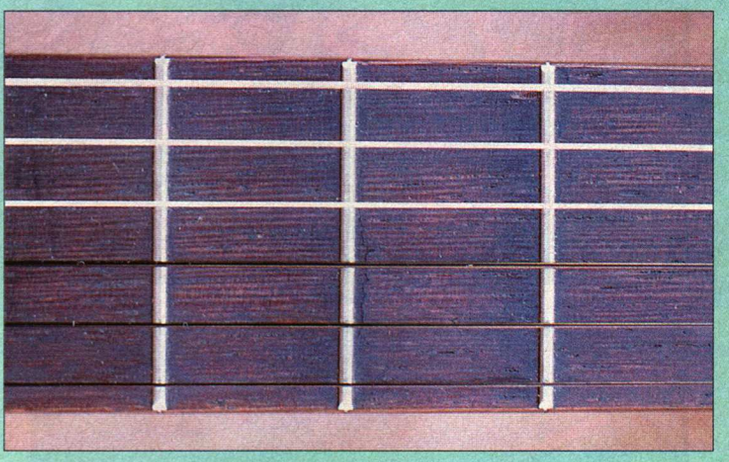

OH! CHE DISASTRO!
AIUT... ULP!
DLEN
DEN
TON
SCIVOLOOO!
SWAMM
OOOPS!
CE L'HAI FATTA TOPAZIO! CE L'HAI FATTA!
CHE BEL COLORE! GIA' GIA'...
FINE

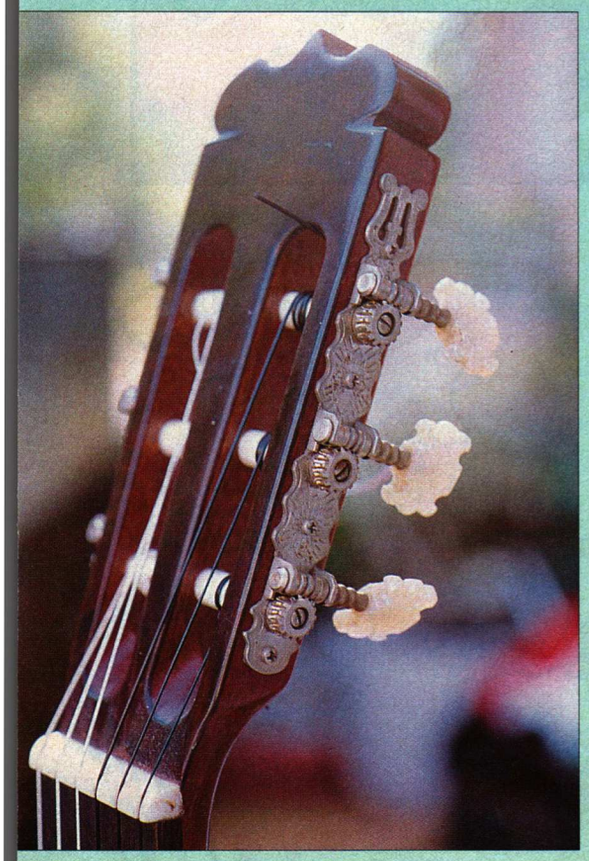
Anatomia della chitarra

Negli ultimi cento anni, la chitarra ha subito molte variazioni nel modo di costruirla, per adattarla ai vari generi musicali e per trarne diverse sonorità. Esistono infatti in commercio molti modelli, ma al di là delle particolari esigenze di ogni musicista, dilettante o professionista che sia, il modello principale è il «classico», il più versatile e dotato di una gamma completa di suoni.

Vediamo come viene realizzato questo strumento dalle origini antichissime che attraverso varie evoluzioni nei secoli, è arrivato alla forma attuale grazie al progetto dello spagnolo Antonio de Torres Jurado, che intorno al 1850 riuscì a migliorare notevolmente la qualità e la quantità del suono, tanto che gli artigiani (liutai) di oggi non riescono ancora a trovare uno schema costruttivo che offra risultati superiori.

I suoi strumenti suscitarono molta attenzione, ma anche l'invidia di famosissimi fabbricanti del tempo, che costruivano chitarre ricchissime di decorazioni e incastonature di madreperla, tartaruga e avorio, con risultati sonori però piuttosto modesti.





In particolare, nella sfarzosa Parigi, capitale culturale e mondana dell'epoca, le opere di quei liutai facevano bella figura nei salotti della buona società. Tutto cambiò rapidamente quando dalla povera Spagna giunsero queste chitarre grandi e panciute, in pratica delle dimensioni che conosciamo oggi, che per il gusto del tempo apparivano spoglie e brutte. Il loro suono era però eccezionale, e nonostante l'ostilità degli invidiosi artigiani francesi, conquistarono i favori di grandi esecutori e del pubbblico.

La chitarra è costituita essenzialmente da due parti: la cassa armonica e il manico con la tastiera.

La cassa armonica amplifica le vibrazioni delle corde, pizzicate dalle dita o dal plettro, al punto tale che divengono suono. Ogni corda, a seconda della lunghezza, emette vibrazioni che noi udiamo come note musicali diverse. Ecco perché sul manico è incollata una tastiera costituita da 19 barrette metalliche, sulle quali passano le sei corde dello strumento; pigiando infatti con le dita della mano sinistra una corda sulla tastiera, nello spazio tra due barrette, si accorcia la lunghezza «libera» della corda, ottenendo così, a seconda delle varie posizioni, un diverso suono. Le note aumentano di semitono in semitono, dall'inizio del manico fino alla *buca* che si trova al centro della tavola armonica, partendo ovviamente dalla nota che si genera pizzicando a vuoto, cioé lasciata libera in tutta la sua lunghezza. Lo spessore delle corde determina la loro sonorità di base.

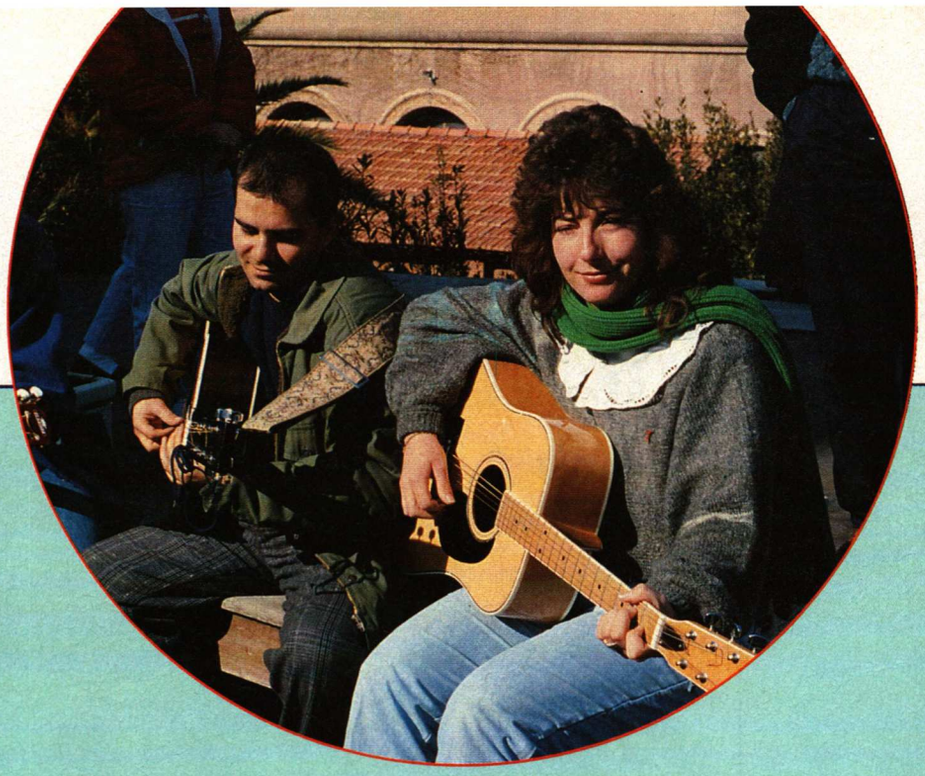
Fino a circa 40 anni fa, erano fatte di budello di pecora, poi con l'avvento del naylon, si scoprì che questo materiale offriva una migliore resistenza e qualità di suono. Tre corde costituiscono i toni bassi e sono, a vuoto il MI, il LA e il RE; queste sono rivestite da un sottile filo metallico, che amplifica ulteriormente le vibrazioni. Le altre tre corde sono denominate «del canto», perché è su queste che in genere si sviluppa una melodia, che viene contemporaneamente ritmata e accompagnata dai toni bassi.

Le corde del canto sono il LA, il RE e il MI, detto appunto «cantino».

A determinare la qualità del suono di una chitarra concorrono sia i materiali che la tecnica costruttiva. Prima caratteristica che va ricercata è l'equilibrio tra i toni bassi e quelli alti. Attenzione quindi quando si acquista uno strumento, spesso i commercianti tendono a magnificare i bassi, i più facili da realizzare con buone caratteristiche, mentre invece le corde alte, e in particolare il *MI Cantino* possono dare suoni non buoni, piuttosto sordi e cupi.

Principale responsabile della bontà del suono è la tavola armonica, dove è ricavata la buca. La scelta del materiale è importantissima, e in questo ogni liutaio ha i suoi segreti.

Il grande Antonio de Torres, durante una cena con musicisti molto conosciuti, fu deriso perché sosteneva che la qualità di una chitarra risiede quasi esclusivamente nel modo di costruire la tavola armonica. Offeso, volle dimostrare la sua tesi con i fatti; ne realizzò allora una con fasce e fondo di car-



tapesta, ma con un'eccellente tavola armonica, facendo ricredere tutti i chitarristi che ebbero modo di provarla, e che ne apprezzarono il suono.

I legni adoperati per le migliori chitarre sono l'abete e il cedro, ben stagionati, ossia conservati per almeno venti anni dopo il taglio dell'albero. Dopo tanto tempo infatti le fibre si asciugano e non si deformano più. E' importante anche che la tavola non sia ricavata in un punto del tronco pieno di nodosità; per questo motivo i migliori liutai spagnoli vanno a ricercarsi abeti cresciuti al centro del bosco e hanno perciò pochi rami lungo il tronco, sono più protetti dal vento e hanno avuto quindi una crescita molto regolare.

Dato che un legno così vecchio ha un costo elevatissimo, oggi si ricorre alla stagionatura in forno, per realizzare strumenti accessibili a tutti. In pratica il calore asciuga in circa dieci giorni l'umidità che normalmente si esaurisce, come abbiamo visto, in molti anni; il risultato non è certamente lo stesso, ma i costi sono veramente ridottissimi.

Le tavole armoniche hanno anche la caratteristica di migliorare con l'uso della chitarra la trasmissione delle vibrazioni; le fibre acquistano infatti pian piano una maggiore elasticità, migliorando notevolmente la qualità del suono.

Oggi, sempre per poter offrire un prodotto economico, ma con buone caratteristiche, molti costruttori coreani e giapponesi utilizzano tavole di compensato, che offrono subito risultati apprezzabili, ma che non migliorano assolutamente con il tempo.

Essendo ogni pezzo di legno differente da un altro, è quasi impossibile costruire due chitarre con identico suono: ognuna esce dalle mani dell'artigiano con una sua particolare ed esclusiva sonorità, che viene in gergo chiamata «timbrica». E' facile immaginare quante prove e quanta incertezza caratterizzino la scelta di uno strumento da parte di un musicista esigente.

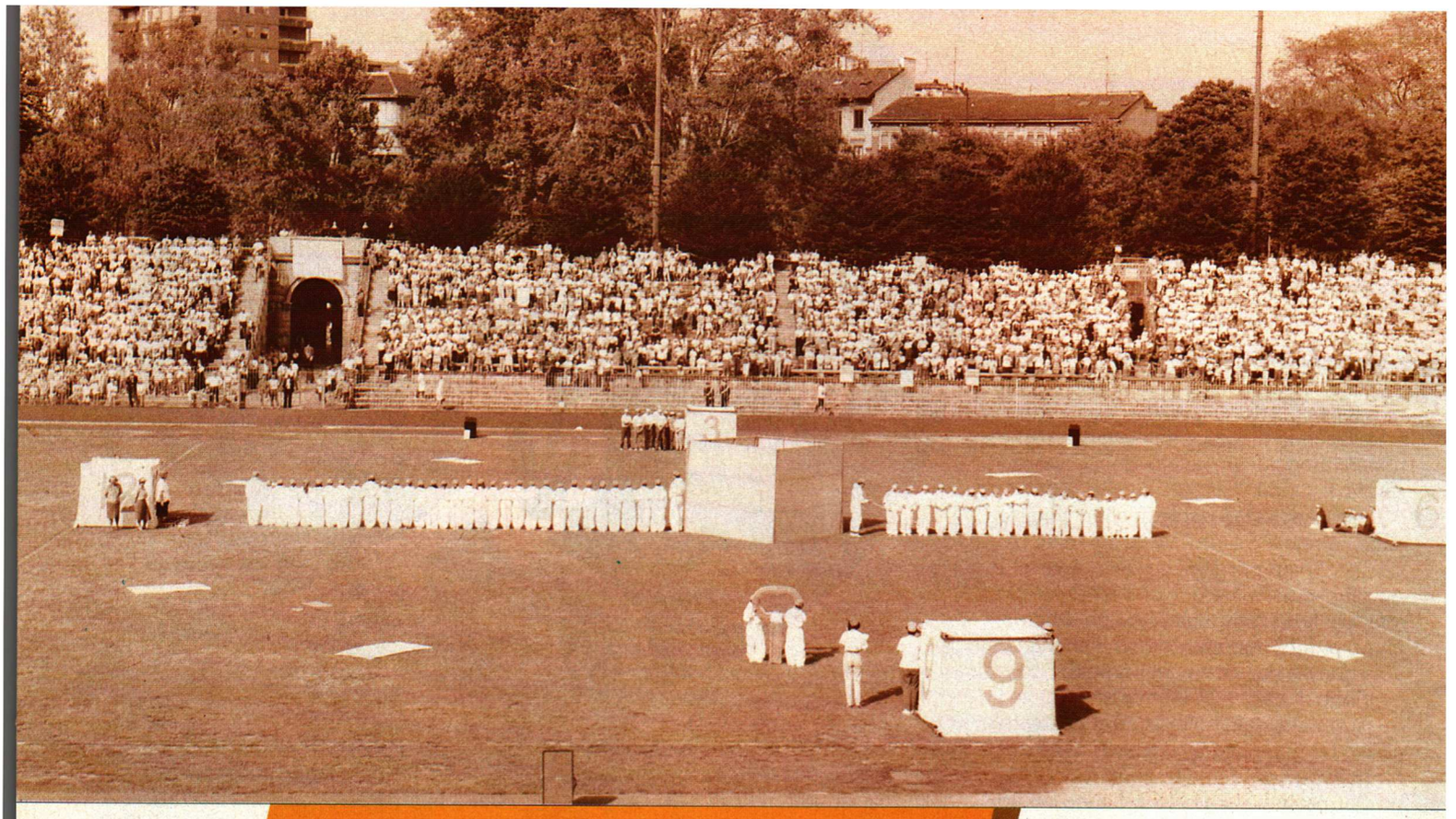
Il celebre Andres Segovia, il più grande chitarrista del novecento, recentemente scomparso, sosteneva che per ogni melodia occorreva una chitarra particolare, e per quanto i migliori liutai del mondo si adoperassero per offrirgli gli strumenti migliori, non fu mai pienamente soddisfatto di nessuno. «La chitarra è una cosa viva, ed è capricciosa come una donna» sosteneva. Infatti il legno risente enormemente dell'umidità dell'aria, offrendo un suono migliore in giornate di caldo secco e decisamente peggiore in altre fredde e piovose.

I fianchi della chitarra, denominati *fasce*, vengono realizzati in genere con legno di palissandro, come pure il fondo, ma le loro caratteristiche non sono importantissime. Responsabile invece della buona trasmissione delle vibrazioni delle corde è l'*osso:* una barretta di avorio o appunto di osso, sulla quale poggiano in tensione le corde, poco sopra il punto vengono annodate, nella parte bassa della tavola armonica, su un sopporto chiamato *ponticello.* Su ogni chitarra se ne possono montare di diversa altezza e spessore, a seconda che si voglia un suono leggermente più dolce o viceversa squillante.

La tensione delle corde, che ne determina poi l'accordatura, è ottenuta con degli ingranaggi a vite detti *meccaniche,* montati nella parte alta del manico sulla paletta.

Una chitarra perfettamente accordata sviluppa una forza di trazione di vari chili, che deve essere controbilanciata da un manico robusto e molto resistente alla flessione. Il materiale con cui viene realizzato è il cedro o il mogano, sul quale viene incollata la tastiera, ossia una tavoletta con sopra incastrati i tasti metallici. Questa negli strumenti migliori è fabbricata con il legno più duro che esista al mondo, l'ebano africano, tagliato nel cuore del tronco. Oggi è costosissimo e difficilmente reperibile: basti pensare che una tavoletta grezza di pochi centimetri, senza imperfezioni e bene stagionata, può arrivare al prezzo di 500 mila lire. Fortunatamente si sopperisce egregiamente con il più economico palissandro, o con altri legni tropicali.

Umberto Natoli



UNA STAFFETTA DI DUEMILA ANNI

ORA TOCCA A VOI

Per chi deve fare la cresima o la prima comunione nel prossimo anno, per chi vuole capire e conoscere meglio il Vangelo, cominciano in questo mese i corsi di catechesi. Il senso del cammino da fare insieme e della «ricompensa» per chi lo incomincia è stato espresso bene dai ragazzi cresimandi di Milano che hanno partecipato al grande incontro qui raccontato.
E' stata una festa piena di amicizia e di calore, fatta di parole e immagini capaci di dar senso alla vita. Proprio quel senso della vita che tanti ragazzi e giovani buttano via quando, magari dopo la cresima, girano le spalle al Vangelo e alla comunità cristiana.

Voglio raccontarvi delle migliaia e migliaia di jeans e scarpe da tennis che lo scorso maggio hanno coperto per un'ora e mezza gli spalti dell'Arena di Milano e dello stadio di Monza. Migliaia di magliette multicolori, sotto cui si agita la forza prorompente della semplicità gioiosa e della voglia di vivere propria della vostra età giovane. Migliaia di cappellini di colore rosso, arancione, bleu, turchese, lillà, verde e giallo - i colori che indicano le zone pastorali di Milano, Lecco, Monza, Rho, Varese, Melegnano e Sesto San Giovanni. Sotto ogni cappellino una faccia viva dai vispi occhi attenti a rispondere alle indicazioni dei due animatori - guida e scatenarsi a cantare e gridare, oppure a voler capire quello che accade giù in mezzo al campo...

Che cosa succede in mezzo al campo? Sta giocando Gullit? Corre Antibo? Veramente c'è... un cardinale: Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano. Sono 20 mila i ragazzi e le ragazze della diocesi di Milano che fanno la cresima nel 1990.

Sarebbe impossibile per l'arcivescovo Carlo Maria Martini amministrare personalmente a tutti il sacramento. Questo è il motivo per cui in due pomeriggi diversi del mese di maggio i ragazzi si sono radunati per una solenne celebrazione all'Arena civica di Milano e allo stadio «Brianteo» di Monza, attorno al loro vescovo.

L'orologio. Due ragazzi lo caricano girando la chiave.
Il Signore chiama gli operai che vadano a lavorare nella sua vigna. Alcuni li chiama all'alba, altri alle nove o a mezzogiorno o alle sei del pomeriggio. Gesù chiama a tutte le ore. E chiama tutti. Le lancette sono formate dai ragazzi in fila.

La festa sta per cominciare. I ragazzi col cappellino lillà sono della zona pastorale di Varese.

L'arcivescovo durante la festa. Invita i ragazzi ad andare a «lavorare nella vigna del Signore», per non essere - domani, persone oziose e tristi - come dice il testo della canzone «Nella mia vigna» che tutti i presenti hanno cantato.

Se chiedete a uno dei campioni sportivi che ammirate, perché si allena, si sacrifica, gareggia, molto probabilmente vi risponderà che lo fa per avere dei premi, specie oggi che il professionismo è in tutti gli sport. Così oggi chi gareggia per avere soldi e vantaggi, non è originale; sarà uno spettacolo vederlo, ma come persona non sarà molto interessante.

Preferiamo di gran lunga i 20 mila «atleti di Cristo» che con la loro vitalità fanno tremare lo stadio e si preparano per arrivare primi, sì, ma per avere un posto di lavoro nella vigna del Signore.

Ricordate la parabola della vigna raccontata da Gesù nel Vangelo? Un padrone di casa uscì al mattino presto e andò a cercare operai da mandare a lavorare nella sua vigna. La stessa cosa fece quando uscì alle nove, a mezzogiorno e alle cinque del pomeriggio. Quando fu il momento di pagare gli operai, diede a ognuno il compenso pattuito di un denaro, cioé, lo stesso compenso a chi aveva lavorato tutto il giorno e a chi aveva lavorato per un'ora soltanto, poiché ambedue avevano risposto alla chiamata quando l'avevano ricevuta.

La generosità di Gesù è grandissima, come l'enorme bilancia - alta quattro metri che sorregge due piatti del diametro di due metri e mezzo ciascuno - situata su un lato del campo da gioco.

Genitori, catechisti, animatori e tutti quelli che hanno aiutato i ragazzi a prepararsi alla cresima, su questa bilancia hanno pesato simbolicamente il frutto, cioé la ricompensa, del loro lavoro nella vigna del Signore. Hanno pesato i grappoli d'uva che ogni ragazzo aveva costruito con la cartapesta. Risultato: a tutti è toccato lo stesso saccone d'oro come ricompensa; anche ai ragazzi che nella chiesa ci sono da poco e il cui impegno ha fruttato, sì e no, un grappolino! La parabola della vigna mimata sul campo è stata di una efficacia e spettacolarità eccezionali, ed è stata anche chiarita in un dialogo al microfono con l'arcivescovo Martini.

Roberto, un cresimando, gli chiede: *«Ho pensato che la bilancia del Signore fosse scassata. Tutti siamo stati ricom-*

ORA TOCCA A VOI

Una tribuna dell'Arena di Milano con i ragazzi della zona di Rho che portano il berretto turchese.

Educatori e genitori, che hanno aiutato i ragazzi a ricevere la Cresima, stanno aspettando di pesare «l'uva» alla bilancia alta 4 metri (sulla destra della foto). L'uva è simbolicamente il frutto raccolto da chi si è sentito chiamare dal Signore e si è impegnato responsabilmente nella comunità parrocchiale e sociale.

pensati nella stessa misura. Come mai?»

L'arcivescovo spiega: *«Vedete, ragazzi, il Signore ha misure molto diverse dalle nostre. Noi siamo abituati a ricompensare secondo i meriti. Invece la ricompensa del Signore è smisurata per ognuno. Pensate a tutti i vostri animatori, educatori e genitori e a tutte le persone che vi hanno accompagnato in questi anni. Loro sono il segno dell'esagerato amore di Dio per voi. Nel sacco della ricompensa per voi trovate proprio loro».*

Daniela: *«Questo vuol dire che fra qualche anno anche noi saremo il premio per altri cresimandi che avremo aiutato a trovare Gesù?»*

«Ragazzi, far parte della chiesa è un po' come correre una staffetta a squadre: c'è chi parte primo, ma alla fine, di mano in mano, il testimone viene passato anche agli altri che partono dopo. Ebbene, ragazzi: oggi in testa alla staffetta ci siete voi perché ricevete il testimone che passerete ad altri; e il testimone è la fede nell'amore di Dio».

Daniela: *«Adesso incomincio a capire perché la Cresima è un momento importante per noi!»*

«E' importante perché questa lunga staffetta, cominciata duemila anni fa con gli apostoli, continua fino a voi oggi, perché siete entrati anche voi in squadra. Milioni di uomini e di donne di buona volontà l'hanno corsa: adesso tocca a voi.

Pensate: siete in squadra con dei grandi campioni: san Francesco, santa Chiara, san Giovanni Bosco, sant'Antonio... Tutti santi di cui portate il nome. E in squadra con loro si vince sempre!»

Il momento finale è il più importante. L'emozione è al massimo quando l'arcivescovo chiede ai ragazzi presenti: *«L'anno scorso l'ho domandato ai vostri amici più grandi. Oggi lo chiedo a voi: ci sei anche tu tra quelli che seguono il Signore per servirlo nel mondo?»*

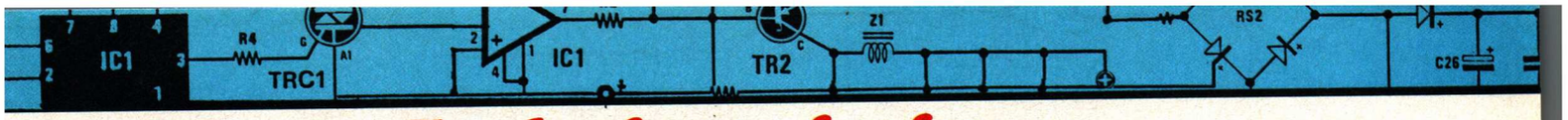
«Sì, ci sono!» gridano insieme. E il loro urlo ha la forza di un uragano.

«Il Signore benedica e sostenga la vostra promessa e accompagni voi e tutti i vostri coetanei sparsi nel mondo».

Prima che i ragazzi lascino gli spalti per ritornare al proprio pullman, noi del MERA localizziamo la nostra attenzione sulle lancette del grande orologio che sul campo segna le ore: le ore dello Spirito Santo per ognuno di noi.

E, per te, che stai leggendo, è già scoccata l'ora dello Spirito Santo? Se la risposta è no, guarda il tuo orologio: è ora. C'è tanta gente che ha bisogno di te! Vai.

Mimma Russo



Esploriamo insieme

I PRINCIPI DI KIRCHHOFF

Prima di enunciare i principi di Kirchhoff, tenete presente il significato specifico dei seguenti termini.

Rete elettrica è l'insieme dei circuiti interconnessi.

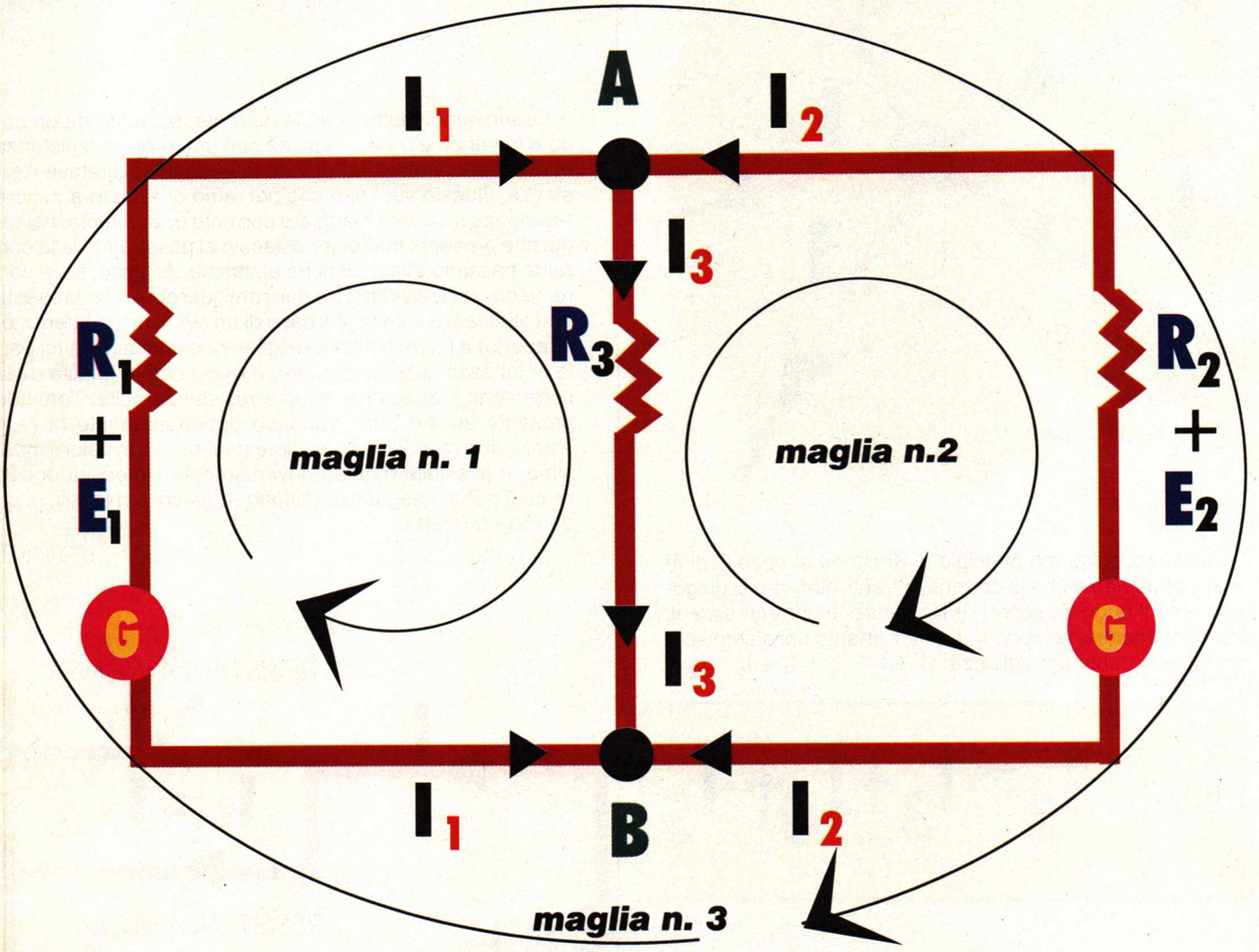
Maglia è un percorso chiuso all'interno di una rete.

Ramo elettrico è un tronco o una parte di un circuito.

Nodo elettrico è un punto di un circuito dove convergono almeno tre rami.

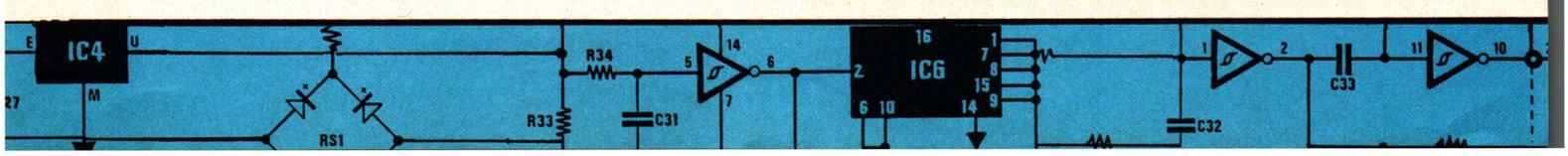
Nella rete elettrica di figura:

- **i punti A e B sono nodi;**
- **da A si arriva a B attraverso tre percorsi diversi, ognuno dei quali è un ramo elettrico;**
- **è possibile individuare tre circuiti chiusi che si chiamano maglie.**



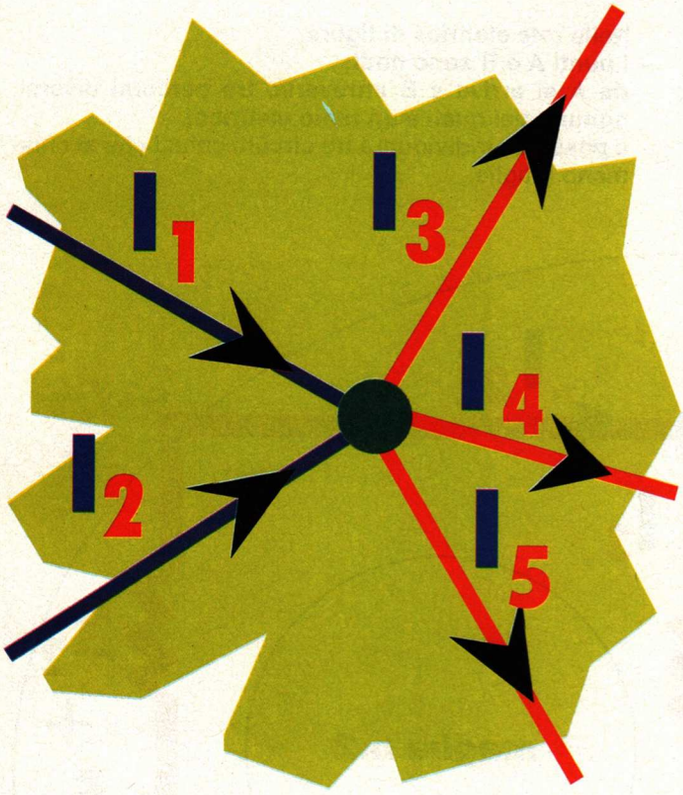
Per analogia, paragonando una rete elettrica a una rete stradale, possiamo far corrispondere una maglia a un circuito stradale, un ramo elettrico a una strada ed infine un nodo elettrico a un incrocio stradale.

rete elettrica	**rete stradale**
maglia	**circuito stradale**
tronco di circuito	**strada**
nodo elettrico	**incrocio**



Sulla base di queste conoscenze possiamo enunciare il *primo principio di Kirchhoff: in un nodo la somma delle correnti entranti è uguale alla somma delle correnti uscenti.*

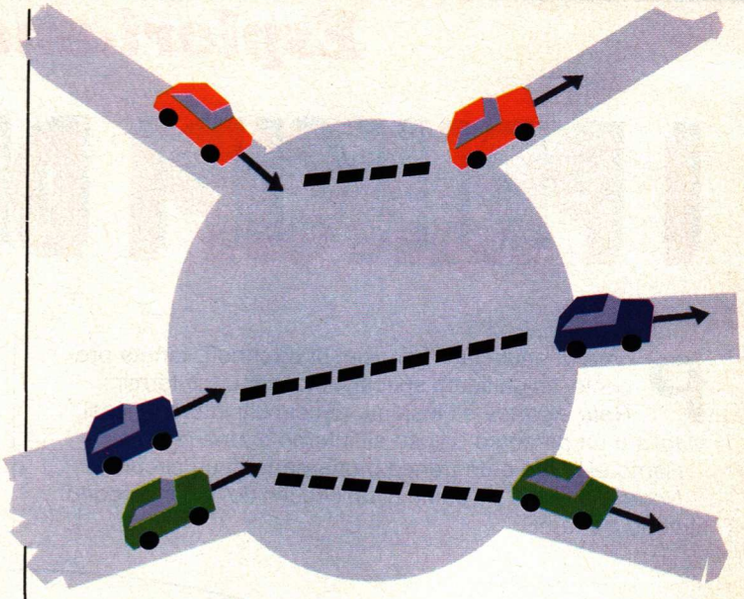
Il primo principio di Kirchhoff è noto anche come *principio di conservazione della carica elettrica*. Questo vuol dire che in un nodo elettrico non ci possono essere né «sorgenti» di cariche elettriche né tantomeno «pozzi» attraverso i quali le cariche possono disperdersi.



Applicando il primo principio di Kirchhoff al nodo C di figura, osserviamo che le correnti entranti, cioè che si dirigono verso il nodo C, sono I_1 e I_2, mentre le correnti uscenti dal nodo medesimo sono I_3, I_4 e I_5. Pertanto possiamo scrivere la seguente uguaglianza: $I1 + I_2 = I_3 + I_4 + I_5$.

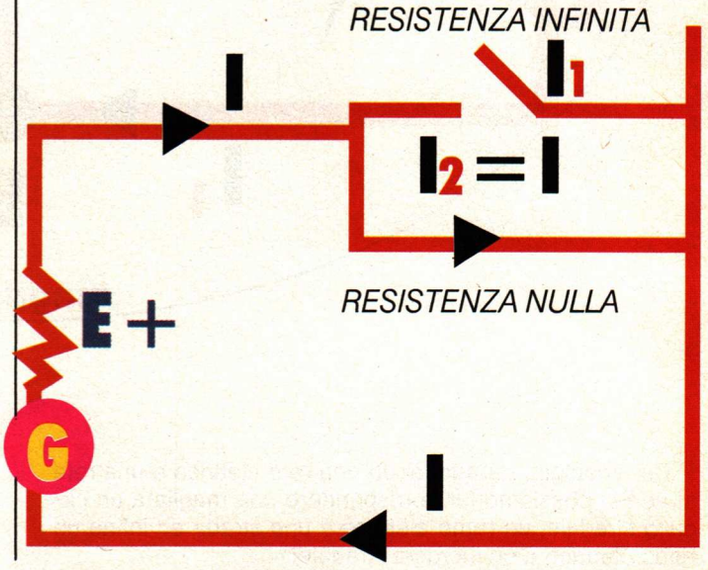
$$I_1 + I_2 = I_3 + I_4 + I_5$$

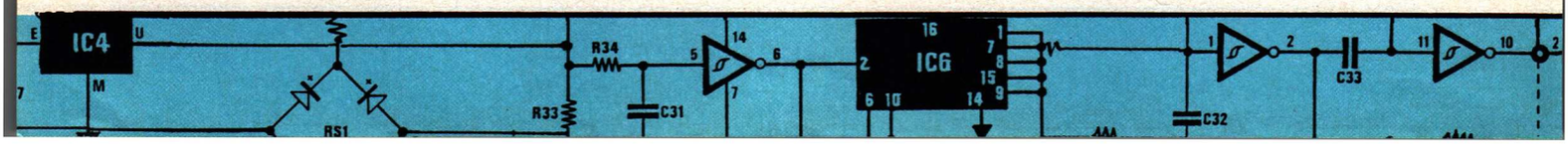
Sempre con riferimento all'analogia tra rete elettrica e rete stradale, se associate alle cariche elettriche altrettante automobili, il principio di conservazione della carica permette di dire che in un incrocio la totalità delle macchine che arrivano è uguale alla somma delle macchine che si dipartono da esso. E tutto questo perché in un incrocio non ci sono né fabbriche di macchine né misteriosi pozzi che le fanno sparire.



Osserviamo, inoltre, che la corrente, uscendo da un nodo e trovando più vie, ciascuna con una propria resistenza ohmica, si ripartisce in ragione inversa alle rispettive resistenze. Questo vuol dire che nel ramo di circuito a minore resistenza si riversa maggiore corrente e, viceversa, nel ramo che presenta maggiore ostacolo al passaggio della corrente passano minori cariche elettriche. Al limite, se la corrente dovesse dividersi fra due rami, dei quali uno presenta una resistenza infinita (è il caso di un circuito con interruttore aperto) e l'altro risulta a resistenza elettrica nulla (si parla in tal caso di corto circuito), è ovvio che la totalità della corrente si propaga nel ramo a resistenza nulla. Tenendo presente questo fatto, variando opportunamente la resistenza di un circuito da un valore minimo ad un valore massimo, è possibile regolare inversamente l'intensità di corrente e per conseguenza l'effetto (termico, luminoso, ecc.) da essa prodotto.

(continua)





Vieni in TV alla festa smarties

canale 5

Aut. Min. Conc. Scade il 28/06/91.

... e vinci anche 10 computer Olivetti ogni mese.

Vieni anche tu a giocare in TV, ospite di "Luna Party", la festa-spettacolo di Smarties,con tanti amici famosi e sorprese coloratissime!
Su tutti i tubi Smarties trovi gli Smarties gialli con la scritta "40 g".
Ritagliane 3 e spediscili con i tuoi dati a **"Concorso Smarties - Casella postale 278 - 06100 Perugia".**
Da novembre '90 a giugno '91 puoi vincere: **30 viaggi** per due persone, con invito a Luna Party Smarties; oppure ogni mese **10 computer** Olivetti Prodest PC 128 con due joystick e sette videogiochi!

Leggi il regolamento sulle confezioni.
I vincitori saranno avvisati a mezzo lettera e stampa periodica.

Nestlé

Piccole meraviglie del mare

Che cosa avete fatto di bello questa estate? Io, come immaginate, sono stato al mare, con tutte le intenzioni di riposarmi e allora ho continuato a fare quello che ho sempre fatto, cioè a immergermi con una macchina fotografica per realizzare immagini intorno alle quali scrivere. Dato che non avevo obblighi né scadenze da rispettare, sono riuscito a riposarmi e anche a divertirmi.

Ho voluto fare delle riprese fotografiche particolari, delle più piccole espressioni di vita e così ho corredato la macchina fotografica di alcuni accessori che prendono il nome di «complesso macro», che danno la possibilità di scattare foto ravvicinate (un palmo circa di distanza) a soggetti piccoli che vanno così a riempire il fotogramma. Per dirla in gergo tecnico, mi sono dato alla macrofotografia subacquea.

Per cercare i miei minuscoli soggetti son dovuto diventare un acuto osservatore dell'ambiente sottomarino nei suoi angolini più angusti e nascosti. È proprio qui, a volte nella penombra e nei pertugi, fra le alghe e nei recessi nascosti, che si nascondono forme affascinanti della vita del pianeta sommerso. Credo che nessuno riesca a osservare il mare con più attenzione di un fotografo.

Io mi son trovato ad osservare per un'ora un metro quadrato di parete sommersa, cercando piccoli organismi da inquadrare nel mio apparecchio. Ho trovato anche piccolissimi pesci, che sono riuscito ad attirare davanti alla fotocamera spezzando la teca di un riccio marino: allora essi sono giunti a sgranocchiare le uova gialline dell'echinoderma. Ho ripreso anche una donzella, un pesce molto interessante poiché, pensate, nasce di sesso femminile e poi diventa maschio e questa è una cosa piuttosto comune fra i pesci.

Ma voglio essere più esauriente: vi sono pesci a sessi distinti (dicogami) cioè ci sono i maschi e le femmine, ma ve ne sono altri che presentano, contemporaneamente in un unico individuo, sia il sesso maschile che quello femminile e che quindi si autofecondano ai fini della riproduzione. Questo fenomeno si chiama ermafroditismo autogamo.

Altre specie ancora, come appunto il caso della donzella che ho fotografato, nascono di un sesso e poi passano all'altro e i maschi si distinguono dalle femmine per una marcata differenza di colorazione. La suddetta caratteristica biologica viene definita come ermafroditismo eterogamo successivo e c'è da distinguere se il pesce nasce femmina e poi diventa maschio o il contrario. Nel primo caso si parla di ermafroditismo protogino e nel secondo di ermafroditismo protoandrico. Non vi sembra incredibile tutto ciò? Eppure è vero. Ma ecco quel che ho visto e fotografato sott'acqua: vi mostro le immagini e vi spiego che cosa mostrano.

Adriano Madonna

Sembra un pendaglio dell'albero di Natale, ma questo organismo si chiama flabellina (Flabellina affinis) ed è un nudibranco, cioè un mollusco privo di conchiglia. Le sue dimensioni sono minuscole circa due centimetri di lunghezza e le abitudini di vita decisamente stanziali, infatti la flabellina vive di solito sui ciuffi di alghe dove trova abbondante cibo, costituito da piccole particelle di plancton e idrozoi.

Mi sono spinto sotto la volta di una grotta sommersa e ho visto una masserella di colore azzurro. L'ho toccata, era morbida ed elastica; una varietà abbastanza comune di spugna azzurra, una delle infinite specie di poriferi di cui i nostri mari abbondano, in special modo negli angolini in penombra, dove vi sia movimento d'acqua, infatti le spugne si nutrono di plancton. Lo risucchiano attraverso forellini grandi e piccoli che si chiamano pori ed osculi.

Perfettamente mimetizzata nel suo habitat, una piccola cicala di mare mi stava passando inosservata, poi sono riuscito a vederla e non è sfuggita al mio obiettivo. Il nome di questo organismo è in realtà Magnosella, ma tutti la chiamano comunemente cicaletta. È un crostaceo, infatti possiede un guscio duro che cambia periodicamente come l'aragosta, nella stagione della muta. La magnosella vive di solito nei luoghi in penombra e spesso in numerose colonie. È un crostaceo decapodo, cioè ha dieci zampe.

Guardate com'è strano questo animale. Sono riuscito a riprenderlo «a volo» mentre si librava a mezz'acqua muovendo le sue appendici dorsali simili a vere e proprie ali. Il suo nome comune è lepre di mare e quello scientifico Aplysia punctata. È un mollusco che si nutre di alghe, la sua conformazione è molle, il capo allungato presenta due escrescenze superiori simili vagamente ad orecchie di lepre (da qui il nome comune di lepre di mare). Si nutre prevalentemente di alghe ed è presente lungo le coste dell'intero bacino mediterraneo.

Mi fermai un attimo per dar modo al flash di ricaricarsi e con la coda dell'occhio vidi ballonzolare una conchiglietta di murice: un paguro si stava avvicinando tirandosi dietro la sua casa. Il paguro è un crostaceo che ha la caratteristica di possedere addome molle, cioè privo di difesa. Per questo motivo è costretto a servirsi di solito della conchiglia di un mollusco morto. Vi si infila e se ne va in giro con questa sorta di corazza in cui si ritira velocemente non appena si rende conto di un eventuale pericolo.

Dopo l'esperienza con la cicaletta, mi sono imbattuto in un altro campione di mimetismo: uno scorfanetto. Guardatelo, dunque, e ditemi se ad un occhio poco attento non potrebbe sfuggire con estrema facilità. Perfettamente integrato nell'ambiente, non si accontenta di riprodurne fedelmente i colori, ma addirittura ha la pelle ricoperta di appendici e rugosità per meglio confondersi. Vero tocco da maestro, addirittura l'occhio è di colore rossastro, invece di essere comunemente nero come in ogni altro pesce.

Guardatelo com'è carino, nella parte inferiore del fotogramma. Si chiama comunemente palloncino di mare, è rosso e bianco ed è un tunicato. I tunicati, che appartengono al philum dei cordati, sono caratterizzati da una sorta di «corda dorsale» che fa da sostegno alla struttura dell'animale durante lo stadio larvale. All'esterno è presente un rivestimento resistente e flessibile, la tunica, ricca di una sostanza chimica chiamata tunicina, molto simile alla cellulosa come consistenza.

La stella di mare non poteva mancare. È piccolissima, la trovai mentre si trascinava lentamente sui suoi pedicelli ambulacrali. È una Coscinaster tenuispina, feroce mangiatrice di cozze. Osservandola bene, vi accorgerete di una serie di bracci cortissimi ed uno molto più lungo. Ciò significa che la stella si è sviluppata proprio da quel braccio monco. Se, infatti, riducete a pezzi uno di questi echinodermi, da ogni pezzo nascerà una nuova stella: una vera invasione!

Ma che cos'è? Me lo chiedevo anch'io, perplesso e dubbioso se fotografarlo, poi l'ho riconosciuto, un lampo di flash ed eccovi l'immagine di un cinto ovarico di nudibranco, forse proprio di quella flabellina che vi ho mostrato prima. Che cosa significa cinto ovarico? La parola sembra difficile, ma il concetto è semplice: il cinto ovarico è un'aggregazione di uova a guisa di spirale, di festone o di altre forme, che l'animale depone in attesa che esse si schiudano. Questa foggia a spirale è classica dei molluschi nudibranchi.

Attenzione ragazzi, ci troviamo davanti agli organismi più belli ed affascinanti dei nostri mari. Per l'esattezza, quei meravigliosi «fiori» gialli che state ammirando sono i Parazoanthus axinellae o, più comunemente, margherite di mare. Vi sembrano fiori? Invece sono esponenti del philum zoologico dei celenterati. In pratica sono in un certo senso parenti della medusa. I Parazoanthus vivono nei luoghi in leggera penombra dove vi sia corrente che possa portare verso di loro il plancton di cui si nutrono.

Piccola e diafana, con le valve quasi trasparenti per la loro delicatezza: così mi apparve questa minuscola Pinna nobilis, un mollusco bivalve conosciuto con il nome comune di gnacchera. Quando diventerà adulta, la gnacchera sarà il bivalve più grande del Mediterraneo e la sua altezza potrà giungere oltre il mezzo metro. La parte bassa della conchiglia è appuntita e robusta ed è conficcata nel sedimento del fondo marino, così che la gnacchera resta dritta e le sue valve sempre un po' dischiuse con l'apertura disposta nel senso della corrente, affinché le sostanze nutritizie giungano direttamente a domicilio.

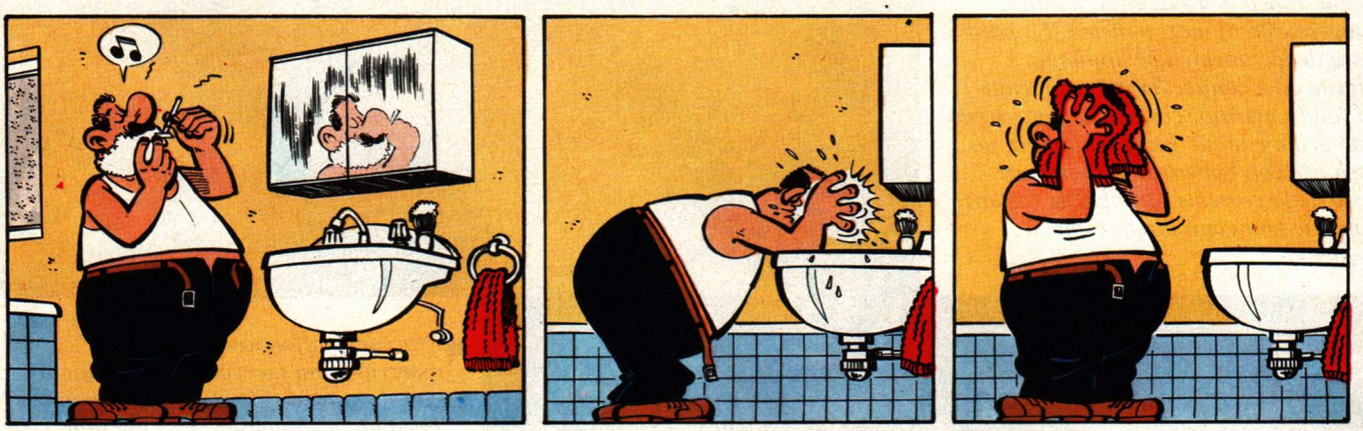
Procedeva affannosamente, lo osservavo, mi faceva tenerezza, ma lo guardavo anche perché era bellissimo. Ecco un altro nudibranco, ma non saprei dire esattamente qual è, poiché i nudibranchi sono numerosissimi e molti quasi uguali. Vorrei azzardare che forse si tratta del Glossodoris valenciennesi, molto comune nei nostri mari a basse profondità. L'elemento più interessante di questo animale è quella sorta di «piumino» eretto nella parte posteriore del dorso. Sapete che cos'è? Sono i suoi organismi respiratori e se provate a infastidire l'animale, il «piumino» si ritrae.

Chi va sott'acqua, sa che la bavosa può essere considerata come una vecchia comare curiosa e pettegola. Eccola dunque giungere, con una gran faccia tosta, a pochi centimetri dall'obiettivo, senza il minimo timore. Questo pesce fa parte della famiglia dei blennidi ed è comune su tutti i bassi fondali rocciosi. Presenta dei tentacoli sulla fronte che sembra siano organi di percezione e l'epidermide coperta da una sostanza mucosa che ha la funzione di proteggere il pesce da parassiti e germi.

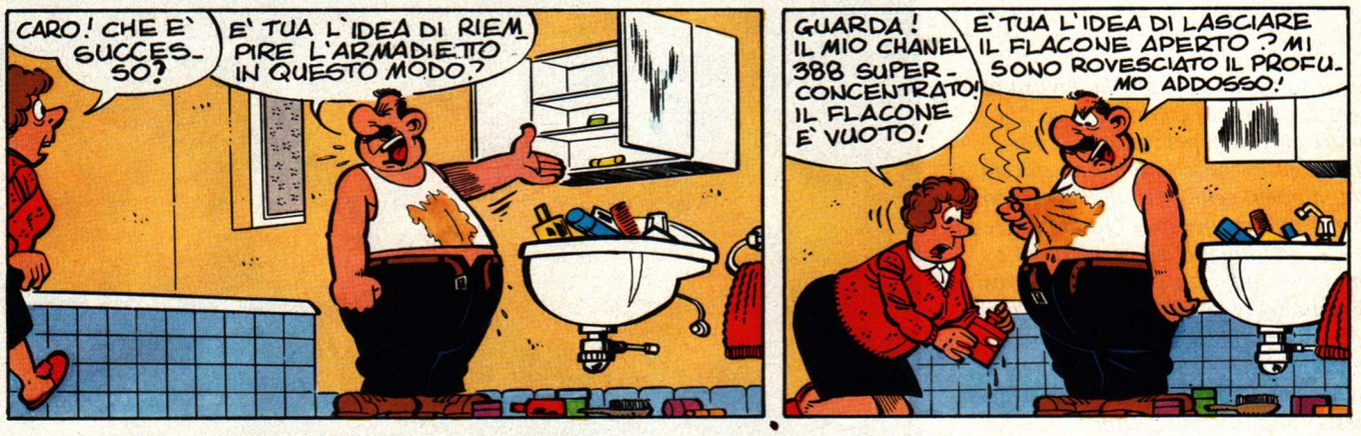
Con il solito vecchio trucco del riccio rotto, sono riuscito ad attirare dei pesci e il primo scatto l'ho fatto su una donzella. Questo piccolo pesce costituisce un classico esempio di ermafroditismo protogino, infatti la donzella nasce con il carattere sessuale femminile e poi diventa maschio. La donzella di questa immagine è una bella femminuccia, si distingue per la sua colorazione che diventerà molto più viva e piena di tinte quando ci sarà il passaggio al sesso maschile.

Si ringrazia la ILFORD per la gentile collaborazione.

L'AGENTE 212



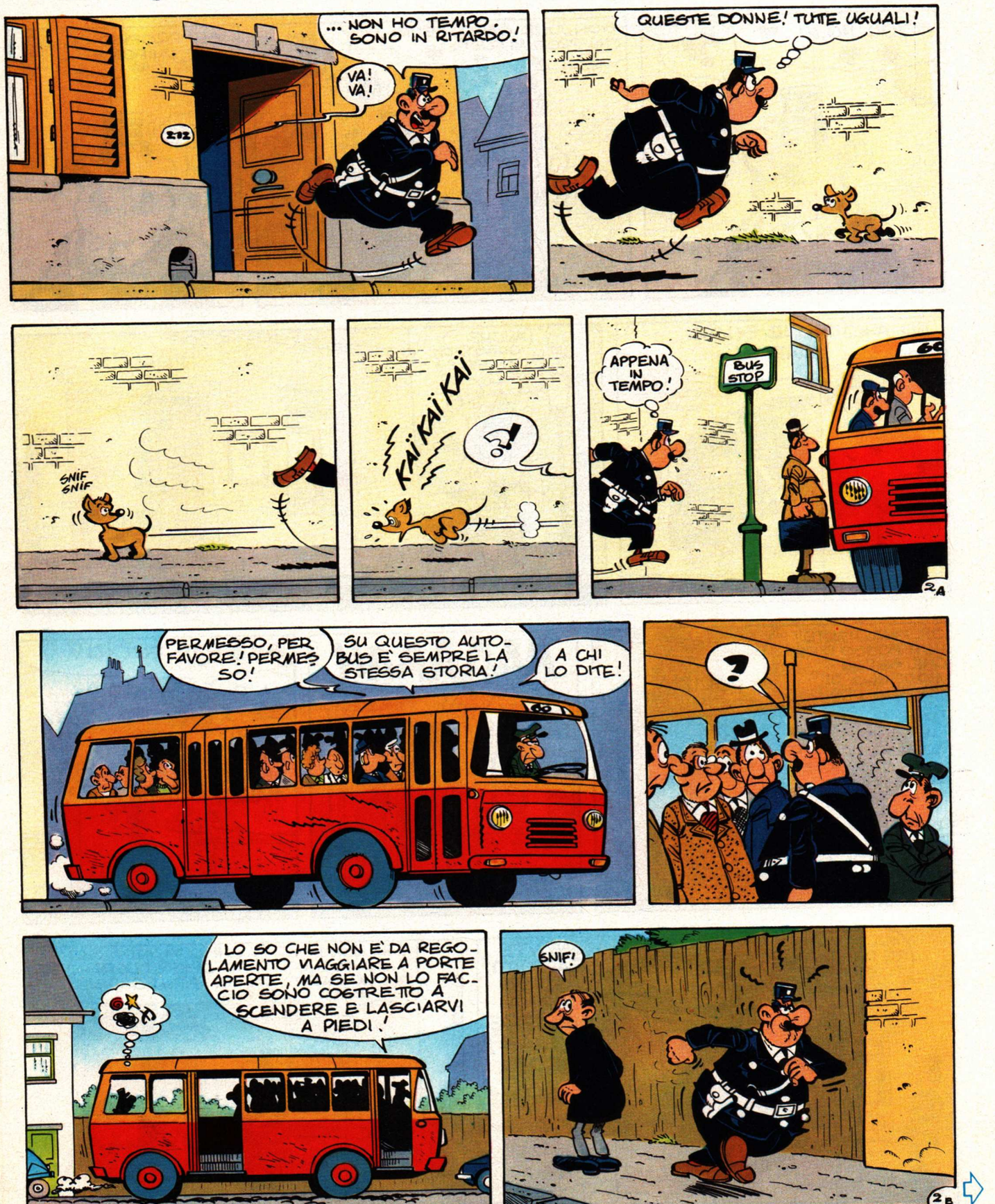
CARA, DOVE HAI MESSO IL MIO PROFUMO?
DENTRO L'ARMADIETTO, DAVANTI A TE!
GRAZIE, CARA!
BELANGBELANGBELANG
?!
1A

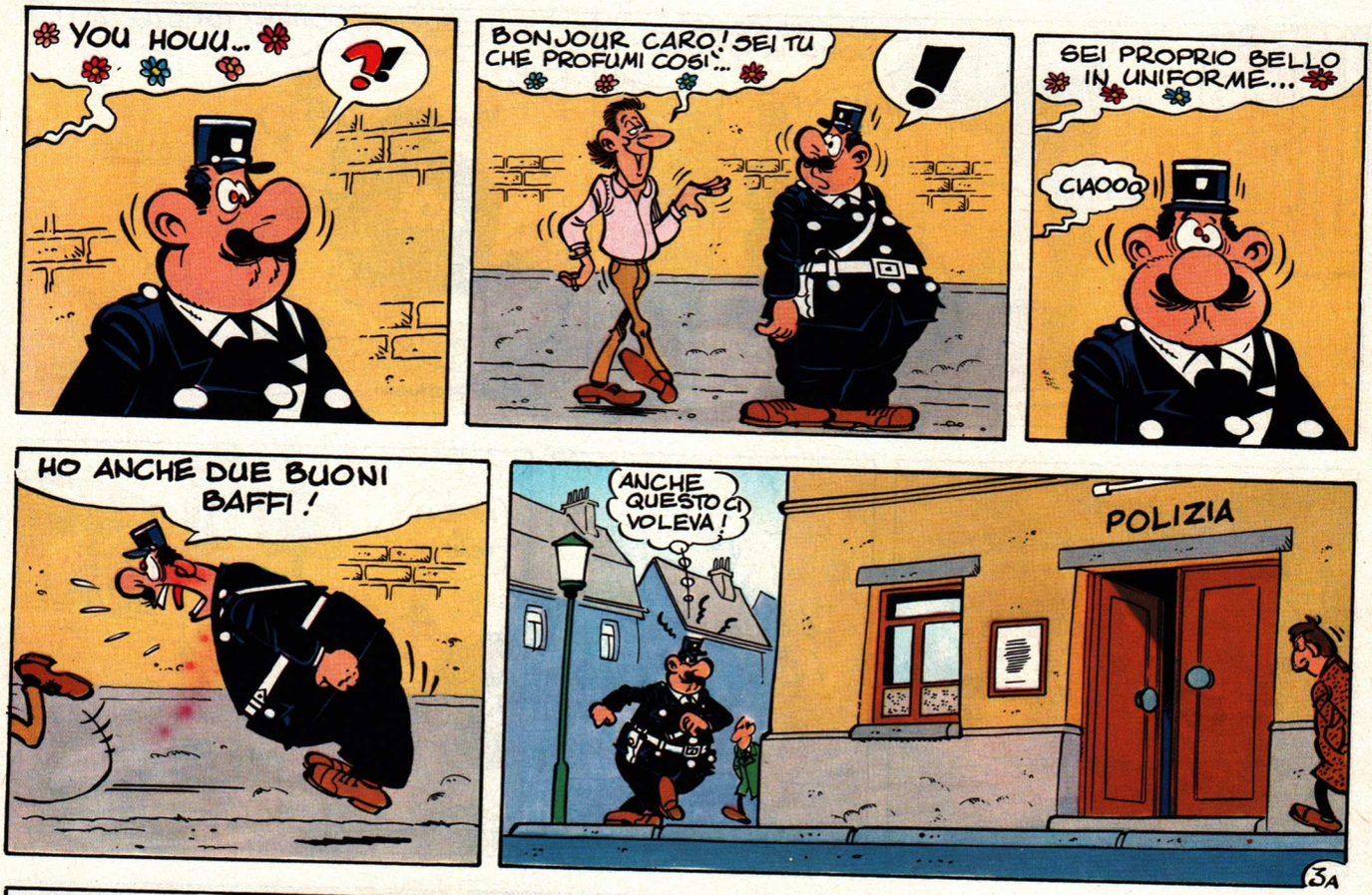

CARO! CHE E' SUCCESSO?
E' TUA L'IDEA DI RIEMPIRE L'ARMADIETTO IN QUESTO MODO?
GUARDA! IL MIO CHANEL 388 SUPER-CONCENTRATO! IL FLACONE E' VUOTO!
E' TUA L'IDEA DI LASCIARE IL FLACONE APERTO? MI SONO ROVESCIATO IL PROFUMO ADDOSSO!

©☆☆●! SI SENTIRA' QUESTO ODORE A VENTI METRI!
LO PENSO ANCHE IO, PERCHE' BASTA UNA GOCCIA DIETRO L'ORECCHIO. TI DO UNA MAGLIETTA NUOVA!
NON C'E' TEMPO. IL PROFUMO MI E' ARRIVATO FINO AI CALZINI, DOVREI CAMBIARMI TUTTO E SONO GIA' IN RITARDO...
COME VUOI! MA SAREBBE MEGLIO...
1B

Profumo galeotto

Disegni di Daniel Kox
Testi di Raoul Cauvin




YOU HOUU...
?!
BONJOUR CARO! SEI TU CHE PROFUMI COSÌ...
!
SEI PROPRIO BELLO IN UNIFORME...
CIAOOO
HO ANCHE DUE BUONI BAFFI!
ANCHE QUESTO CI VOLEVA!
POLIZIA
3A
OH, FINALMENTE! NON POSSO DIRE CHE SEI UN MODELLO DI PUNTUALITÀ!
POLIZIA
MI SCUSI, SIGNOR COMMISSARIO, MA È TUTTA COLPA DEL CONDUCENTE DELL'AUTOBUS. HA AVUTO UNA SPECIE DI COLLASSO...
AAAAAAH
?!
FUORI!
MA IO...
POLIZIA
FUORI O MI SENTO MALE!
MA DEVO FARE DEI RAPPORTI, SIGNOR COMMISSARIO!
POLIZIA
NIENTE RAPPORTI! OGGI VAI FUORI A DIRIGERE IL TRAFFICO!
MA NON È IL MIO TURNO. L'HO FATTO IERI...
CHI COMANDA QUI? TU O IO? FUORI HO DETTO. È UN ORDINE!
3B

PIU' TARDI...
TUUUT
PIIIIIP
DUPUI!
TRIIIT TRIIIT TRIIIT
TUUUT
SALVE!
FINALMENTE! CREDEVO MI AVESSI ABBANDONATO!
LO PENSI TU! IL COMMISSARIO GRIDA UN PO', MA IN FONDO HA UN GRAN CUORE! E' TORNATO SULLE SUE DECISIONI E MI HA MANDATO A SOSTITUIRTI!
MOLTO GENTILE!
DIMMI, ALBERTO, NON SENTI NIENTE?
MMM... COSA?
4A
QUI!
SNIFF!
SNIFF? SNIFF? SNIFF?
?
MA TU GUARDA CHI VANNO A PRENDERE PER FARE I POLIZIOTTI!
A PARTE I GAS DI SCARICO DELLE AUTO, NON SENTO PROPRIO NIENTE!
NOOO?
SI'!
YUPPIII!
?
4B

© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

Fine

LEGNO CHE CANTA

L'intagliatore non può sbagliare: sarebbe un bel guaio togliere un pezzetto in più...

Chi sono gli abitanti del nostro pianeta?
La domanda, posta così all'improvviso al compagno di banco, può lasciare qualche istante di dubbio, ma gli amici dotati di riflessi pronti risponderanno subito: gli abitanti della terra sono anzitutto gli uomini. Che scoperta!

Non dobbiamo dimenticare però che i primi esseri viventi abitanti della terra, e probabilmente gli ultimi, sono le piante.

Gli alberi sono esseri viventi che nascono e crescono adattandosi all'ambiente; i rami cercano la luce e si piegano, a volte si contorcono, pur di ottenere un raggio di sole. Il sole, per le piante, è indispensabile; una pianta al buio non può avviare la «fotosintesi clorofilliana» e dapprima impallidisce schiarendo le foglie e dopo un po' muore. Per questo, quando ci si allontana da casa per qualche giorno è bene ricordare di lasciar entrare un po' d'aria e luce se non si vuole far soffrire le piante domestiche.

La linfa, per l'albero, è come il sangue del corpo umano. Nella parte più interna di un tronco maturo la linfa non scorre più perché i vasi linfatici si ostruiscono e diventano legno pieno. Occorrono molti anni perché un albero raggiunga la maturità: in alta montagna un bosco di pini e di abeti può vivere assai più a lungo di un uomo e raggiunge la maturità a 80 anni.

In collina troviamo il bosco ceduo, che si chiama così perché gli alberi vengono tagliati prima di raggiungere la maturità: sui vecchi ceppi viene lasciato un germoglio o un rametto particolarmente dritto e intenzionato a crescere... Dopo qualche sarà di nuovo alto e rigoglioso.

L'albero, una volta abbattuto, subisce diverse trasformazioni. Ho visto un giovane boscaiolo lavorare ore e ore per liberare il tronco dai rami più grossi, caricarli sui carri e trasportarli al paese dove venivano ridotti a piccoli pezzi dal taglialegna, che li accatastava per l'inverno o per l'uso in cucina come legna da ardere.

I rami più piccoli vengono triturati e destinati al ricavo di cellulosa per fare carta, o all'industria chimica per fare alcool o addirittura polvere da sparo.

In origine, prima dell'invenzione della carta, alcuni documenti importanti venivano scritti su fogli ricavati dalla corteccia di betulla, lisciata e raddrizzata per renderla flessibile e sottile. Appena sotto la corteccia la parte esterna del tronco serve a ricavare il compensato, quel semi-lavorato in legno che abbiamo conosciuto fin da piccoli, per la facilità di tagliarlo con un seghetto da traforo, con cui fare modellini e piccole costruzioni.

I fogli di compensato si ottengono tagliando il tronco dall'esterno verso l'interno, quasi come per sbucciare una mela, continuando a ricavare uno strato sottile di legno fino a quando si raggiun-

LEGNO CHE CANTA

ge il midollo, il centro del tronco. Qui troviamo la parte più pregiata, massiccia e uniforme, adatta alle lavorazioni più impegnative e all'intaglio.

Con un gruppo di ragazzi della scuola media di Ponzano (TV), siamo andati a visitare varie attività artigiane e i più intraprendenti hanno documentato con la macchina fotografica il lavoro dell'intagliatore.

Questo artigiano è un paziente artista che realizza tutte le parti scolpite di un mobile e aiuta il falegname nella realizzazione delle decorazioni più complesse, originali o fedelmente riprodotte da autentici modelli antichi.

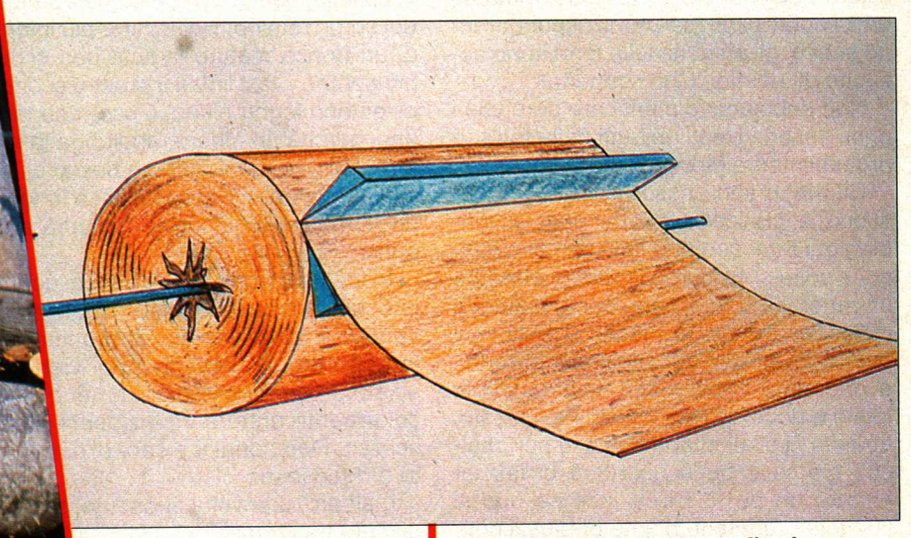
All'epoca delle repubbliche marinare gli intagliatori facevano a gara per ornare con i loro bassorilievi e sculture decorative gli esterni delle navi e i punti di attracco delle flotte mercantili e militari.

Questo mestiere richiede una notevole abilità ed esperienza, perché l'artigiano deve infilare a colpo sicuro lo scalpello o la sgorbia nel preciso punto del legno dove vuole ottenere un determinato disegno.

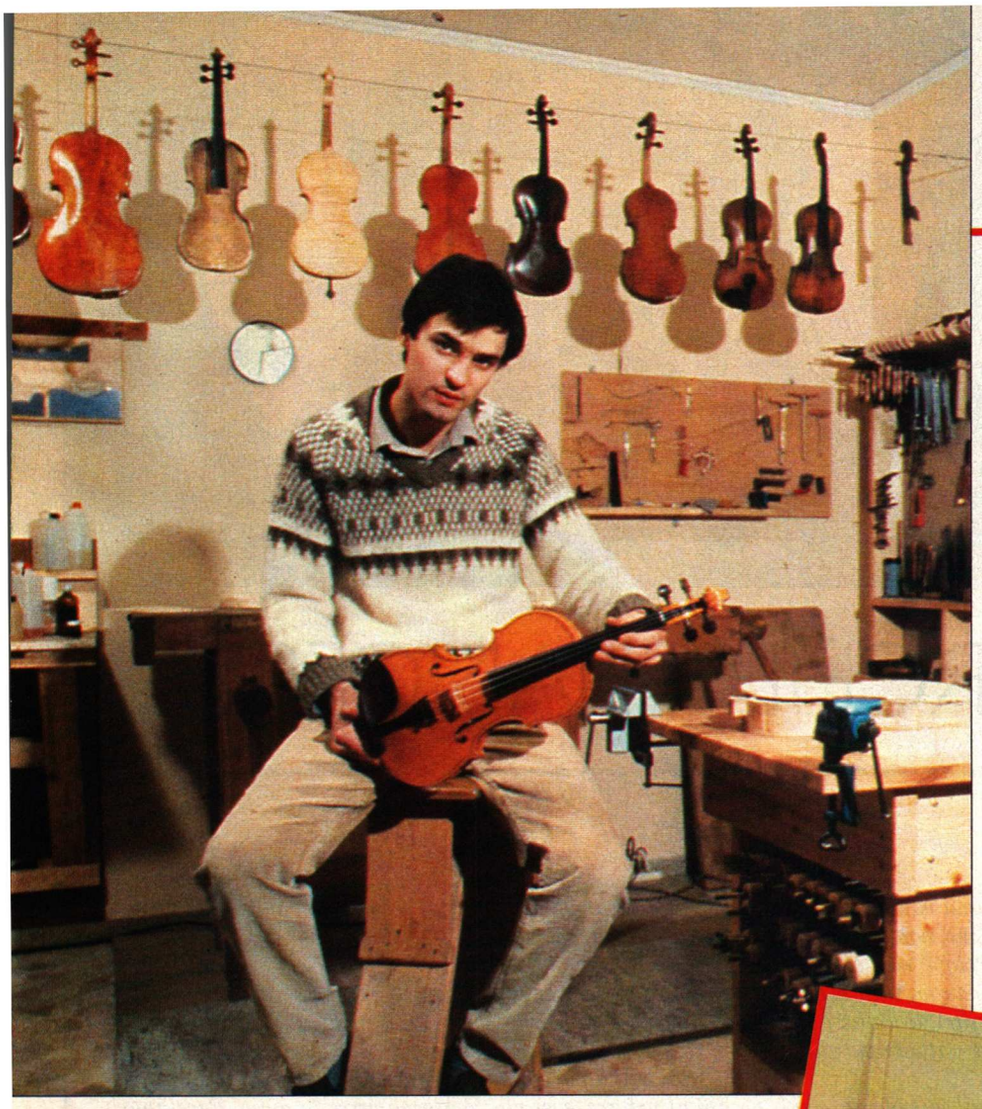
I ragazzi invitati nel laboratorio sono rimasti sorpresi per la precisione e la ve-

I centri di formazione professionale, oltre alle normali aule, hanno anche vere e proprie officine, dove si impara direttamente la pratica del lavoro manuale.

Il boscaiolo libera gli alberi abbattuti dai rami più grossi.



Il compensato si ottiene tagliando uno strato di legno e srotolandolo come fosse un rotolo di carta.



Il più giovane liutaio italiano che lavora in proprio, nel laboratorio ricavato in casa, ci mostra violini pronti e in preparazione.

avere una lunghissima stagionatura, anche dieci o vent'anni, per garantire la massima stabilità ed evitare spiacevoli deformazioni. Il violino è costruito su basi rigidamente scientifiche, ma l'esperienza del liutaio va ben al di là di uno studio meticoloso.

Anni e anni di apprendistato presso un maestro anziano hanno dato a questo giovane la base per iniziare il mestiere in proprio, togliendo molte incertezze e ingenuità ad ascoltare la voce del legno, così duttile e disponibile sotto le mani di chi sa come farlo parlare.

Rita Mungiardi e Gabriele Coassin

Le fotografie sono trattate dall'audiovisivo «Conosci il legno?» prodotto da Blow Up Audiovisivi di Treviso e distribuito per le scuole da Albanese Editrice di Roma. È inoltre disponibile in prestito gratuito su prenotazione presso le mediateche della Regione Veneto e della Lombardia.

I pezzi di violino già sagomati devono essere ancora intagliati e intarsiati con qualche decorazione; poi si procederà al montaggio e alla verniciatura.

locità con cui l'artigiano riesce a scolpire ogni sua opera: qualcuno è stato incoraggiato a tracciare qualche solco su un piccolo pezzo di legno, ma la paura di tagliarsi le dita, con quelle affilate lame, ha fatto rinunciare all'impresa.

Chi vuole imparare un mestiere del legno può frequentare, dopo la scuola media, una scuola di avviamento professionale, che in tre anni dà le basi per imparare un po' tutte le attività di falegnameria. Un ulteriore corso di specializzazione aiuta a cavarsela anche nei lavori più complessi. Tra questi troviamo il mestiere del liutaio, un artigiano che produce e restaura piccoli strumenti musicali. musicali.

Le mani del giovane maestro che abbiamo fotografato scorrono precise e leggere sulle sottili sagome di legno che formeranno la cassa armonica di un prezioso violino. Le tavole vengono scelte direttamente nel bosco, andando a battere albero per albero, fino a quando si trova quello più «sonoro», cioè quello più adatto a fornire un legno uniforme e compatto, capace di rispondere alle vibrazioni sonore. Lo spicchio di legno scelto per costruire lo strumento dovrà

C'è posta per te

PERCHE' FRANCESCO?

Cara Francesca,

oggi è il tuo onomastico e ti mando una valanga di auguri. E' un bel po' che non ci vediamo, ma non ti ho certo dimenticata. Ti confido un piccolo segreto: è mia abitudine, a capodanno, segnare sul calendario nuovo tutte le date che voglio ricordare, specie gli anniversari di amici e parenti. Così, mese per mese, ho sempre la «situazione auguri» sotto controllo.

Spesso mi capita di dare un'occhiata al calendario, e sul foglio appeso alla parete, fitto di nomi, vedo stagliarsi i volti di tante persone care. Così oggi, 4 ottobre, guardando il calendario, mi si è subito acceso un sorriso di simpatia, perché mi sei venuta in mente con il tuo fare spigliato e sbarazzino, i tuoi occhi irrequieti, la tua voglia di arrivare lontano.

Poi pian piano, sempre con lo sguardo fisso a giovedì 4 ottobre, mi si è disegnato sotto gli occhi un altro volto familiare, pallido, minuto, sofferente, ma insieme sereno, disarmato e forte: il volto di Francesco, così come Cimabue ce lo ha dipinto.

E immediatamente mi si è affacciato un interrogativo: come mai quest'uomo - mite, piccolo, povero - dopo 800 anni è ancora così vivo nella coscienza di tutti, è sempre «di moda», specie fra i giovani? Come si spiega la perenne giovinezza di Francesco, la sua capacità di far dialogo anche con noi, ragazzi del duemila?

A prima vista, per la mentalità odierna, la sua proposta di vita appare... invivibile. Considera:

— aveva tutto (benessere, affetti, amici, look, divertimenti...) e butta tutto all'aria per un sogno fatto a Spoleto, perché sente agitarsi nell'animo vaghi progetti di bontà, di grandezza;

— si fa amico (ma vero amico!) di tutti, anche delle creature più abiette e ripugnanti, come briganti tagliagole e lebbrosi;

— vive di niente, digiuna, dorme per terra, macera il suo corpo caricandolo di penitenza, come un asino da soma;

— prega e prega e prega, fino a diventare lui stesso «preghiera vivente»...

Aò, insomma, noi vogliamo vivere e godere! Dove andiamo a finire, di questo passo, sulle orme di Francesco? Eppure, sul suo sentiero c'è gioia...

Gioia: una parola affascinante per noi giovani. Come le api al nettare, così noi corriamo verso la gioia. Facciamo tutto, anche errori, pur di gustare quel particolare sapore della vita che si chiama: gioia intensa. Ma tutti sono sempre lì a colpevolizzarci per questo, a dirci che la vita è una cosa seria, fatta di rinunce, di croci, un'eterna quaresima! Oppure, al contrario, ci incoraggiano a correre dietro qualsiasi straccio di promessa felicità.

Invece Francesco dice per noi una parola nuova. Pur con la sua austerità e addirittura con le ferite del crocifisso timbrate a vivo sul suo corpo, Francesco ci dice che nella vita c'è sempre spazio per la gioia. Se accettate con cuore evangelico (che non dispera, che rimane capace di calda compassione, aperto alla lode, alla meraviglia, alla novità), anche le croci dell'esistenza danno frutti di «perfetta letizia».

E c'è ancora altro, sul sentiero di Francesco, che ci piace molto e vorremmo essere bravi a copiare. C'è impeto, coraggio, cuore generoso, sete di verità e di grandezza, c'è amore della terra e slancio verso le altezze.

Le analisi sociologiche non hanno capito niente di noi, se ci dipingono sempre con lo stereo incollato alle orecchie e la coca-cola in mano, appagati da inutili consumi, con cervello e cuore vuoti. Il nostro cuore è pieno di domande, di attese, di confuse ma forti aspirazioni alla bellezza, alla bontà, alla pace. Abbiamo solo bisogno di qualcuno che ci aiuti a far luce e della cui parola ci possiamo fidare. Testimone cercasi. E Francesco, pur con tutte le sue rinunce, uomo radicale e cordiale, resta per noi un leader affascinante, un testimone limpido e credibile. E' uno che ti far venir voglia di provare...

A me il 4 ottobre ha portato questi pensieri. E a te?

Ancora auguri con affetto.

Mariagrazia

CONSERVARE CON GUSTO

Le giornate anche se non sempre raggianti ci permettono di apprezzare il particolare paesaggio che c'è in questo periodo.

I colori che la natura ci offre sono fantastici, cerca di fotografarli con gli occhi per ricordarli quando sarà l'inverno.

Ottobre è proprio un momento tutto dedicato al colore, la natura sprigiona il rosso, l'arancio, il verde secco, il marrone ... e allora perché non ci dedichiamo anche noi ai pennelli?

Il vetro, materiale dal quale si può ottenere dei buoni risultati, potrebbe essere la base su cui esprimere le tue sensazioni con i colori adatti a questa superficie.

Se rammenti l'articolo precedente, ho parlato del mini-giardino in un'ampolla di vetro, questa volta invece ti propongo di utilizzare dei vasetti di vetro in modo completamente diverso.

Recupera dunque delle boccette di vetro o dei vasetti con forme particolari, lavali con acqua e detersivo e asciugali bene. Procurati poi dei colori per dipingere sul vetro, un pennello sottile a punta rotonda e un pennarello capace di scrivere su tutte le superfici. Il pennarello (a punta fine) servirà per disegnare sul vasetto di vetro la traccia-modello che poi riempirai col colore a pennello. I vasetti saranno o semplicemente decorativi, (in gradazione, dal più grande al più piccolo, o con caratteristiche cromatiche opposte come le quattro stagioni, ecc.); oppure attribuendo loro una funzione di utilità culinaria e quindi usandoli come normali contenitori.

Saranno perciò simpatici sopra una mensola, abbelliti da colori e diciture caratteristiche, appropriate al contenuto (zucchero, caffè, the, camomilla, cacao, sale fino, sale grosso, pepe, origano, zafferano, cannella, noce moscata, chiodi di garofano, peperoncini e altro).

Metti dunque da parte un po' alla volta e per tempo questi vasetti che ti ho citato, recuperando quelli che getteresti; ad esempio quelli dello yogurt, della cioccolata, delle confetture, del miele o anche le boccette dei farmaci ormai terminati.

Non preoccuparti se ne raccoglierai una serie priva di tappo, perché facilmente potrai rimediare, utilizzando tappi di sughero dalle bottiglie dello spumante o tappi a sezione più grande acquistandoli in un negozio di ferramenta.

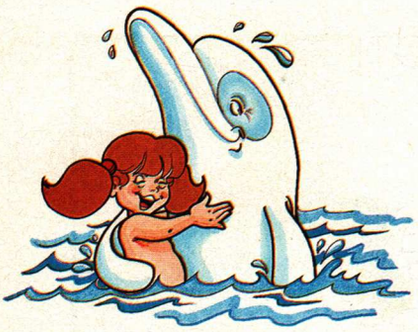
Seguendo quanto ti ho già detto, preparati a parte un disegno o più disegni che riporterai sulla parete del vasetto (puoi rappresentare anche la pianta stessa come si trova allo stato naturale, reperibile su qualche enciclopedia specifica), vedi alcuni esempi nella figura 1. Dipingi con gli appositi colori: attendi che l'essicazione sia totale. Attento a non commettere errori nell'esecuzione, perché i colori che metti sul vetro una volta asciutti non si possono cancellare.

Senza accorgerti ti sarai senz'altro divertito impiegando il tempo in modo proficuo ed avrai così creato degli oggetti utili per la mamma che le porteranno ordine in cucina e la renderanno più vivace.

Roberta Nardo

Vasetti uguali per uso culinario (Fig. 2)

Vasetti decorativi in gradazione di altezza (Fig. 1)



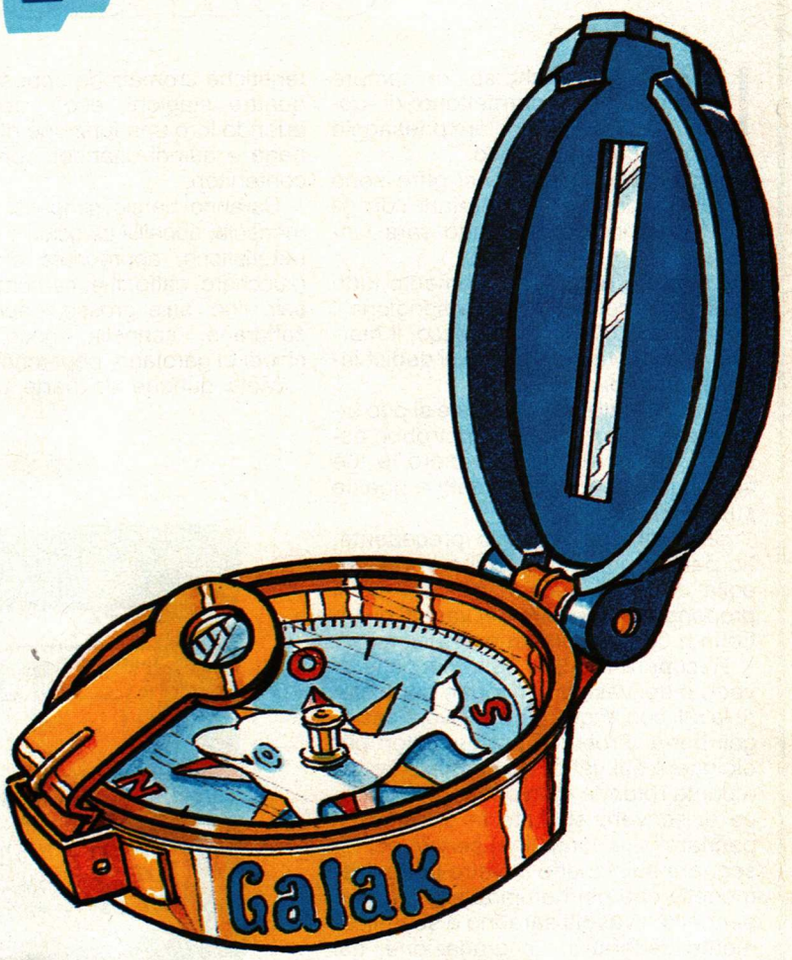
SCOPRI LA BU

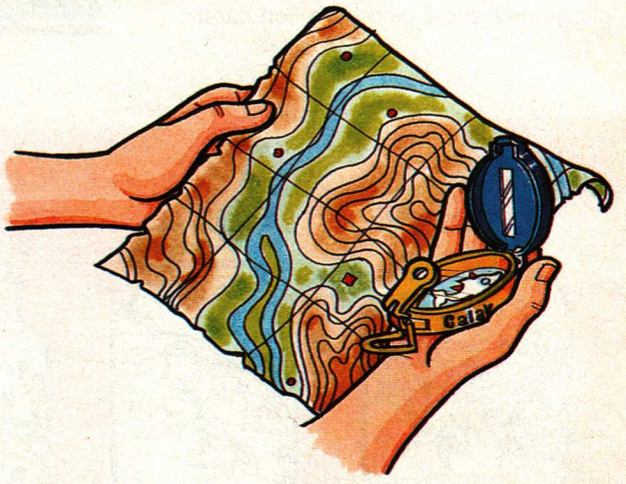
FACILE DA USARE

Non sappiamo con certezza chi sia stato l'inventore della bussola; ciò che invece sembra sicuro è che i cinesi in tempi remotissimi sapevano che il magnetismo terrestre poteva servire a indicare una direzione sul piano dell'orizzonte.

La terra infatti è come una gigantesca calamita in cui i poli sono il Polo Nord e il Polo Sud.

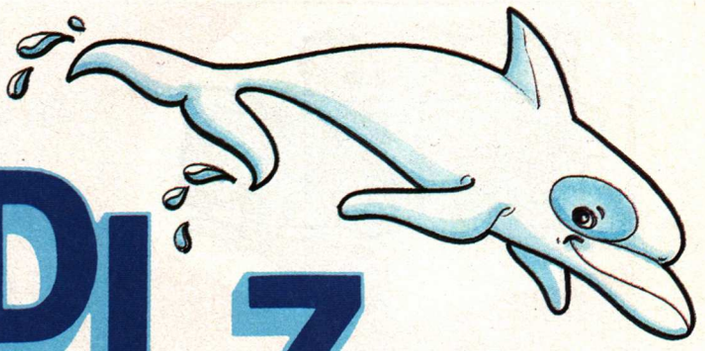
L'ago magnetico della bussola sarà sempre orientato verso nord e a te non sarà difficile determinare la direzione di marcia e mantenerla nel tempo.





Come fare lo lasciamo scoprire a te quando avrai la bussola di Zum e le sue istruzioni illustrate.

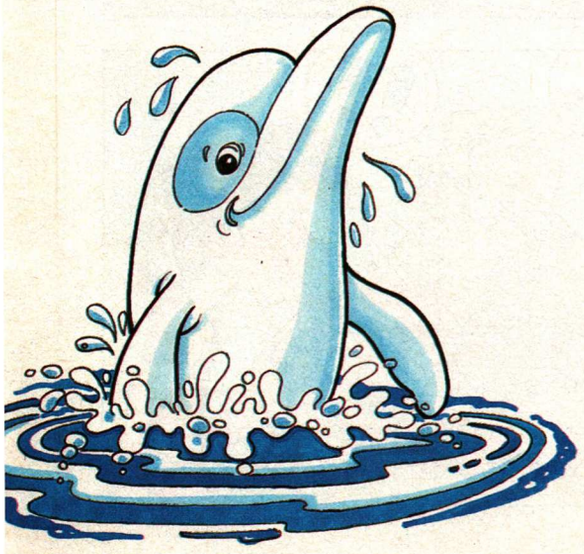
SSOLA DI ZUM



PIU' FACILE DA AVERE IN REGALO

Adesso che sai come funziona, non perdere la bussola. Riceverla è ancora più facile. Orienta la tua voglia di cioccolato su tutte le confezioni di Galak e Galak pop-ri, il famoso e squisito cioccolato bianco.

Lì troverai i punti di Zum, e le indicazioni per ricevere la bussola. Ti basterà raccoglierne 12, anzi 11 perchè uno te lo regaliamo noi, assieme alla tessera punti.



Nestlé

AUT MIN CONC

COMPLETA LA TESSERA COI PUNTI ZUM.
SPEDISCI A NESTLÉ GALAK - CASELLA POSTALE 280 - 06100 PERUGIA

NOME _____

COGNOME _____

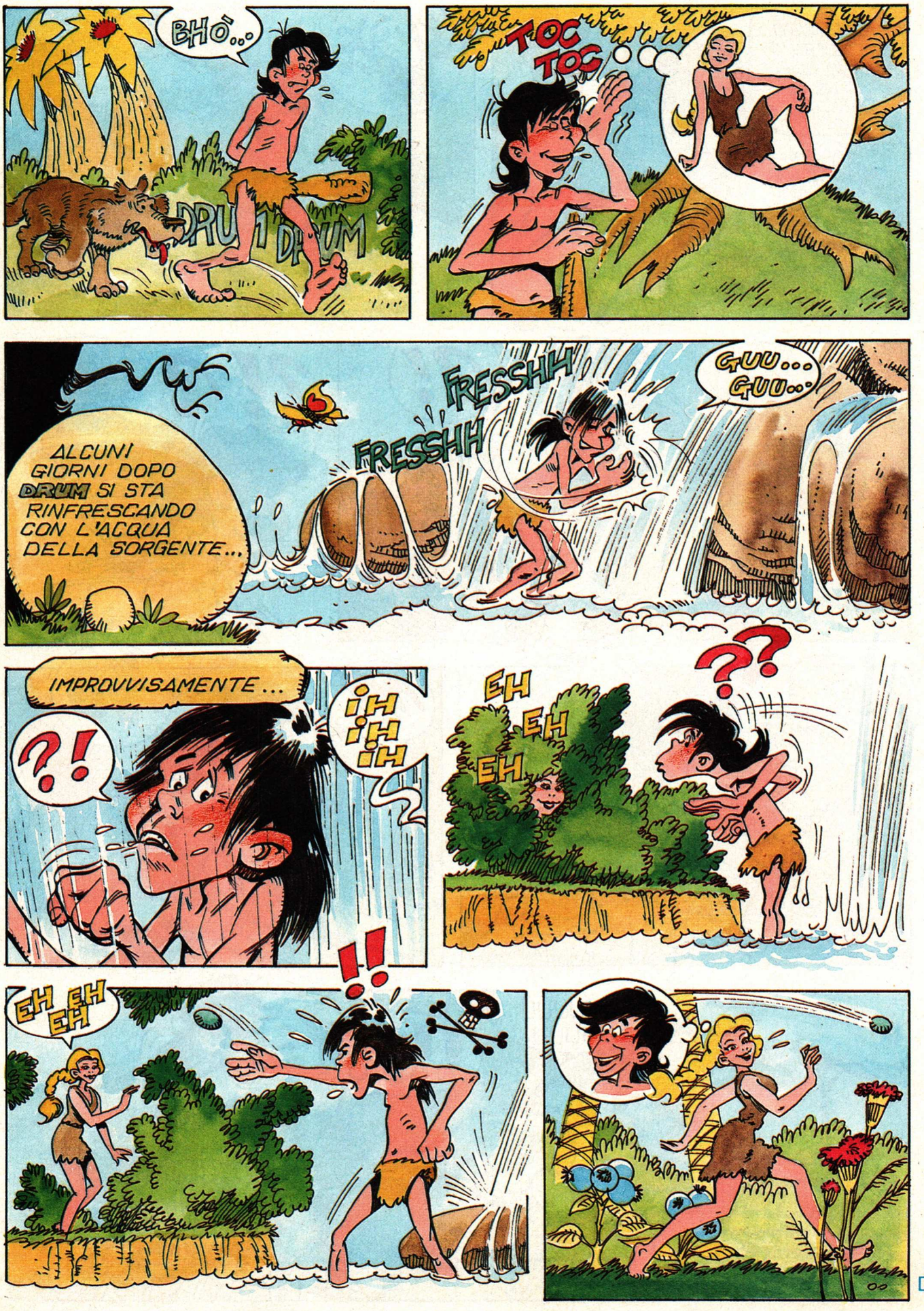
VIA _____ N° _____

C.A.P. _____ CITTÀ _____

PROV. ( )

OMAGGIO 1 PUNTO ZUM	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12

HOMO DRUM
MEGLIO SOLI CHE MALE ACCOMPAGNATI
MIDA + ROMI
COL CALAR DEL SOLE GLI UOMINI RIENTRANO DOPO UNA DURA BATTUTA DI CACCIA.
AD ATTENDERLI LE FELICI COMPAGNE, I PICCOLI FIGLI...
...GLI AMICI FEDELI...
MM.
!!


BHÒ...
DRUM DRUM
TOC TOC
ALCUNI GIORNI DOPO DRUM SI STA RINFRESCANDO CON L'ACQUA DELLA SORGENTE...
FRESSHH
FRESSHH
GUU... GUU...
IMPROVVISAMENTE...
?!
!H !H !H
EH EH EH
??
!!
EH EH

IL MATTINO SUCCESSIVO HOMO DRUM PARTE A CACCIA...
DRUM DRUM DRUM
!!
TOC
?!
?!?
SCATT SCATT
MA...
!!
??
UUHUUUU... UHUUU...
!!!!

IL TRANQUILLO MEGACEROS, ACCORTOSI DELLA PRESENZA...
...INOPPORTUNA... CON UN BALZO FILA VIA!
!!
E' GIUNTO IL MOMENTO DI IMPARTIRE UNA SEVERA LEZIONE !!
GRR!
IH IH
GRR...
DRUM
RUM
DRUM
MMHH...
IH IH
?!
SWIIISSHH
OOHH
SPLSCHHH

MMMHHH!...
EH.. EH EH!
STUPIDA FEMMINA! MEGLIO LASCIARLA ANDARE PER LA SUA STRADA!
UFFF...
AAAHH!!
DRUM DRUM DRUM
ANCHE SE NON LA PUO' SOFFRIRE, NON PUO' FAR FINTA DI NULLA.. DEVE ESSERE IN PERICOLO!!

OOOHHH..
HOMO DRUM, PRESA IN BRACCIO LA POVERA RAGAZZA FERITA, PARTE IN DIREZIONE DEL VILLAGGIO.
DRUM
HANS... HANS..
DRUM
TENTA DI RIPOSARE, MA E' AGITATO DAI RIMORSI.... E' COLPA SUA SE LA RAGAZZA SI E' FERITA.!
HANS... HANS...

QUELLA DEBOLE CREATURA LO HA SPORCATO COL SUO SANGUE INNOCENTE!
OH!
SNIFF SNIFF
BACCHE ROSSE!
ALTRO CHE FERITA... QUELL'IMBROGLIONA SI E' FATTA PORTARE IN BRACCIO APPOSTA!
MMH...
ORMAI DRUM HA DECISO!

PER CONQUISTARLA SEGUIRA' L'ESEMPIO DEGLI ANIMALI.

DRUM DRUM!

POCO DOPO E' A TRATTARE CON I GENITORI DELLA RAGAZZA...

?

?!

UN ALTRO PRETENDENTE CON UN DONO MOLTO PIU' GRANDE DEL SUO!

HUG! HUG!

!!

!!!!

EH EH EH EH

IL RIVALE INVITA DRUM AD ANDARSENE...

GRR..

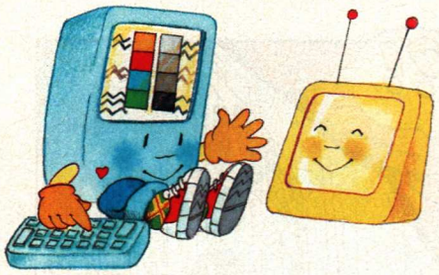
PAFF

STONC

SBENG

PAFF
PUMM
NON C'E' NIENTE DA FARE: E' STATO SCELTO IL RIVALE!
SIG... SIG...
IL CUORE GLI BATTE FORTE... E' PROPRIO INNAMORATO!
SIG...
?
GRR
EH... EH...
?!?
PANT PANT

?!
A DRUM AFFIORANO I PRIMI DUBBI...
AVERE UNA COMPAGNA SIGNIFICA ANCHE...
FINCHÈ, FATICOSAMENTE, GIUNGE ALLA CONCLUSIONE...
MEGLIO RIMANERE SOLI CHE TROVARSI UN PADRONE!
DRUM
DRUM
DRUM
FINE



di Manuela Lucchini

TANTE COSE INTERESSANTI NEL

BUONGIORNO DELLA TV

È difficile aver voglia di guardare la televisione al mattino presto prima di andare a scuola. Può darsi, però, che qualcuno di voi, facendo colazione, abbia voglia di distrarsi un po'. Per questo vi parlo questa volta di «Uno-Mattina», la trasmissione di RaiUno che da quest'anno comincia ancora prima degli anni passati. Livia Azzariti e Puccio Corona vi daranno il primo saluto infatti alle 6,54 in punto forse un po' addormentati anch'essi.

Noi del MERA siamo andati a trovare Puccio Corona. Parlargli è stato facile , infatti Puccio, dal mattino alla sera, è ormai «prigioniero» della RAI e, se non è in studio, è nella sua redazione per preparare la trasmissione del giorno dopo.

«Quest'anno — ci ha detto — *abbiamo pensato un po' di più ai giovani. Tanto per fare un esempio, in forma di gioco, stiamo riproponendo il corso di inglese a cartoni animati: quattro minuti al giorno alle 7.37 in punto. C'è il signor Osvaldo (qualcuno di voi forse questo pupazzetto lo conosce già) che vi aiuterà nello studio.*

In un orario per voi ancora possibile, se non abitate troppo lontano dalla scuola (7.41), ogni lunedì commentiamo gli avvenimenti sportivi della domenica precedente con Enrico Ameri, presente nei nostri studi e pronto a rispondere alle domande dei telespettatori che possono chiamarci per telefono. Accanto a lui ci sono ogni volta un calciatore o un allenatore, insomma uno dei vostri beniamini. Ma la cosa più bella è che inviteremo i telespettatori a inviare i loro "video-domestici" sul campione di casa (un figlio che gioca a calcio o a tennis e così via). Potrete diventare voi stessi per una volta dei divi dello sport perché i video più belli li commenteremo in studio proprio con Enrico Ameri.

Sempre in tema di sport il venerdì facciamo insieme una schedina. La rubrica si chiama "Venerdì 13" ed è condotta da Amedeo Goria.

Ma non finisce qui. Quest'anno, come vi avevo detto, ai giovani ci abbiamo pensato sul serio. Ogni settimana è no-

Livia Azzariti e Puccio Corona negli studi di via Teulada

stra ospite una classe di studenti medi. Fanno da pubblico e da protagonisti allo stesso tempo. Possono fare domande a noi e agli ospiti e, alla fine di ogni trasmissione, partecipano a un gioco a quiz vincendo anche dei premi. Secondo me, però, la loro gioia maggiore sarà quella di "marinare" la scuola per una settimana intera. Noi ci scusiamo per questo con i loro genitori e con i loro insegnanti ma siamo sicuri che per i ragazzi si tratterà di un'esperienza interessante e irrepetibile.

Ma anche chi non viene qui negli studi della RAI può vivere delle stupende avventure attraverso i nostri reportage in luoghi avventurosi e sconosciuti. I più contenti di questi servizi sono i redattori che hanno modo, così, di viaggiare e di conoscere luoghi che altrimenti, forse, non potrebbero vedere mai.

Voi non li conoscete ma i giornalisti che lavorano per "UnoMattina" sono molto giovani, molto in gamba e con tanta voglia di lavorare. Il fatto di doversi alzare all'alba non li sconvolge più di tanto. Certo, quando arrivano, verso le cinque, sembrano tutti ancora dei fantasmi, ma poi piano piano si fanno prendere dall'entusiasmo e restano qui anche per tutto il pomeriggio a montare i loro servizi».

Puccio Corona parla degli altri ma anche lui è pieno di entusiasmo e di voglia di dare il più possibile ai suoi telespettatori. Pensate che per lui, alzarsi presto, è uno dei più grandi sacrifici che la vita gli abbia riservato. Ha la pressione bassa e ci impiega un bel po' per svegliarsi completamente. Prima di lavorare per "UNoMattina" era il tipico giornalista che lavora di notte e che di mattina dorme.

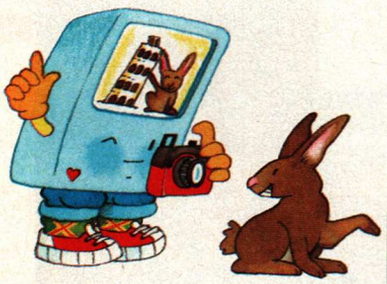
«E' vero — ci ha confessato — *non so neanch'io come riesca a guidare la macchina all'alba ancora mezzo addormentato e a svegliarmi poi improvvisamente davanti alla telecamera. Per Livia Azzariti è la stessa cosa: arriviamo come dei sonnambuli poi, tutto d'un tratto, scatta in noi qualcosa e siamo contenti di essere lì a dare il buon giorno a tanta gente che si aspetta proprio da noi quella sferzata di entusiasmo per cominciare bene la giornata«.*

Tra inchieste, servizi, diretta, Puccio Corona di tempo per sé ne ha proprio poco. Ne sanno qualcosa la moglie e le figlie (ne ha tre: Danila 23 anni, Luana 21 e Manuela 19) che lo hanno rivisto praticamente solo durante le vacanze estive.

«Vacanze — ci ha detto ancora Puccio Corona — *che sono durate pochissimo dal momento che già dagli inizi di settembre mi son dovuto rimettere al lavoro per riorganizzare la trasmissione».* E noi aggiungiamo senz'altro: ne è valsa la pena perché quest'anno è ancora più bella e più ricca.

Infine, un complimento a Corona: è rimasto quello di sempre, un caro amico di tutti che non si è montato la testa. Come sarebbe bello se tanti altri personaggi dei nostri schermi prendessero esempio da lui!

□



GIROMERA

SALUTE

Diario amico

Strana la scuola! Ti insegnano il Sabato del villaggio, la rivoluzione francese e tante altre cose, interessanti, sì, ma non indispensabili; mentre le informazioni necessarie per vivere sono pochissime. Per esempio i comportamenti per mantenersi in buona salute e per non rovinare l'ambiente (dal quale dipende la nostra vita) sono quasi ignorati dalla scuola. Un piccolo aiuto per cominciare a chiudere questo buco è «Diario Amico» della Editime. Per essere precisi si tratta di tre diari per le tre classi della media ed è distribuito gratis nelle scuole di una quindicina di unità sanitarie (USL).

Per mezzo di giochi, immagini, semplici testi, Diario Amico porta i ragazzi giorno per giorno quando ci scrivono i compiti o le loro fantasie a conoscere il loro corpo e i modi per star bene.

La USL lo distribuisce perché un suo compito primario, spesso trascurato, è la prevenzione delle malattie. Infatti è infinitamente meno penoso e costoso diminuire o evitare i mali anziché curarli. Dovrebbe essere il numero di USL che usano mezzi di prevenzione come Diario Amico, che oltretutto è anche piacevole e, volendo, fa risparmiare.

AMBIENTE

Proviamo con le farfalle

A partire dalla scorsa primavera in molte scuole elementari e medie italiane, gli alunni raccolgono firme perché nei giardini e anche nei parchi naturali si creino delle oasi naturali per le farfalle. Le farfalle sono considerate indicatori biologici: quando vivono e si riproducono in un luogo vuol dire che è libero da inquinamenti: non per nulla le farfalle sono andate scomparendo, specie dalle campagne per la gran quantità di pesticidi impiegati.

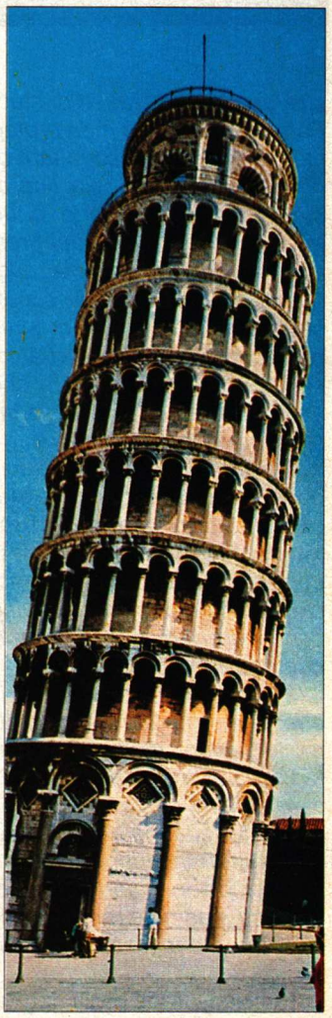
Le farfalle sono molto belle, ma poiché hanno bisogno di un ambiente integro per prosperare, è dubbio che le firme dei ragazzi serviranno a qualcosa. Ma almeno i ragazzi provano e cominciano a conoscere direttamente i problemi che si incontrano quando si vuole provare a difendere il proprio ambiente.

MONUMENTI

Che torre costosa!

Credo che, dopo la torre Eiffel, simbolo di Parigi, quella di Pisa sia la torre più famosa: perché pende. D'accordo, è anche molto bella, ma la sua fama è dovuta a quel difetto, tale da far licenziare architetti e capimastri responsabili.

Ricorderete che lo scorso gennaio la torre, ritenuta troppo pericolante con la sua inclinazione di 4 metri e 42 centimetri, fu chiusa al pubblico e recintata. Ora, per «fissarla» nell'attuale inclinazione e per restaurarla è stata messa a disposizione la somma di cento miliardi. Enorme per curare un solo monumento, tanto che viene subito da sospettare ruberie, ma poi si pensa a quanto è costata la rifacitura degli stadi per il mondiale, e allora i conti tornano, anche se continuano a sembrare astronomici!



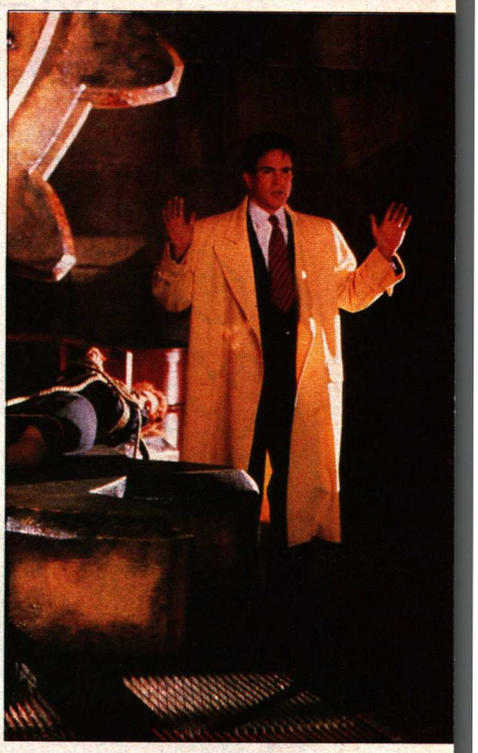
MOUNTAIN-BIKE

Campioni autentici

Tutti ormai conoscete le mountain-bike: quelle grintose bici che sembrano sprizzare forza anche ferme e che in verità molti comprano per moda e poi usano per andare a spasso su levigate strade e viali di giardini. Alcuni però ci vanno sui terreni per i quali sono state progettate; ed è uno sport nuovo, duro e anche rischioso. Si tengono diverse gare di mountain-bike: locali, nazionali e anche internazionali. A fine agosto, su un duro percorso di 50 chilometri nella zona del Sestrière (Alpi piemontesi) il titolo italiano 1990 per la specialità fondo è stato vinto da Mario Nonis, 31enne bergamasco, già ciclista professionista. Secondo è arrivato Giancarlo Paganesi, vincitore dei due titoli precedenti. Il titolo femminile è stato vinto dalla triestina Paola Pezzo di 21 anni.

FILM

Bene Dick Tracy



Il film americano di cui più si parla in questi giorni non è «grande» cinema ma è un ottimo film. Saprete che è la rifacitura ironica e seria insieme delle avventure di un fumetto che ebbe popolarità straordinaria negli anni Trenta in America.

E' costato, in lire, una quarantina di miliardi: molto, ma non quanto i «colossali». E' stato promosso da una campagna pubblicitaria costata quanto il film; e ha già incassato in un paio di mesi di programmazione estiva negli USA circa 120 miliardi. Un bel colpo, benché inferiore a quello fatto l'anno scorso da «Batman», un altro fumetto «umanizzato».

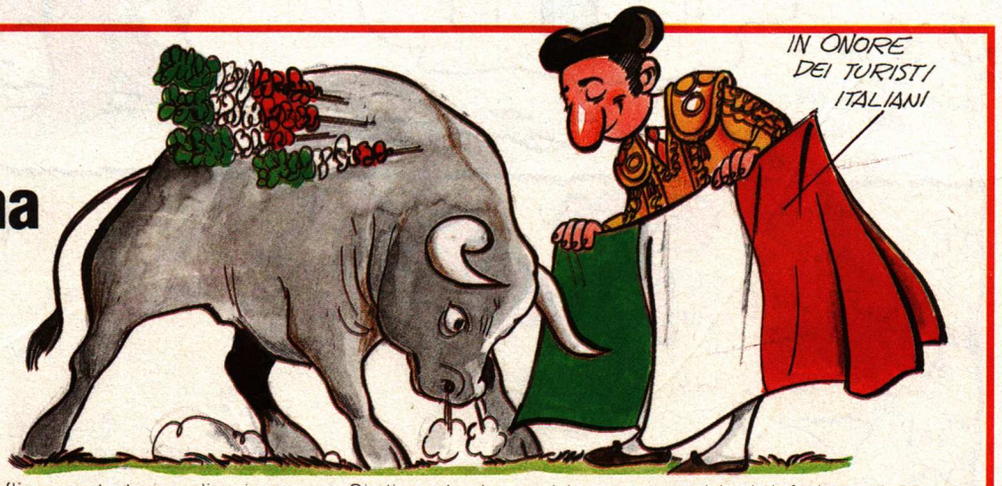
Una caratteristica interessante di «Dick Tracy» è che i personaggi «cattivi» sono interpretati da famosi attori con mascherature impressionanti, ma che permettono di riconoscere l'attore.

Un'altra caratteristica interessante è il colore usato con la semplicità espressiva di un fumetto elementare: i colori caldi (giallo rosso arancio) sono per buoni, i colori freddi (blu indaco violetto) per i cattivi. La fotografia è dell'abilissimo operatore italiano Vittorio Storaro.

Infine i «fans» di Madonna vi trovano una sorpresa: recita molto bene.

ANIMALI

La corrida è anche italiana



Diversi giochi popolari in varie parti del mondo sono basati sul tormento e la morte crudele di animali. Quelle sofferenze e sangue e la morte eccitano il divertimento degli spettatori. In molti di noi c'è un angolo orrendo di sadismo, di gioia nella crudeltà, che si manifesta sia nella vita quotidiana, sia in grande nella storia: per esempio nelle esecuzioni capitali, pubblico spettacolo, nella distruzione dei prigionieri nei campi di concentramento.

Le più famose feste, purtroppo anche religiose, almeno nominalmente, dove si infliggono torture agli animali, in particolare ai tori, sono in Spagna. C'è chi sostiene che queste feste sono tradizionali, antiche, perciò da rispettare. E' difficile trovare un argomento più stupido e smentito dalla storia: anche la schiavitù o la tortura degli accusati sono stati antichissimi e, grazie a Dio, sono stati cancellati nelle società civili.

Si dice che le corride sono da mantenere come parte importante della cultura e identità spagnola. Non ci vuol molto a capire che questo argomento è simile al precedente. In più è falso. Un serio sondaggio promosso qualche tempo fa dal quotidiano spagnolo: «Ya» ha svelato che la parte di spagnoli interessati alla corrida è inferiore al 20 per cento. Parte sostanziosa degli incassi delle corride, che arricchiscono poche centinaia di allevatori, impresari e toreri, vengono dai turisti, molti dei quali italiani. Questa informazione viene proprio dalla spagnola «Associaciòn Nacional para la defensa de los Animales». □

CIAO AMICI!

...SONO SEMPRE IO, GIAN MATITO! SONO TORNATO PROPRIO ORA... ERO ANDATO A DOCUMENTARMI PER INVENTARE QUESTI NUOVI GIOCHI! SVELTI, PRENDETE UNA PENNA E VENITE CON ME PERCHÉ...

OGGI MATITIAMO CON:

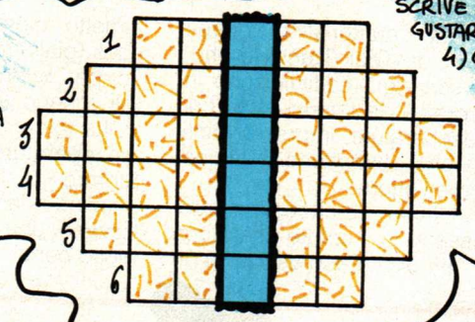
SKREEK!

GIOCHI E DISEGNI DI FIORINDO

LA PREISTORIA

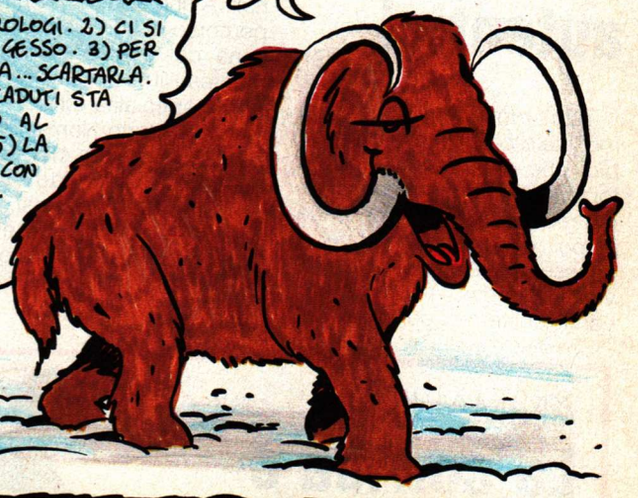
L'ANIMALE

RIEMPITE LO SCHEMA IN BASE ALLE DEFINIZIONI: NELLA COLONNA IN CENTRO LEGGERETE IL MIO NOME...



DEFINIZIONI

1) LO MISURANO GLI OROLOGI. 2) CI SI SCRIVE SOPRA COL GESSO. 3) PER GUSTARLA BISOGNA... SCARTARLA. 4) QUELLO AI CADUTI STA IN CENTRO AL PAESE. 5) LA REGIONE CON PESCARA. 6) CENTO CENTIMETRI.



COSA APPARIRÀ?

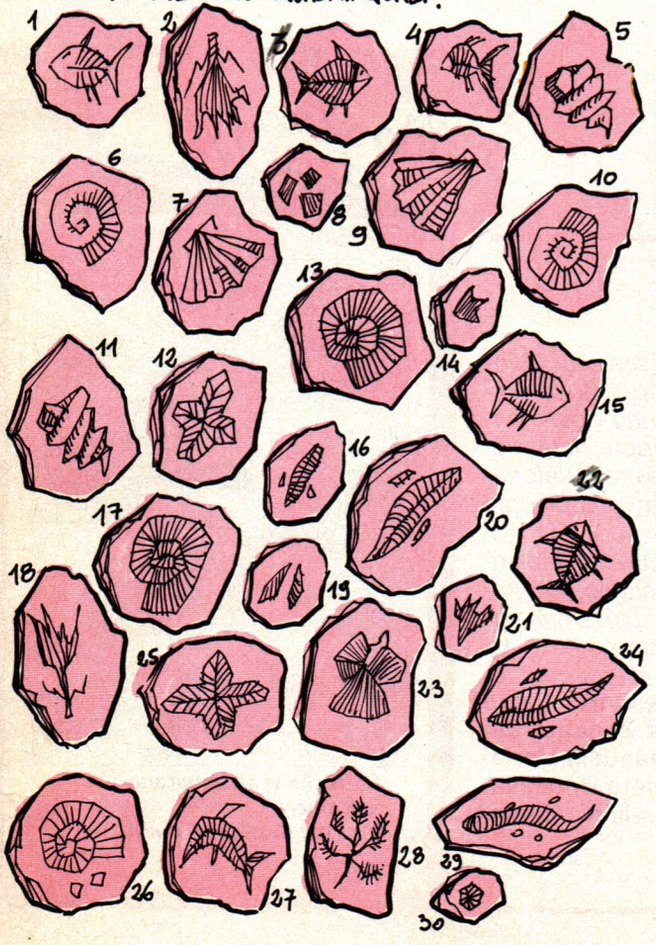
UNITE I PUNTINI DA 1 A 145 E LO SAPRETE!

LE DIFFERENZE

TRA QUESTI DUE DISEGNI CE NE SONO ALMENO DIECI...
...A VOI TROVARLE!!

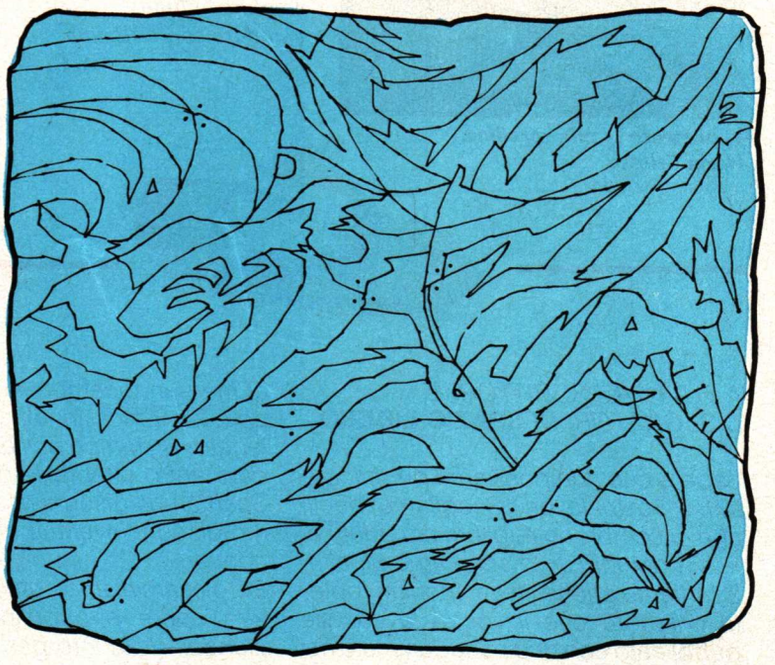
I FOSSILI

...SOLO DUE SONO UGUALI... QUALI?



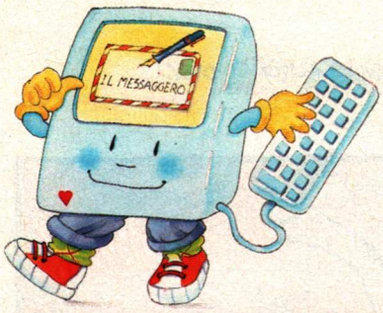
I PUNTINI

ANNERITE GLI SPAZI SEGNATI COL PUNTINO... COSA APPARIRÀ?



SOLUZIONI

L'ANIMALE: MAMMUT. COSA APPRIRA': UN DINOSAURO
I FOSSILI: IL N°3 E IL N°22. I PUNTINI: QUATTRO UCCELLI PREISTORICI.



SPAZIO LIBERO

Il trenino dell'allegria

Trenino dell'allegria
dove è tutto fantasia
in questa strana magia
va al paese dell'arcobaleno
dove tutto è sereno
per questo mondo...
passeggero.

Lora Molisano - Bertiolo UD

Vi presento la mia sorellina.
Maria Celeste

Il foglio di carta

Un foglio di carta
sospinto dal vento
rotola e vola
per lo stradone deserto.

Mario Casagrande
Pieve di S. TV

La Bruna

Cantare
con l'orchestra
ballare
con la banda
sognare la luna
e andare con la Bruna.

M. C.

Ho solo 11 anni e sono «zia». Questa è la mia nipotina Luana.
Roberta Botti

«18 febbraio 1989»

Quel giorno
quel 18 febbraio,
che mai dimenticherò.
Quel respiro mozzato
dalla fatalità della morte.
Quel corpo...
quella voce...
quel ragazzo...
quel tragico tondo nel vuoto.
Non ci voglio pensare.
Silenzio...
Un pianto cupo...
... e poi....
Silenzio...
Gli occhi verdi
rubati dal buio;
le ciocche nere ormai...
sono della morte.

A Massy morto in un incidente

Stefania

A TUTTI VOI SCRITTORI E DISEGNATORI DI **SPAZIO LIBERO**

Sapete che non possiamo pubblicare tutti i vostri lavori. Scegliamo quelli che ci sembrano migliori, più adatti ai lettori del MERA, e scartiamo gli altri. Scartiamo anche i testi anonimi (potete chiedere che il vostro lavoro sia pubblicato con uno pseudonimo e noi rispettiamo rigorosamente il vostro desiderio). Scartiamo i testi che sono in realtà lettere dirette a una persona. In genere non ci piacciono le dediche personali: quel che si pubblica sul MERA è per tutti i lettori. Non pubblichiamo testi fuori tempo (la poesia natalizia a febbraio; il disegno di bagni al mare in dicembre e simili...). Mandate 2 o 3 mesi in anticipo i lavori collegati a un tempo dell'anno: così mandate entro ottobre le opere natalizie. Scartiamo i disegni ricalcati. Preferiamo disegni inventati da voi a disegni copiati.

Però esaminiamo con cura tutte le vostre opere e pubblichiamo, ringraziandoli della loro partecipazione, gli autori di opere non pubblicate.

Oggi ringraziamo, per averci mandato le loro opere: **Ilaria Corti, Fabio Santacaterina, Marina Zanette, Elisa, Maurizia Filici, Emanuela Mariano, «Vergine '76», Chiara Buccellato, Marco e Miriam Badilini, Gaetano Ruscillo.**

Mostra d'arte

Gatti che si arrampicano sull'albero.
Lisa Dal Grande (4 anni)

I lavori vanno inviati a «Spazio libero» Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

DOPO LA PIOGGIA

E con un breve tintinnio termina la pioggia. Lentamente compare l'arcobaleno e gli uccelli ritornano felici a cinquettare sui rami quasi spogli, ma con qualche gemma verde speranzosa di crescere.

I viottoli di campagna sono umidi.

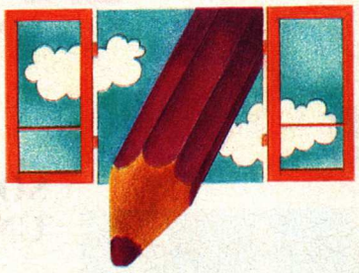
Da un lato il cielo scuro, dall'altro il cielo chiaro, illuminato dagli ultimi raggi di sole che spariscono dietro le montagne: confondono le nubi, facendole divenire soffici batufoli di cotone nei quali vorrei immergermi.

Sabina - Udine

«La malattia più bella»

E' una malattia
che prende a una certa età
e più via non se ne va.
Rimane lì nel tuo cuore,
ti dà momenti di gioia
e di dolore.
E' una fortuna non poterla curare
altrimenti non si potrebbe più sognare.
Anche se ti diranno
che è una cosa da niente
tu non li ascoltare,
basta che per te sia importante.
Perché se un giorno dovessi guarire
finiresti solo per soffrire.
Perché questa malattia
è tutto... è l'amore.

Andrea Pozzato - Moncalieri TO



Vano appiglio

Vedo un bimbo...
che piange disperato,
così come un uomo...
che giace più lontano.
Entrambi guardano il cielo,
lo scrutano,
lo aprono con gli occhi
bagnati di pianto.
Pare che abbiano perso
qualcosa di molto caro...
e sperano che riappaia lì,
in quel cielo lontano.
Sperano,
attendono,
legati a un vano appiglio:
il bimbo, il palloncino...
l'uomo... suo figlio.

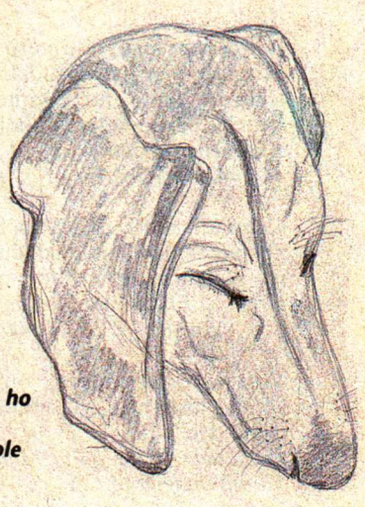
Annalisa Roggio - Augusta SR

La mia rosa

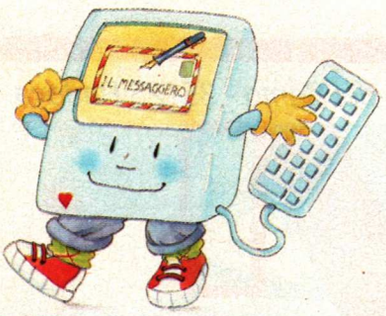
Scesi dal letto in pigiama,
guardai fuori dalla finestra
il panorama;
vestendomi pensavo,
la mia rosellina sarà sbocciata?
Esco dal portone di casa,
vado subito a vederla.
Che meraviglia!...
E' già sbocciata!...
La guardo a sera,
il sole caldo l'ha appassita.
Sei stata molto breve
o sorellina,
come tutte le cose
di quaggiù,
che passan presto
e non tornan più.

Luisa di Recanati

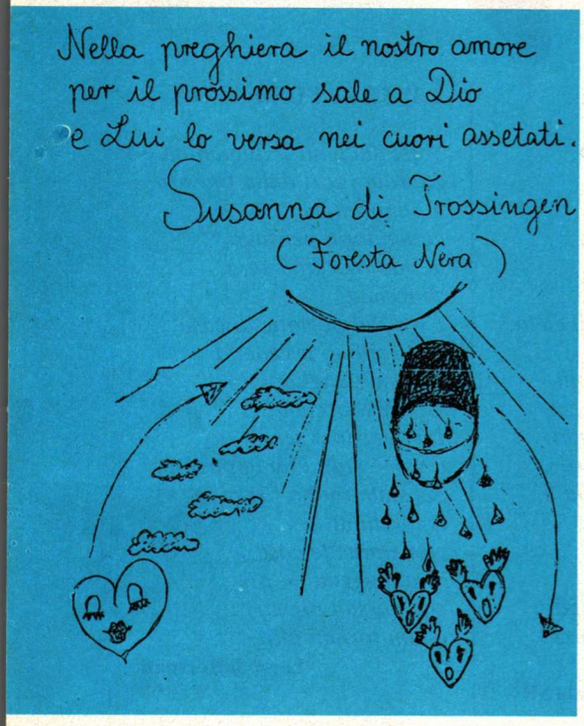
San Francesco - Tempera di Michela Tagliaferro



Questo è il mio cane che ho ritratto mentre dorme. Malgozzata Mysona- Opole (Polonia)



SPAZIO LIBERO



SONO UNA BAMBINA

Sono una bambina bassa di statura, ma simpatica a tutti, spiritosa, giocherellona, intelligente.

Ho un corpicino piccolo, ma forte e molto agile, i capelli corti e castani con quasi sempre la stessa pettinatura, tranne quando mi pettina mio papà, perché lui sa farmi la pettinatura alla punk. Ho una fronte senza rughe, una carnagione pallida e dei denti tutti storti o che mancano, che mostro spesso perché ho sempre la bocca sorridente.

Ho 11 anni, mi piace andare a scuola, anche perché conosco bene i miei compagni; alcuni, che prendono i miei scherzi per cose serie, mi dicono che non vogliono ascoltarmi più, però, quando non sanno qualcosa sui compiti, mi telefonano a casa, poi mi pregano di non dirlo alla maestra.

Io non sono cambiata da quando avevo 3 anni, cioé dal periodo più lontano a cui risalgono i miei ricordi, perché ho in mente, come fotografie, le giornate d'estate trascorse con mio nonno Antonio. Mi portava al bar e mi comprava il gelato e le patatine, andavamo a prendere l'insalata da un signore e, quando si sedeva sulla panchina in cortile, io prendevo il mio triciclo e incominciavo a girare di qua e di là, allegra e vivace, mentre lui mi guardava. Ancora oggi sono così, anche se non c'è più mio nonno!

Maria Ripamonti - Oggiono CO

amici di penna

Il prossimo anno diventerò guida turistica. Mi piace viaggiare, studiare le lingue, incontrare gente interessante. Ho 20 anni. Vorrei corrispondere in italiano o inglese.
Elisabetta Abramowicz - ul. Zymirskiego 7/44 - 04.045 Varsavia - Polonia

Celso (28 anni), Elsa (25). Siamo sposati e abbiamo una bambina di due anni. Vogliamo scambiare lettere con amici italiani.
Celso ed Elsa - Rua Suzana Dias 10 - ITU-S.P. - Brasile - CEP 13.300

Vorrei corrispondere con ragazze/i che amano la natura, gli animali, la bici e la moto. Ho 14 anni.
Emanuela Milia - Via Mannu 49 - 09010 Fluminimaggiore CA

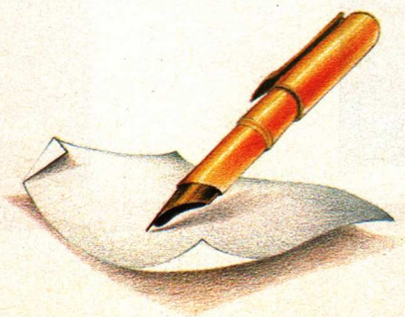
Amo la natura, gli animali, specie il gatto. Ho dieci anni. Scrivetemi.
Annachiara Castiglioni - Via Manzoni 8 - 21040 Morazzone VA

Ciao coetanee tredicenni: scrivetemi e vi risponderò.
Ilaria Pazzaglia - Via Venezia 29 - 40068 San Lazzaro di S. BO

Ho 11 anni. Amo musica e sport. Coetanei/e scrivetemi.
Pasquale D'Aniello - Via Manzoni 12 - 71048 Stornarella FG

Vorrei corrispondere in inglese con ragazzi/e sugli 11 anni.
Giuseppe Ferro - Via F. Guglielmino 20 - 95125 Catania

Siamo 14nni innamorate di Kirk Cameron e Paolo Maldini. Scrivi a
Monica e Simona Barone - Via P. Terre Bianche 15/9 - 18100 (PM) Imperia



Aspetto lettere di ragazze/i sui 13 anni.
Maura De Paoli - Via Luciani 11 - 32034 Pedavena BL

Abbiamo fondato il club SAI 90 (sport, animali, investigazione) per ragazzi/e di 12-15 anni. Se ti interessa, scrivi a
Annalisa De Marchi - Via don Schiavon 24 - 35020 Albignasego PD

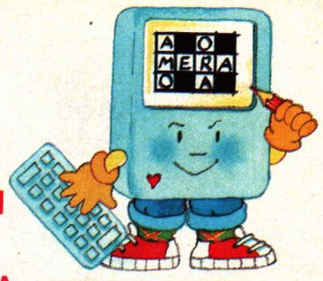
Romantica e pazza cerca corrispondenza con gente sui 15 anni.
Federica Camuffo - Via A. Emo 12/A - 30126 Lido VE

Ho 14 anni. Vorrei leggere vostre lettere.
Daniele Caminati - Via Gagarin 2 - 20067 Paullo MI

Sono romantica e sensibile, o semplicemente «diversa». Forse puoi fare amicizia con me.
Laura Perretta - Via 4 Novembre 36 - 30037 Scorzè VE

Mi sento spesso sola e vorrei conoscere ragazze/i di 12-15 anni.
Elisa Antoldi - Via Regio Parco 27 - 10036 Settimo Torinese TO

ALLEGRIA E GIOCHI



DAL DIARIO DI SERAFINO

Sabato sera il babbo mio di me, entusiasta del bel tramonto che madre natura aveva voluto offrire alla nostra città, decretò solennemente che il giorno dopo, domenica, avremmo fatto una bella scampagnata fuori porta.
Nelle gite, o picnic come si dice ora, per solito si usa portare ciascuno qualcosa, invece portò tutto mia madre.

Solo Cesira, la mia sorella di me che però vuole che la chiamiamo Selvaggia, nome più ribelle, portò il suo nuovo fidanzato.

Giungemmo sul prato fuori porta tutti in ritardo. Noi perché avemmo dei problemi con il macinino del babbo, Selvaggia perché con la Honda del suo nuovo ragazzo si fermò a fare non so cosa ma che invece immagino benissimo cosa e Rambo, il mio fratello di me più grande, perché fu fermato dalla Stradale per via, (o anche per piazza, non ricordo), del bollo scaduto al suo «Ciao».

Insomma giungemmo tutti in ritardo, tutti meno le formiche. Penso che loro fossero già lì ad attenderci dal giorno prima.

Appena Rambo raccontò la sua disavventura con la Stradale ci prese dal babbo nostro di noi tanti schiaffoni per quante volte aveva tramutato in dischi e cassette i soldi che il babbo gli aveva dato per rinnovare il bollo al motorino. E furono tanti!

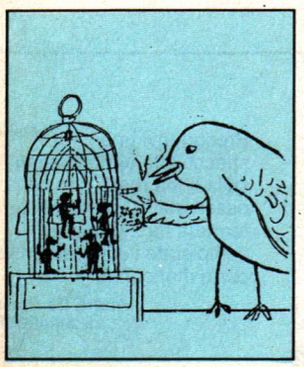
Visto che il punto migliore del prato, l'ombra di una grossa quercia, era occupato da due torelli che pascolavano beatamente, la mamma mia di me stese la tovaglia di bucato, ma che non era rotta per niente, sotto uno striminzito pino.

Chi ha detto che i torelli non possono soffrire il colore rosso sono degli autentici bugiardoni! I torelli sono allergici anche al bianco di bucato! E ancora più bugiardone è chi ha detto che i torelli si nutrono solo di pastura. Ai torelli piacciono molto anche le lasagne al forno, le melanzane alla parmigiana e, forse perché sono ancora torelli, il budino alla crema.

E guai a provare a disturbare dei torelli che mangiano lasagne al forno, melanzane alla parmigiana e budini alla crema su una candida tovaglia di bucato! Sono capaci di farti correre per chilometri!

Terrorizzati per le cariche dei torelli, anche se di corsa, giungemmo a casa trafelati, stanchi e affamati alle 22! Fu allora che capii il vero significato della gita fuori porta! Nella rovinosa fuga il babbo aveva smarrito le chiavi di casa! Alle due di notte quando finalmente un inquilino nottambulo estraendo le chiavi ammiccò: «Gita fuori porta, eh?». *Io indicando l'androne ancora chiuso, corressi* «No, fuori... portone!». *Uauh!*

Vitto'



— Allora questo bel complessino, canta o non canta?

Luca Savino
Sammichele BA

La scelta migliore

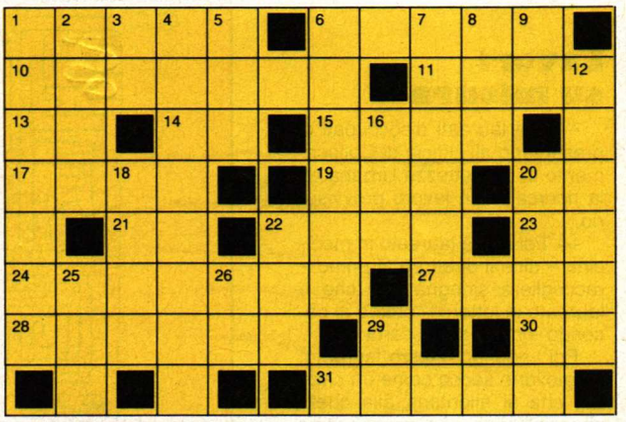
— Vorrei un dentifricio – chiede un ragazzo al profumiere.

— Quale dentificio? Preferisci quello che fa vincere una vacanza in montagna o quello che fa vincere un'automobile?

— Veramente preferirei quello che fa pulire i denti!

Maria Rosaria Gavinelli
Bellinzago - Novara

CRUCIVERBA

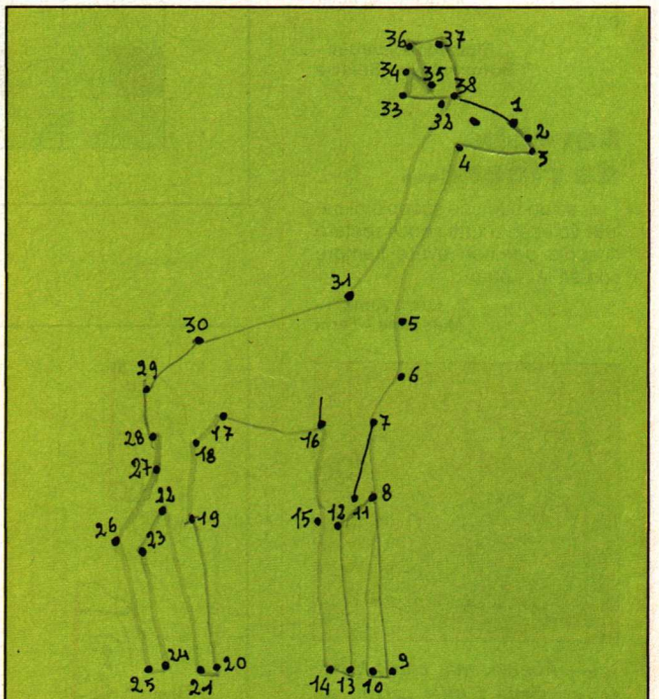


Orizzontali: 1. Il colore della speranza - 6. Capoluogo di provincia lombarda - 10. Congegno pericoloso - 11. Fiore - 13. Sigla di Rovigo - 14. Navigazione - 15. Messaggero dei ragazzi - 17. La usa il pittore - 19. Antenati - 20. Iniziali di Morandi - 21. Imperia in auto - 22. Milano, Trieste, Ancona, Latina - 29. La testa e la coda dell'aquila - 24. Indumento - 27. Teatro senza capo e coda - 28. Giusto - 30. Torino (sigla) - 31. Folto, frequente.

Verticali: 1. Gorgo, turbine, tromba d'aria - 2. Idolo - 3. Consonanti in rodeo - 4. Esplosivo - 5. Nega senza testa - 6. Crema - 7. Forte, coraggioso, energico - 8. Rabbia - 9. La 1ª e la 3ª vocale - 12. Asino - 16. La prima donna - 18. Capitale del Perù - 20. Un felino - 22. Di mia proprietà - 25. Associazione scrittori italiani - 26. Catania - 29. Seconda lettera dell'alfabeto.

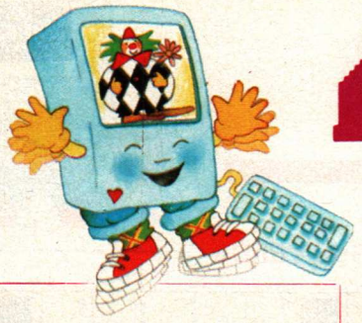
Elena Tarditi - Lomello PV

COSA APPARIRÀ?



Collegate i puntini dal n. 1 al n. 38 e lo saprete.

Silvia Azzini di Alfianello BS



ALLEGRIA E GIOCHI

Lavori su misura

— Tre laureati disoccupati si presentano all'Ufficio di Collocamento della Nettezza Urbana alla ricerca di un lavoro provvisorio.

— Lei che è laureato in medicina – dice il direttore al primo – raccoglierà siringhe. Lei che è laureato in lettere – ordina al secondo – raccoglierà carta.

Poi vedendo il terzo laureato, un giovane secco come un chiodo, che si allontana alla chetichella gli grida: «*Lei perché se ne va?*».

— Me ne vado, sì, – ribatte il filiforme – io sono laureato in *scienze politiche*! Non vorrei che mi mettesse a raccogliere Spadolini. E chi gliela fa!

Renato Cesarò - Nichelino - Torino

A scuola

L'insegnante dopo aver spiegato agli alunni un po' di ornitologia, la scienza degli uccelli, chiede alla scolaresca:

— Avrete capito, spero, cosa fa l'ornitologo quando di giorno va al lavoro.

— Certo! – rispondono i ragazzi in coro –. Firma il... cardellino!

Riccardo Zanardini - Borgosatollo - Brescia

Sarebbe da ridere...

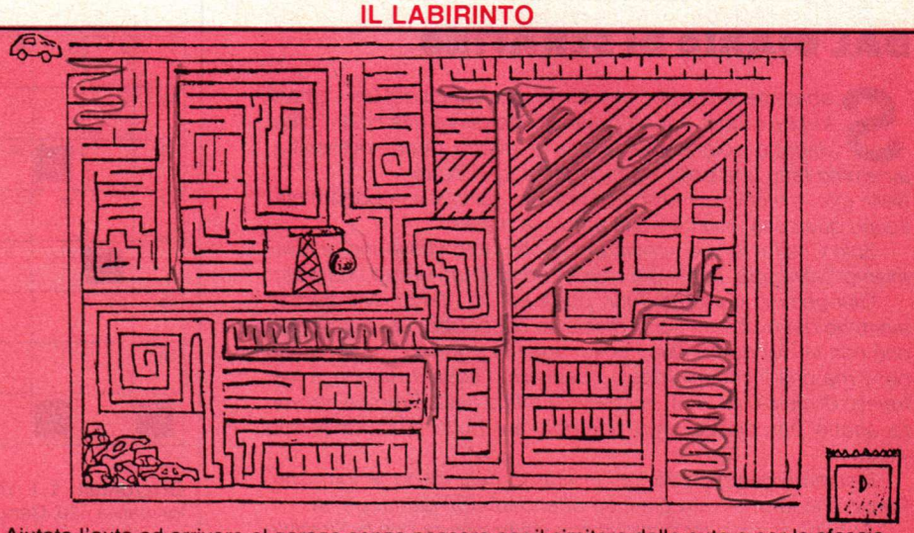
...se un bue che scoppia di salute volesse a tutti i costi restare scapolo per non avere sempre con sé la... bua!

Lucia Annulli - Melezzole - Terni

— Auguri, mia cara! È per te: contiene i miei calzini da rammendare!

Alessio Begliomini S. Marcello - Pistoia

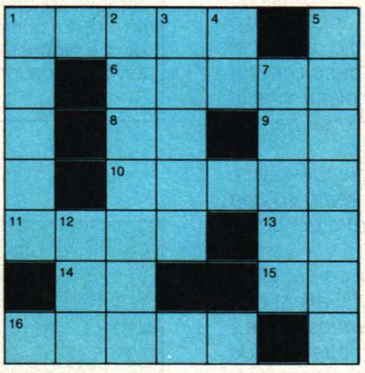
IL LABIRINTO



Aiutate l'auto ad arrivare al garage senza passare per il cimitero delle auto e per lo sfascia carrozze.

Federico Sartore di Caselle di S.M. di Sala VE

CRUCIVERBA

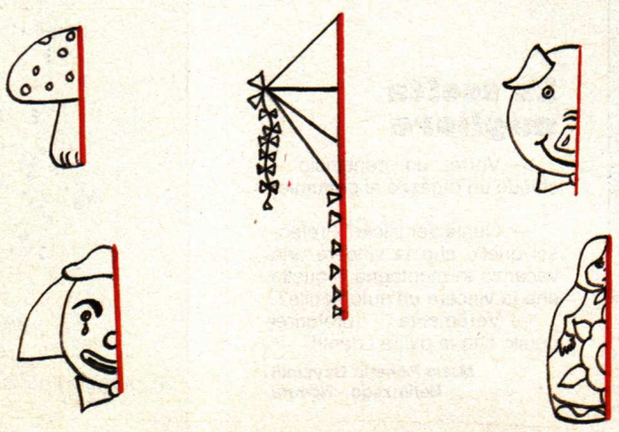


Orizzontali: 1. Appartengono a un ordine religioso - 6. Tipo di terra argilloso impermeabile - 8. Egli... in Inghilterra - 9. Toro... senza gli estremi - 10. Intrigo... senza fine - 11. Estremo, punto con cui qualcosa termina - 13. Consonanti in tifo - 14. Articolo determinativo - 15. Iniziali di Foa l'attore - 16. Narrazione poetica.

Verticali: 1. Terra impastata d'acqua - 2. Il più forte guerriero acheo - 3. Veicolo che cammina solo sulla ferrovia - 4. Vocali in tigre - 5. Prezzo unitario fissato per la vendita delle merci - 7. Dolce di forma rotonda - 12. Ruscello.

Paola Musio - Roma

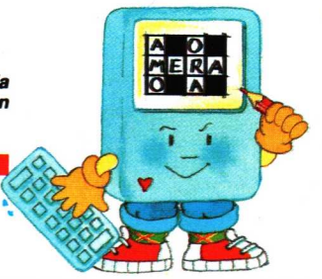
LE FIGURE



Procuratevi uno specchietto appoggiatelo sulla linea rossa che cosa osservate? Ogni figura è formata da 2 parti, completate i disegni con la parte mancante.

Andre De Carlo di Alliste LE

GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:
«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.
Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



Impara a costruire divertendoti

I migliori aerei di carta del mondo

MODELLO 8

Questo modello non fa particolari acrobazie, ma è un ottimo veleggiatore. Quando lo avrai adattato bene, potrà star su a lungo e volare lontano.

Il foglio di partenza è quadrato. Piegalo a metà. Marca, come il solito, la piegatura. Aprilo e piega verso la traccia centrale i due lembi in modo che queste due pieghe vadano da un quarto di un lato all'estremità del lato opposto. (Vedi fasi 1 e 2 della foto A).

Piega la parte anteriore fino a metà del foglio, come vedi nella fase 3 della foto A. Conferma come sempre la piega. Piega ancora a metà questa parte già raddoppiata (vedi fase 4).

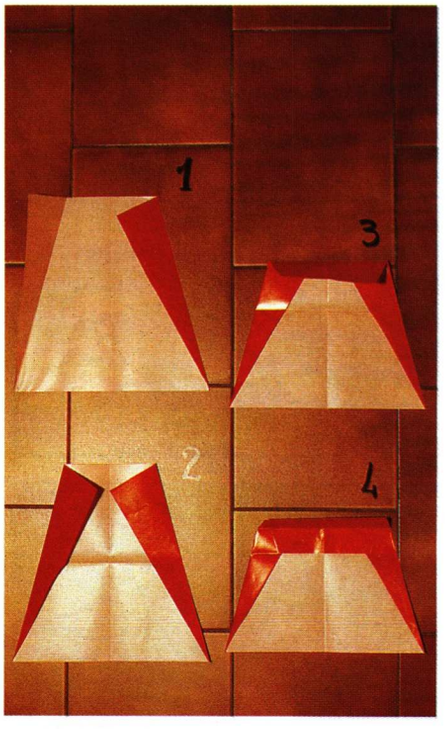


Foto A

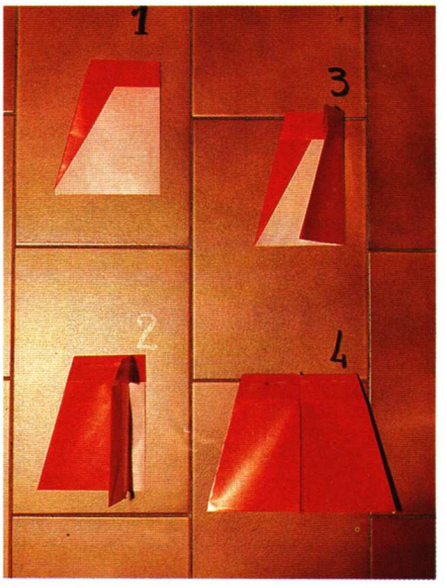


Foto B

Piega a metà nel senso della lunghezza quello che ormai ti appare come il modello (fase 1 della foto B). Ora, con due piegature parallele (come vedi nelle fasi 2 e 3 della foto B) ottieni come il solito la fusoliera.

Apri le ali e prova a lanciare orizzontalmente con un movimento dolce della mano. Se il tuo aereo tende a picchiare, cioè a tuffarsi col muso in giù, oppure a cabrare, cioè alzare il muso in alto, per poi cadere, applica un piccolo fermaglio sotto la fusoliera (servirà anche a impedire che si apra), e prova a lanciare avendo spostato il fermaglio lungo la fusoliera, finché quel piccolo peso sarà nella posizione giusta perché l'aereo (lo vedi finito nella fase 4 della foto B, con il fermaglio che spunta appena davanti) veleggerà nel modo migliore. ■

MODELLO SBAGLIATO

Purtroppo le fotografie dei modelli 6 e 7 descritti nei MERA 16 e 17 sono state scambiate.
Per costruire il modello 6 dovete guardare le foto del modello 7, e viceversa.

Al ristorante

— Cameriere! Cameriere! – urla il cliente –. C'è una mosca nella minestra.
— Morta?
— No, sta cercando di risalire, di fuggire!
— Ci risiamo! – esclama desolato il cameriere –. Anche oggi il cuoco deve aver cucinato una minestra che fa schifo!

Gelindo Mecenero - Luigi Savoiani Montorso - Vicenza

Responsabilità

— Per me tra tutte le invenzioni la più disastrosa è stata quella della carta igienica!
— La carta igienica?
— Da allora tutto va a rotoli!

Vuriassa Tripoli - Bagheria - Padova

Ghiaccioli

— Sa dirmi l'ora?
— Se vuole gliela dico, ma a che pro? Cambia continuamente!

Silvia Cornolò - Arsiero - Vicenza

— Perché dici che Giovanni è un autentico duro?
— Riesce a mangiare le sardine senza aprire la scatoletta!

Laura Poddu - Osini - Nuoro

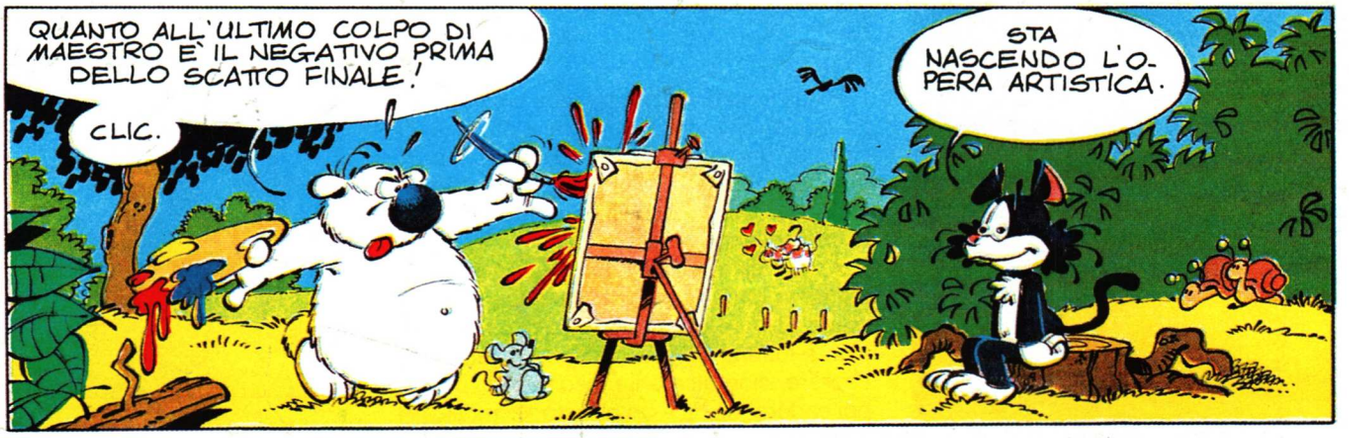
– E piantala di guardare dal buco dell'ozono!

Livio Vannoni Santarcangelo – Forlì

Inviate battute e vignette a: Vitto' - Messaggero dei ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova Un premio per ogni lavoro pubblicato.

CUBITUS

DUPA



© 1980 - Editions du Lombard - Distribuzione Comic Art - Roma